



**UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”**

Corso di Laurea Magistrale in Management della Sostenibilità ed Economia Circolare

**LA TRANSIZIONE DAGLI STANDARD
GRI AGLI ESRS: UN CASO AZIENDALE**

**THE TRANSITION FROM GRI
STANDARD TO ESRS: A BUSINESS CASE**

Relatore: Chiar.mo
Prof. Marco Giuliani

Tesi di Laurea di:
Loris Onofri

Anno Accademico 2023 – 2024

INDICE

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO I	5
SOSTENIBILITÀ E BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ	5
1.1 Definizione e dimensioni della sostenibilità	5
1.1.1 La dimensione "Environmental"	10
1.1.2 La dimensione "Social"	11
1.1.3 La dimensione "Governance"	13
1.2 Evoluzione del bilancio di sostenibilità	15
1.3 I principi del reporting di sostenibilità.....	21
CAPITOLO II	27
LA CSRD e gli ESRS	27
2.1 La NFRD: dalle problematiche emerse alla sua riforma	27
2.2 La CSRD.....	32
2.3 I nuovi standard di sostenibilità ESRS	40
2.3.1 Cross cutting standard.....	44
2.3.2 Topical standard.....	47
CAPITOLO III	55
Dai GRI agli ESRS	55
3.1 Gli standard GRI: nascita ed evoluzione	55
3.1.1 Finalità e applicazione degli standard GRI.....	58

3.2	Confronto tra gli standard GRI e gli standard ESRS	65
3.2.1	Approccio alla materialità.....	66
3.2.2	Processo di identificazione dei temi materiali	72
3.2.3	Dalla matrice di materialità alla matrice di doppia materialità.....	80
3.3	Interoperabilità GRI-ESRS	85
3.4	Tendenze e sfide future nel contesto della sostenibilità aziendale	90
	<i>CAPITOLO IV</i>	93
	<i>IL CASO COAL</i>	93
4.1	Aspetti metodologici e finalità dello studio	93
4.2	L'identità aziendale di COAL.....	95
4.3	Predisposizione del report pilota di sostenibilità di COAL	97
4.3.1	L'Analisi di materialità e lo stakeholder engagement	102
4.3.2	La sostenibilità ambientale	110
4.3.3	La sostenibilità sociale.....	114
4.3.4	La sostenibilità economica e governance	118
4.4	Discussione del caso	121
	<i>CONCLUSIONI</i>	127
	<i>BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA</i>	129

INTRODUZIONE

Il crescente interesse per le problematiche ambientali e sociali, da parte dei cittadini e delle istituzioni, rende innegabile quanto oggi il concetto di sostenibilità stia trasformando la vita delle imprese. Tali problematiche stanno modificando il contesto attuale, tanto da aumentare sempre di più la consapevolezza del ruolo cruciale svolto dalle imprese nella società, quali promotori del progresso non solo economico e tecnologico, ma anche e soprattutto sostenibile. Di conseguenza, esse sono responsabili delle proprie azioni e sono chiamate a rendere conto verso tutti i propri portatori di interesse (stakeholder): ne derivano la nascita del concetto di “responsabilità sociale d’impresa” o in maniera abbreviata, CSR (Corporate Social Responsibility) e di Bilancio di Sostenibilità¹.

Lo scopo della presente tesi è analizzare le problematiche applicative e le possibili soluzioni legate alla transizione dai principi GRI agli ESRS.

La struttura del lavoro è la seguente. Il primo capitolo analizza il concetto di sostenibilità, focalizzando l’attenzione su come l’evoluzione storica del report di sostenibilità, come strumento di rendicontazione aziendale, abbia portato all’adozione definitiva del concetto di bilancio di sostenibilità per sottolineare il costante impegno da parte delle organizzazioni nel mitigare gli effetti negativi delle

¹ Tettamanzi P., Minutiello V., *“Il Bilancio di Sostenibilità come strumento di rendicontazione aziendale”*, Università Cattaneo Libri, Milano, 2021

proprie azioni quotidiane. Il secondo capitolo è dedicato a esaminare le principali problematiche sorte nell'adozione della normativa NFRD, successivamente sostituita dalla direttiva CSRD. Il capitolo successivo considera l'evoluzione e il contenuto degli standard di rendicontazione di sostenibilità GRI e li confronta con gli standard ESRS. Infine, il quarto e ultimo capitolo, analizza il caso studio dell'elaborato: l'azienda COAL Soc. Coop con sede a Camerano (AN).

CAPITOLO I

SOSTENIBILITÀ E BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

1.1 Definizione e dimensioni della sostenibilità

Il concetto di sostenibilità come lo conosciamo oggi, nasce da un'evoluzione normativa piuttosto ricca, la quale fonda le proprie radici a partire dagli anni Settanta, in particolare con la prima conferenza a livello internazionale sull'ambiente delle Nazioni Unite, svolta nel 1972 a Stoccolma. È la prima occasione in cui gli Stati si incontrano e trattano di problematiche ambientali e si iniziano a diffondere i primi concetti come quello di carrying capacity, ovvero la capacità di carico: intesa come il numero di persone che possono essere sostenute in una determinata area entro i limiti delle risorse naturali, senza danneggiare l'ambiente naturale, sociale, culturale ed economico per le generazioni presenti e future².

Solamente dopo tale conferenza, la quale ha avuto un forte impatto a livello di presa di coscienza da parte degli Stati membri, si è iniziato ad utilizzare il termine odierno di “sostenibilità”. Per la prima volta, il diritto per gli esseri umani di vivere in condizioni soddisfacenti, con dignità e benessere, viene affermato a livello politico.

² Tettamanzi P., Minutiello V., *“Il Bilancio di Sostenibilità come strumento di rendicontazione aziendale”*, Università Cattaneo Libri, Milano, 2021

Successivamente, verso la metà degli anni Ottanta, più precisamente nel 1987, questo concetto viene richiamato da parte della Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo delle Nazioni Unite all'interno di quello che prende il nome di rapporto Brundtland. Questo documento affianca al concetto di sostenibilità anche quello di "sviluppo sostenibile", definito come un'attività di sviluppo economico che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere quelli delle generazioni future³. In realtà, il termine sostenibilità risale a molto tempo fa e deriva dal verbo latino *sustinere*, il quale si dota di un duplice significato: da un lato sorreggere, difendere e proteggere, dall'altro far fronte e dare prova di resistenza. Inizialmente il concetto di sostenibilità era legato solo ed esclusivamente alla protezione e difesa dell'ambiente, mentre in tempi più recenti esso ha esteso sempre di più la propria attenzione anche verso la dimensione sociale ed economica⁴.

Il concetto di sostenibilità, dunque, si sviluppa attorno a tre dimensioni differenti: economica, ambientale e sociale. Tali dimensioni possono essere così definite⁵:

- Dimensione sociale: quando c'è capacità di assicurare democrazia, partecipazione, giustizia sociale, nonché condizioni di benessere umane equamente distribuite per classe e genere;

³ World Commission on Environment and Development (1987), *"Our Common Future"*, Oxford University Press, Oxford.

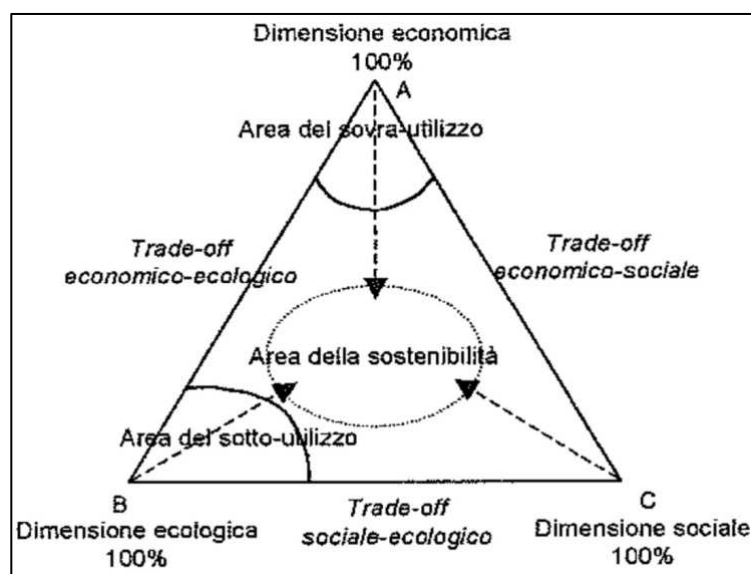
⁴ BETTENCOURT et al., 2011, *"Sustainability science"*

⁵ Tettamanzi P., Minutiello V., 2021, *"Il Bilancio di Sostenibilità come strumento di rendicontazione aziendale"*, Università Cattaneo Libri, Milano, p.16

- Dimensione ambientale: quando vi è la capacità di preservare nel tempo le tre principali funzioni degli ecosistemi: fornitore di risorse, ricettore di rifiuti e fonte diretta di utilità;
- Dimensione economica: quando un sistema economico è in grado di generare una crescita duratura degli indicatori economici come ad esempio: reddito e lavoro per il sostentamento delle popolazioni.

Di seguito si propone una rappresentazione grafica

Figura 1.1- Il triangolo della sostenibilità



Fonte: Silvestri, 2005, p.174

Questa rappresentazione permette di comprendere al meglio anche quello che è il concetto di sviluppo sostenibile, il quale viene visto come il compromesso migliore/possibile tra le tre dimensioni e le relative aspirazioni che si vogliono

raggiungere come: conservazione, crescita e equità. Essendo dunque un compromesso, questo sta a significare che per essere in linea al concetto di sviluppo sostenibile, una strategia aziendale non si può mai collocare ai vertici del triangolo ma dovrà fare in modo di collocarsi al centro, ovvero nell'area della sostenibilità. Lo sviluppo sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto un processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con quelli attuali⁶.

Per le aziende, dunque, l'impegno assunto nei confronti della sostenibilità si concretizza grazie alla comunicazione ai propri stakeholder di tutte le azioni intraprese e dei risultati raggiunti in questa direzione. Essere sostenibili oggi, non significa solamente soddisfare pienamente gli obblighi di legge, ma saper tenere conto degli interessi di tutte le parti coinvolte e dell'impatto del proprio operato a livello economico, sociale ed ambientale sin dalle prime fasi di definizione e pianificazione della strategia aziendale⁷.

Proprio per questo motivo, il ruolo della disclosure non finanziaria, entrata a tutti gli effetti in vigore con la Direttiva 2014/95/UE del Parlamento Europeo e del

⁶ Brundtland G.H, 1988, *"Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo, il futuro di tutti noi"*, Bompiani, Milano, p.15-22

⁷ Elkington J., 1997, *"Cannibals with Forks. The triple bottom line of 21st century business"*, Capstone Publishing, Oxford

Consiglio, ha assunto sempre più importanza nei contesti aziendali, complice anche la diffusione di molteplici strumenti di rendicontazione, tra questi, il Bilancio di Sostenibilità. Oggi, oltre a questo strumento, sempre più spesso sentiamo parlare dei criteri ESG (Environmental, Social e Governance) i quali sono volti a misurare e controllare l'impegno in termini di sostenibilità di un'organizzazione.

Tali criteri trovano la loro genesi dai Principi per l'investimento responsabile (PRI) dell'ONU del 2006 e hanno preso campo dalla crescente consapevolezza, soprattutto a livello internazionale, delle rilevanti implicazioni sociali e ambientali delle attività economiche e della necessità di integrarle nelle decisioni di investimento e nelle pratiche aziendali. Nel marzo 2018, la Commissione europea ha pubblicato un documento di grande rilevanza "Piano d'Azione per la finanza sostenibile", in cui sono state delineate la strategia e le azioni da adottare per realizzare un sistema finanziario che sia in grado di incoraggiare uno sviluppo sostenibile, contribuendo così a promuovere l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile.

Nel Piano di azione si fa inoltre riferimento al miglioramento della qualità della rendicontazione "non finanziaria" delle imprese⁸

A prescindere dai modelli adottati e dagli standard assunti, la recente diffusione dei criteri ESG non costituisce solo il ruolo di disclosure ma rappresenta anche un

⁸ Mazzara L., 2024, "Indicatori ESG (Environment, Social, Governance) e potenzialità informativa per il monitoraggio del contesto esterno per Enti locali", Finanza a tributi locali, n.3, p.15-16

supporto alle imprese nella definizione degli obiettivi, nella misurazione delle proprie performance e nel valutare rischi e opportunità connessi alla sostenibilità.

1.1.1 La dimensione "Environmental"

Il criterio “E” (Environmental) fa riferimento a diversi parametri relativi all’ambiente e comprende tutte le iniziative intraprese dalle aziende volte a limitare il proprio impatto su ambiente e territorio. In particolare, le aziende sotto questo punto di vista pongono particolare attenzione al cambiamento climatico, attraverso la riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra, la transizione verso un’economia circolare, con l’adozione di politiche volte all’utilizzo di risorse naturali, l’efficientamento energetico, l’uso responsabile dell’acqua nonché la corretta gestione e smaltimento dei rifiuti. In sostanza, l’impegno delle aziende in ambito ambientale deve andare oltre alla gestione e monitoraggio delle emissioni di CO₂, ma deve essere in grado di includere aspetti più delicati, come la salvaguardia della biodiversità, l’uso sostenibile delle risorse e la protezione degli ecosistemi⁹.

Questi temi possono variare notevolmente a seconda del settore e del tipo di attività che un’azienda svolge, ma esistono alcuni temi comuni che vengono considerati nelle valutazioni ESG, come le emissioni di gas ad effetto serra, e quindi la

⁹ ESG360, “Rating ESG, che cos’è: panoramica sui criteri di valutazione”, <https://www.esg360.it/governance/rating-esg-che-cose-panoramica-sui-criteri-di-valutazione/>

valutazione del contributo dell'azienda al cambiamento climatico attraverso le proprie emissioni dirette ed indirette. Tale valutazione richiede un approccio olistico e multidisciplinare: si tratta infatti di capire come le pratiche di riduzione delle emissioni di CO2 si possano integrare nelle strategie aziendali al fine di combattere il cambiamento climatico da un lato e dall'altro offrire vantaggi economici di lungo periodo, migliorando l'efficienza operativa delle imprese e soprattutto di sfruttare nuove opportunità di mercato¹⁰.

Tutte queste valutazioni e le relative azioni che vengono attuate devono ovviamente prevedere da parte delle aziende una comunicazione trasparente, la quale aiuta a costruire fiducia con tutte le parti interessate, oltre che migliorare la reputazione dell'azienda ed aumentare il suo valore nel lungo termine¹¹.

1.1.2 La dimensione "Social"

Il criterio "S" (Social) prende in considerazione tutte quelle che sono le relazioni delle imprese. Questo criterio include tutte le decisioni del business e le iniziative che hanno un impatto sociale, come il rispetto dei diritti umani, la parità di genere, la lotta a qualsiasi forma di discriminazione e lo sviluppo di iniziative ed eventi per

¹⁰ Bellavite Pellegrini, C., Dallochio, M., Parazzini, E., *"Valutazione d'azienda nel mondo ESG"*, Egea, Milano, 2020

¹¹ ESG360, "Rating ESG, che cos'è: panoramica sui criteri di valutazione", <https://www.esg360.it/governance/rating-esg-che-cose-panoramica-sui-criteri-di-valutazione/>

aumentare il benessere dei cittadini¹². Le aziende hanno quindi la responsabilità di contribuire positivamente alle comunità in cui operano. Più nel concreto, le aziende possono avere ad esempio un impatto significativo sulle comunità locali attraverso la creazione di posti di lavoro: opportunità di lavoro stabili e ben retribuite sul territorio possono essere di gran sostegno al benessere economico della comunità¹³. Un altro aspetto che impatta sul fattore “S” riguarda lo sviluppo di competenze, in particolare favorendo la crescita personale e sul lavoro. All’interno di questo ambito si può far riferimento alla promozione di un ambiente di lavoro inclusivo e la valorizzazione della diversità all’interno dello stesso. Molte aziende contribuiscono anche al benessere dei luoghi in cui sono insediate e in cui operano, investendo in progetti di sviluppo sociale come l’istruzione, la sanità e l’accesso a servizi essenziali. Questi investimenti nella comunità vengono resi possibili grazie soprattutto alla collaborazione tra aziende e organizzazioni locali nell’ideazione e nella messa a terra di progetti con un forte impatto sociale. Di grandissimo rilievo vi è il tema del rispetto dei diritti umani: un’azienda deve sempre assicurarsi che le sue attività non violino i diritti umani delle persone, evitando quindi lo sfruttamento

¹² Tettamanzi P., Minutiello V., *“Il Bilancio di Sostenibilità come strumento di rendicontazione aziendale”*, Università Cattaneo Libri, Milano, 2021, p. 22

¹³ ESG360, “Rating ESG, che cos’è: panoramica sui criteri di valutazione”, <https://www.esg360.it/governance/rating-esg-che-cose-panoramica-sui-criteri-di-valutazione/>

del lavoro, e conformandosi al rispetto delle norme di sicurezza e alla tutela della privacy e soprattutto al rispetto della dignità delle persone¹⁴.

Oltre alla gestione delle relazioni con i dipendenti e con la comunità, giocano un ruolo di primo piano anche le relazioni con i fornitori. In generale, può rivelarsi una scelta ottimale quella di valutare i propri fornitori basandosi non solamente su criteri economici, ma anche su pratiche lavorative etiche, il rispetto per l'ambiente e la responsabilità sociale. Sulla base di queste considerazioni si va a premiare chi utilizza una catena di approvvigionamento sostenibile e in particolare chi pone l'attenzione alla trasparenza della supply chain, rendendo pubbliche le informazioni sui fornitori, le pratiche di acquisto e la gestione del rischio lungo tutta la catena di fornitura¹⁵. Oggi l'importanza degli aspetti sociale è cresciuta significativamente, riflettendo un cambiamento nelle priorità degli investitori, dei consumatori e delle aziende.

1.1.3 La dimensione "Governance"

L'ultimo criterio "G" (Governance) riguarda la struttura di governance delle imprese e la sua responsabilità, in particolare, in questa dimensione ci si riferisce al sistema di regole, pratiche e processi attraverso cui un'azienda è diretta e

¹⁴ Tamborrino A., Siciliotti A., *"Il Report di sostenibilità ambientale e sociale"*, Egea, Milano, 2004, p. 45-46

¹⁵ ESG360, "Rating ESG, che cos'è: panoramica sui criteri di valutazione", <https://www.esg360.it/governance/rating-esg-che-cose-panoramica-sui-criteri-di-valutazione/>

controllata¹⁶. All'interno di questo tema troviamo quindi aspetti come l'indipendenza dei membri del consiglio e la separazione dei ruoli, i quali possono contribuire significativamente a prevenire conflitti di interesse e promuovere una efficace sorveglianza da parte dell'alta direzione. Vengono poi prese in considerazione le pratiche di remunerazione, che dovrebbero essere in linea con gli interessi di lungo periodo degli azionisti ed evitare incentivi eccessivi che potrebbero promuovere comportamenti rischiosi o non etici. Altro elemento cruciale è il rispetto dei diritti degli azionisti e la trasparenza nella stakeholder engagement. In questo caso, vengono premiate le pratiche trasparenti di voto e comunicazione, ma anche tutti quei meccanismi che permettono agli stakeholder di esprimere le proprie preoccupazioni e di conseguenza avere un impatto rilevante sulle decisioni aziendali¹⁷.

Una solida governance richiede inoltre sistemi efficaci per la gestione dei rischi e la compliance normativa, al fine di poter individuare, esaminare e mitigare i rischi finanziari, legali, ambientali, sociali ma anche il rispetto delle leggi e delle regolamentazioni a cui un'azienda deve sottostare¹⁸.

¹⁶ ESG360, "Rating ESG, che cos'è: panoramica sui criteri di valutazione", <https://www.esg360.it/governance/rating-esg-che-cose-panoramica-sui-criteri-di-valutazione/>

¹⁷ ESGNEWS, 2023, "Significato di ESG: Environmental, Social e Governance", <https://esgnews.it/focus/analisi-e-approfondimenti/esg-definizione-e-significato-di-environmental-social-e-governance/>

¹⁸ Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, 2024, "Sostenibilità, governance e finanza dell'impresa. Impatto degli ESG con particolare riferimento alle PMI", p.59

All'interno di questo contesto è chiaro che vi siano legati i concetti di trasparenza e veridicità nella divulgazione delle informazioni, i quali portano a numerosi vantaggi alle aziende, come: miglioramento della reputazione aziendale, miglioramento delle relazioni con gli stakeholder, possibilità di attrarre e trattenere personale di alta qualità, facilitazione nell'accesso ai capitali a condizioni più favorevoli, e infine, la riduzione dei rischi¹⁹.

1.2 Evoluzione del bilancio di sostenibilità

Il bilancio di sostenibilità viene definito dalla Commissione Europea all'interno del "Libro verde" del 2001 come uno "*strumento volontario di informazione e trasparenza per mettere a disposizione degli stakeholders, secondo modalità definite da linee guida, informazioni circa il modello di business e i risultati economici, sociali e ambientali conseguiti dall'azienda*"²⁰.

La transizione delle aziende verso la sostenibilità passa, dunque, attraverso la produzione di informazioni di alta qualità ed è proprio in questo contesto che si colloca il cosiddetto sustainability accounting. Quest'ultimo è inteso come, l'integrazione di sistemi, metodi e processi volti alla creazione di informazioni sulla

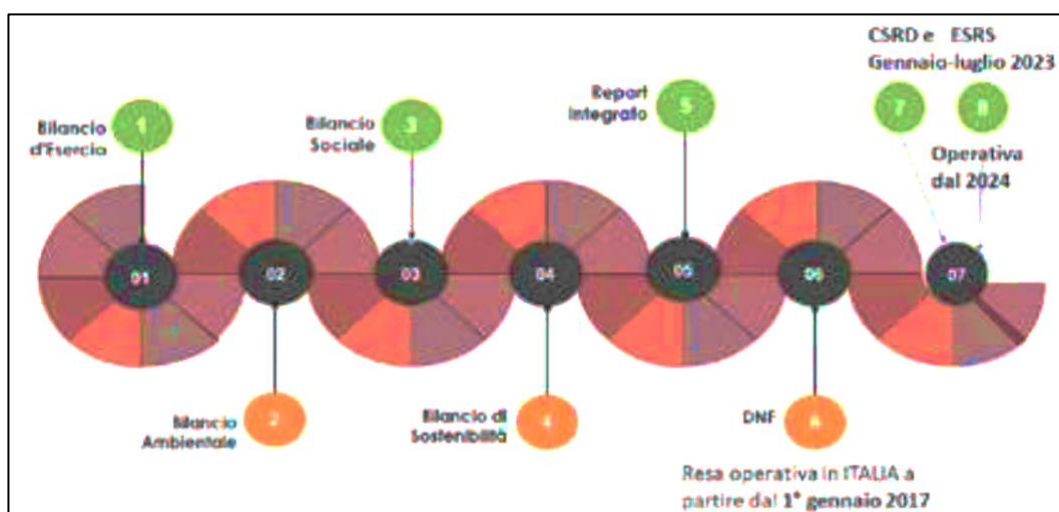
¹⁹ ESG360, "Rating ESG, che cos'è: panoramica sui criteri di valutazione", <https://www.esg360.it/governance/rating-esg-che-cose-panoramica-sui-criteri-di-valutazione/>

²⁰ Commissione Europea, *Libro Verde*, 2001

sostenibilità ai fini della trasparenza e della maggiore responsabilità nei processi decisionali²¹.

Il bilancio di sostenibilità ha registrato una marcata evoluzione nel tempo, sia per effetto di cambiamenti normativi, sia, soprattutto, per la crescente richiesta di informazioni da parte degli stakeholder aziendali.

Figura 1.2- Evoluzione e bilanci



Fonte: Dalseno G., 2023, "Direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità delle imprese (CSRD) e principio contabile di rendicontazione della sostenibilità (ESRS)", *La Rivista Qualità AICQ*, Parte I, p.48

In dettaglio, la crescente attenzione alle tematiche ambientali ha fatto sì che accanto al bilancio di esercizio si sviluppasse un altro documento di tipo informativo, nel quale venissero riportate le principali relazioni tra impresa e ambiente. Questo

²¹ Zvezdov D., Schaltegger S., "Encyclopedia of Corporate Social Responsibility", Springer Reference, 2013

documento noto come Bilancio Ambientale, è un documento volontario, in quanto non vi è nessun obbligo da parte dell'azienda di redigerlo ed è a struttura libera, ovvero non esiste una struttura standard; dunque, ogni azienda può sceglierne liberamente il contenuto. In analogia con il bilancio di esercizio, si ritiene debbano essere rispettati, nella sua predisposizione, i postulati di base²².

Il fine ultimo è quello di comunicare direttamente con il pubblico interessato tutte le informazioni sulle politiche e le tematiche ambientali e sulle attività svolte, nonché informazioni sugli impatti sull'ambiente dei propri processi, prodotti o servizi e i risultati conseguiti. La redazione del report ambientale presuppone normalmente l'implementazione di un sistema di gestione ambientale all'interno dell'azienda al fine di garantire maggiore completezza nelle informazioni che vengono riportate²³.

Successivamente, nel 1998 nasce il GBS (Gruppo di studio per la statuizione dei principi di redazione del Bilancio Sociale), con l'obiettivo di fornire una guida di formazione del Bilancio sociale. Questo strumento è volto quindi a fornire una rendicontazione/valutazione dei flussi di risorse e prestazioni che vengono scambiati tra l'azienda e i suoi stakeholder, sia interni che esterni. Rappresenta

²² Tamborrino A., Siciliotti A., *"Il Report di sostenibilità ambientale e sociale"*, Egea, Milano, 2004, p. 6-7

²³ Tamborrino A., Siciliotti A., *"Il Report di sostenibilità ambientale e sociale"*, Egea, Milano, 2004, p. 7-8

perciò un valido strumento di informazione di dati qualitativi e quantitativi circa le attività svolte e i risultati conseguiti su tali attività²⁴.

Nel 2001 il GBS ha presentato lo standard generale per la redazione del Bilancio Sociale, con l'obiettivo di creare delle linee di rendicontazione applicabili a tutte le aziende. Il Bilancio Sociale normalmente si articola nelle seguenti sezioni:

- 1) Identità aziendale: Fa riferimento all'insieme di condizioni che si riflettono sul modo di essere dell'azienda: scelta degli obiettivi, modalità di realizzazione, rapporto con gli stakeholder, ma anche l'assetto istituzionale, la missione, i valori e le politiche strategiche;
- 2) Produzione e distribuzione del valore aggiunto: la sezione dedicata al calcolo e alla distribuzione del valore aggiunto serve per ancorare il Bilancio sociale ai dati contabili, come per esempio attraverso l'utilizzo del rating sociale dell'impresa;
- 3) Relazione Sociale: destinata alla descrizione dei risultati connessi all'attività aziendale, alle ipotesi di miglioramento e la condivisione degli obiettivi con gli stakeholder, in modo da formalizzare il contratto sociale con gli stessi²⁵.

²⁴ Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma, *“L'evoluzione dell'informativa finanziaria e non finanziaria: aspetti normativi e aziendali”*, Roma, 2021

²⁵ Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma, *“L'evoluzione dell'informativa finanziaria e non finanziaria: aspetti normativi e aziendali”*, Roma, 2021

Le crescenti interrelazioni tra azienda e contesti sociale, ambientale ed economico, hanno indotto le aziende a dover adottare congiuntamente sia il report ambientale che quello sociale nel momento della pubblicazione del proprio bilancio di esercizio. Il traguardo che si è andato a profilare delinea quello che è uno nuovo strumento di comunicazione, ovvero il Bilancio di Sostenibilità o Report di Sostenibilità. Attraverso questo mezzo è possibile comunicare simultaneamente i risultati dell'attività economica e dell'impegno ambientale e sociale di un'azienda. In altri termini, il report di sostenibilità definisce la responsabilità complessiva dell'azienda all'interno delle tre aree della sostenibilità e permette di dialogare in maniera più diretta con i diversi stakeholder²⁶.

Sulla stessa linea d'onda si è sviluppato poi quello che è il Bilancio Integrato, ovvero un documento molto simile al bilancio di sostenibilità che rappresenta la forma più evoluta di rendicontazione, il quale permette di integrare in un unico documento i risultati finanziari e le performance extra-finanziarie dell'impresa. Questo processo di comunicazione aziendale è volto ad incorporare logiche di tipo integrato nell'ambito dei processi decisionali aziendali, al fine di fornire una visione d'insieme dell'organizzazione in termini di operatività, rischi ed opportunità e di

²⁶ Tamborrino A., Siciliotti A., *“Il Report di sostenibilità ambientale e sociale”*, Egea, Milano, 2004, p. 8

rendere possibile un management sostenibile volto alla creazione di valore nel tempo²⁷.

A partire dal 2014 con l’emanazione della direttiva 2014/95/UE, la cosiddetta Direttiva sul reporting non finanziario – NFRD, è entrato in vigore l’obbligo di fornire informazioni su ambiente, società, diritti umani e lotta alla corruzione da parte di certe categorie di imprese. In recepimento della direttiva sopra citata, nel 2016 è stata emanato il D.lgs. 254/2016 in Italia. Nasce così l’obbligo di predisporre la dichiarazione non finanziaria (DNF) per gli enti di interesse pubblico, quali per esempio assicurazioni e banche, di qualsiasi dimensioni; nonché per le aziende quotate, con almeno 500 dipendenti e con ricavi netti superiori ai 40 milioni di euro, o con attivo di stato patrimoniale sopra i 20 milioni di euro²⁸.

Dopo un lungo iter legislativo in Europa, partito all’inizio del 2021, il 5 gennaio 2023, è entrata in vigore la Direttiva europea sulla rendicontazione della sostenibilità d’impresa, ovvero la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), che sostituisce l’attuale Direttiva sulla divulgazione non finanziaria (NFRD) del 2014. La CSRD modifica i Regolamenti e le Direttive UE esistenti in materia di finanza sostenibile, cambiando i requisiti per la divulgazione di informazioni non finanziarie e promuovendo gli investimenti sostenibili, inoltre,

²⁷ PWC.com/it, “Bilancio integrato”, <https://www.pwc.com/it/it/publications/assets/docs/bilancio-integrato.pdf>

²⁸ Mazzara L., 2024, “Indicatori ESG (Environment, Social, Governance) e potenzialità informativa per il monitoraggio del contesto esterno per Enti locali”, Finanza a tributi locali, n.3, p.17

amplia notevolmente il perimetro di aziende coinvolte nella redazione dell'informativa di sostenibilità, prevedendo che tutte le aziende soggette alla CSRD dovranno rendicontare secondo i nuovi European Sustainability Reporting Standard (ESRS).

1.3 I principi del reporting di sostenibilità

Nel momento in cui si redige un report di sostenibilità si devono tenere in considerazione i principi/postulati fondanti, i quali sono stati definiti attraverso le Linee Guida GRI (Global Reporting Initiative) a partire dai primi anni 2000. In particolare, essi si suddividono in due categorie: i principi di contenuto e i principi di qualità. All'interno dei principi di contenuto troviamo²⁹:

- Inclusività degli stakeholder: l'azienda che redige il report dovrebbe sistematicamente confrontarsi con i propri stakeholder al fine di migliorare continuamente la qualità del report. Si cerca di mettere in evidenza l'importanza del dialogo tra l'azienda e gli stakeholder facendoli partecipi, ad esempio, nelle scelte degli indicatori di performance, nell'individuazione dei limiti di informativa aziendale ma anche nella definizione del formato del report;

²⁹ Global Reporting Initiative (GRI), <https://www.globalreporting.org/how-to-use-the-gri-standards/resource-center/>

- Il contesto di sostenibilità: l'azienda dovrebbe cercare di posizionare le proprie performance nel più ampio contesto ecologico e sociale. Molte informazioni legate alla sostenibilità acquistano maggiore rilevanza se vengono collocate in un contesto di riferimento più ampio, in modo tale da aiutare i destinatari del report a comprendere in senso relativo e in chiave più dinamica le informazioni riportate;
- Materialità: con questo termine si intende il grado di importanza che viene attribuito a determinati aspetti, indicatori o informazioni e determina la soglia oltre la quale le informazioni diventano importanti tali da dover essere comunicate. L'importanza all'interno del report di questi aspetti viene guidata dall'influenza che un'informazione può avere nei processi decisionali;
- Completezza: tutte le informazioni che vengono considerate utili al fine della realizzazione del report devono essere coerenti rispetto all'oggetto, al periodo temporale, ai limiti stabiliti e alle politiche e convenzioni nazionali e internazionali;

Per quanto riguarda i principi di qualità, invece, essi sono così suddivisi:

- Equilibrio: il report deve essere equilibrato, ovvero deve evitare condizionamenti nella selezione delle informazioni e deve fornire sia aspetti positivi che negativi per quanto riguarda le performance dell'azienda;

- Comparabilità: questo principio serve a garantire la comparabilità delle performance aziendali nel tempo e con altre realtà, al fine di poter adottare un approccio di benchmark sia per valorizzare le performance, sia per segnalare i progressi ottenuti;
- Accuratezza: si riferisce al raggiungimento del grado di correttezza per limitati margini di errore nelle informazioni comunicate. L'accuratezza può cambiare a seconda del tipo di informazione, in particolare, per le informazioni qualitative, essa è legata alla chiarezza e al livello di dettaglio. Per le informazioni quantitative, invece, essa dipende dai metodi di campionamento e dalle procedure attuate;
- Tempestività: il report dovrebbe fornire informazioni con una periodicità adeguata, ovvero a cadenza regolare, tenendo conto delle esigenze dei destinatari al fine di garantire a quest'ultimi la possibilità di prendere decisioni fondate;
- Chiarezza: l'azienda deve rendere disponibili le informazioni con un adeguato livello di dettaglio, in modo da renderle comprensibili al maggior numero di destinatari;

- Attendibilità: tutti i dati riportati all'interno del documento devono essere raccolti, preparati, analizzati, esposti e descritti in modo tale da poter identificarne la fonte, definirne la qualità e la rilevanza³⁰.

Sulla base di questi principi è possibile redigere un report con una solida struttura informativa in grado di perseguire l'obiettivo primario di sempre, ovvero il profitto, ma anche il benessere e i vantaggi attuali e futuri degli stakeholder e della società civile. Allo stato attuale esistono diversi modelli e standard di rendicontazione quali ad esempio: CDSB Framework, TCFD, IFRS standards, SASB Standards, GRI Standards e i nuovi ESRS standards.

Tra i diversi modelli citati sopra, gli standard GRI e gli IFRS sono quelli maggiormente adottati per la predisposizione e realizzazione dei report di sostenibilità da parte delle imprese.

In particolare, per quanto riguarda gli standard GRI essi sono un sistema modulare di standard interconnessi, nati con il fine di definire standard di reporting di sostenibilità per organizzazioni di qualunque dimensione, appartenente a qualsiasi settore e paese del mondo. Il framework è composto da tre serie di standard che supportano il processo di reportistica: gli standard universali, che si applicano a tutte le organizzazioni, gli standard di settore, applicabili a settori mirati e infine, gli standard specifici, dove vengono elencate le informative pertinenti per un

³⁰ Tamborrino A., Siciliotti A., *"Il Report di sostenibilità ambientale e sociale"*, Egea, Milano, 2004, p. 23-31

particolare tema. L'uso di questi standard permette di determinare i temi materiali e aiuta così le aziende a raggiungere uno sviluppo sostenibile³¹.

In merito all'International Financial Reporting Standards (IFRS), la fondazione ha formato nel 2021 l'International Sustainability Standards Board (ISSB), volta a promuovere una base comprensiva di standard per il reporting di sostenibilità. All'interno dell'ISSB aderiscono i framework delle altre organizzazioni come: il CDSB, la TCFD, la Value Reporting Foundation e gli standard SASB basati sul settore. Questa integrazione è volta a rendere più agevole la transizione ai nuovi standard e facilitarne così l'adozione.

L'ISSB si è posta quattro obiettivi chiave:

- 1) Sviluppare standard per una base di riferimento globale per le informative sulla sostenibilità;
- 2) Soddisfare le esigenze informative degli investitori;
- 3) Consentire alle aziende di fornire informazioni complete sulla sostenibilità ai mercati dei capitali globali;
- 4) Facilitare l'interoperabilità con informative specifiche di una giurisdizione e/o rivolte a gruppi di portatori di interessi più ampi³².

³¹ Global Reporting Initiative (GRI), <https://www.globalreporting.org/how-to-use-the-gri-standards/gri-standards-italian-translations/>

³² International Financial Reporting Standards (IFRS) Foundation, <https://www.ifrs.org/groups/international-sustainability-standards-board/>

Infine, una diversa attenzione viene data agli standards ESRS, i quali a partire dal 31 luglio 2023 sono stati adottati dalla Commissione UE, successivamente all'introduzione della nuova direttiva CSRD, la quale prevede l'utilizzo di tali standard per rendicontare l'informativa di sostenibilità da parte di tutti coloro soggetti alla nuova normativa. Lo standard ESRS è un insieme di standard di rendicontazione della sostenibilità completo che affronta tutte le questioni ESG ed ha come obiettivo quello di standardizzare e uniformare la rendicontazione non finanziaria³³.

I nuovi standard verranno analizzati in maniera più dettagliata nel capitolo successivo.

³³ Qualità, 2023, *“Direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità delle imprese (CSRD) e principio contabile di rendicontazione della sostenibilità”*, p.52

CAPITOLO II

LA CSRD e gli ESRS

2.1 La NFRD: dalle problematiche emerse alla sua riforma

Negli ultimi anni sono emersi diversi concetti importanti per la rendicontazione delle performance di sostenibilità di un'azienda come ad esempio: rendicontazione non finanziaria, rendicontazione di sostenibilità, rendicontazione integrata e rendicontazione sul clima. Questi concetti hanno acquisito importanza globale nella pratica e sono spesso utilizzati congiuntamente anche nella rendicontazione aziendale. Tuttavia, sebbene condividano un nucleo comune, vale a dire le questioni ambientali, sociali e di governance, sono anche notevolmente diverse in termini di pubblico di riferimento e di come danno priorità a tali questioni di sostenibilità rispetto a quelle finanziarie. Di conseguenza, questi processi di rendicontazione portano anche a diversi contenuti e scopi di rendicontazione³⁴.

Il cambiamento apportato dall'UE con il passaggio dalla direttiva 2014/95/EU, la cosiddetta Non Financial Reporting Directive (NFRD)³⁵, alla direttiva n.

³⁴ Baumüller, J. e Sopp, K., 2022, "Doppia materialità e passaggio dalla rendicontazione non finanziaria a quella europea sulla sostenibilità: revisione, prospettive e implicazioni", *Journal of Applied Accounting Research*, Vol. 23 n. 1, p. 8-28.

³⁵ Direttiva 2014/95/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e taluni gruppi di grandi dimensioni

2022/2464, Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)³⁶, non riguarda solo la terminologia utilizzata, che ha portato alla sostituzione dell' espressione "informazioni di carattere non finanziario" all'attuale espressione "informazioni sulla sostenibilità", ma questo cambiamento è guidato dalla necessità e dal desiderio di rendere l'informativa sulla sostenibilità quanto più possibile misurabile, comparabile, verificabile e soprattutto in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030³⁷. La NFRD imponeva la divulgazione di informazioni non finanziarie, comprese le informazioni sulla diversità, per le grandi società di interesse pubblico con sede nell'UE con più di 500 dipendenti, a partire dall'anno finanziario 2017³⁸. Quest'ultima non stabiliva obblighi significativi, avendo previsto soltanto che fossero gli Stati membri a provvedere affinché i revisori legali o le società di revisione contabile controllassero l'avvenuta presentazione delle dichiarazioni di carattere non finanziario, senza però, imporre verifiche di altro genere e senza richiedere controlli in merito alla conformità (a standard e regole predefinite) delle informazioni fornite³⁹. La necessità di questo

³⁶ DIRETTIVA (UE) 2022/2464 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 14 dicembre 2022 che modifica il regolamento (UE) n. 537/2014, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità, GU L 322/15

³⁷ Baumüller, J. e Sopp, K., 2022, "Doppia materialità e passaggio dalla rendicontazione non finanziaria a quella europea sulla sostenibilità: revisione, prospettive e implicazioni", *Journal of Applied Accounting Research*, Vol. 23 n. 1, p. 8-28.

³⁸ Hummel, K., & Jobst, D., 2024, "Una panoramica della legislazione sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale nell'Unione Europea", *Contabilità in Europa*, p.1-36

³⁹ Veltri, S. The Mandatory Non-Financial Disclosure in the European Union. In *Mandatory Non-Financial Risk-Related Disclosure*; Springer International Publishing: Cham, Svizzera, 2020; p.31-55

cambiamento nasce proprio dalla consapevolezza da parte dell'Unione Europea che i requisiti di rendicontazione impartiti dalla NFRD non erano in grado di armonizzare la rendicontazione non finanziaria e di raggiungere la comparabilità in Europa⁴⁰. Inoltre, vari stakeholder, tra cui investitori e regolatori, avevano più volte manifestato preoccupazioni in merito alla capacità dell'NFRD di descrivere accuratamente la "sostenibilità" delle strategie aziendali. Riconoscendo questa lacuna, l'Unione Europea ha ritenuto necessario ampliare i requisiti di rendicontazione della sostenibilità attraverso la Direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale CSRD, in vigore dal 5 gennaio 2023⁴¹.

Prima della recente direttiva, mancava una standardizzazione per quanto riguarda le informazioni non finanziarie e in molti casi le aziende riportavano lunghe narrazioni non rilevanti per gli stakeholder e questo portava a delle sfide piuttosto significative nel processo di garanzia esterna delle dichiarazioni di sostenibilità.

A riguardo la NFRD dava la possibilità agli Stati membri, molti dei quali però si sono avvalsi di questa opzione, compresa l'Italia, di esentare le imprese dall'obbligo di includere nella relazione sulla gestione le informazioni di carattere

⁴⁰ Samani, N.; Overland, C.; Sabelfeld, S., 2023, "Il ruolo della direttiva UE sulla rendicontazione non finanziaria e la rappresentanza dei dipendenti nelle informative relative ai dipendenti", *Account*, n. 47, p.278–306

⁴¹ Aureli, S.; Salvatori, F.; Magnaghi, E. Un'analisi comparativa tra paesi del recepimento della direttiva UE sui servizi non finanziari: un approccio istituzionale. *Account. Econ. Law Conviv.* 2020, n.10

non finanziario concedendo la possibilità di redazione di un distinto rapporto⁴². Questa separazione tra i due documenti dava però l'impressione di un difficoltoso coordinamento tra le informazioni di carattere finanziario e sulla sostenibilità. In questo contesto invece, la CSRD richiede di diffondere le informazioni in un'apposita sezione della relazione sulla gestione senza più rendere possibile la pubblicazione su un altro documento. Sulla base di queste considerazioni si è osservato che attraverso la struttura divulgativa della NFRD, le aziende tendevano a rendicontare solo informazioni favorevoli sulle loro prestazioni ambientali o sociali, evidenziando così un'immagine pubblica eccessivamente buona e un potenziale greenwashing. Per questo motivo, la CSRD introduce il concetto di "doppia materialità" per bilanciare le divulgazioni di sostenibilità positive e negative⁴³. Secondo la direttiva Corporate Sustainability Reporting Directive nel momento in cui si rendicontano le tematiche obbligatorie, per ciascun tema, le aziende devono tenere in considerazione oltre a ciò che stabiliva la NFRD come, modello aziendale, politiche adottate dall'impresa, risultati conseguiti e principali rischi, anche ulteriori aspetti, quali⁴⁴:

⁴² Baumüller, J. e Sopp, K., 2022, "Doppia materialità e passaggio dalla rendicontazione non finanziaria a quella europea sulla sostenibilità: revisione, prospettive e implicazioni", *Journal of Applied Accounting Research*, Vol. 23 n. 1, p. 8-28.

⁴³ Baumüller, J. e Sopp, K., 2022, "Doppia materialità e passaggio dalla rendicontazione non finanziaria a quella europea sulla sostenibilità: revisione, prospettive e implicazioni", *Journal of Applied Accounting Research*, Vol. 23 n. 1, p. 8-28.

⁴⁴ Iemmolo L., 2024, "CSRD: la direttiva che cambia gli standard per la sostenibilità", Polo Innovativo

- Politiche di sostenibilità: per essere in compliance con la nuova direttiva le imprese sono chiamate a definire le politiche relative ai tre ambiti di sostenibilità, descrivendo le strategie di due diligence per la misurazione e monitoraggio nel tempo;
- Risk management: con particolare riferimento alla doppia materialità, la quale prevede di considerare e inserire nel report di sostenibilità tutti quei rischi ambientali, sociali e di governance che possono influire sia per l'azienda che per gli stakeholders;
- Piani di transizione e obiettivi target: è necessario creare e condividere obiettivi di sostenibilità e rendicontare i progressi compiuti verso il loro raggiungimento;
- Supply chain: per essere allineati alla normativa CSRD non basta solamente divulgare informazioni sulla sostenibilità riguardanti la propria impresa, ma è necessario monitorare l'impatto dell'impresa all'interno di una supply chain in tutti gli aspetti ESG;
- Indicatori: dal momento in cui le aziende devono fornire informazioni sia qualitative che quantitative, devono essere noti gli indicatori rilevanti per le informative ESG e le modalità in cui sono stati identificati dall'azienda.

Proprio come richiesto dagli stakeholder, la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) è concepita con l'obiettivo di standardizzare la divulgazione delle informazioni sulla sostenibilità tra le diverse forme di rendicontazione, affidando

all'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) lo sviluppo di un unico standard europeo per la rendicontazione di sostenibilità. Tale standardizzazione mira a consentire agli intermediari finanziari, agli investitori e al pubblico in generale di accedere a informazioni complete, affidabili e comparabili riguardanti gli impatti delle attività delle imprese sulla società e sull'ambiente⁴⁵.

2.2 La CSRD

Il concetto di Corporate Social Responsibility (CSR) fonda le proprie radici a partire dal diciottesimo e diciannovesimo secolo in Europa e negli Stati Uniti. Il concetto di CSR è strettamente connesso con quello di responsabilità d'impresa, questo perché, fa riferimento alla necessità per le organizzazioni a non focalizzarsi unicamente sull'obiettivo del profitto economico-finanziario, ma di rendere conto verso la società anche delle proprie responsabilità sociali⁴⁶.

La prima definizione sembra sia stata formulata nel 1953 da Bowen⁴⁷, il quale viene considerato il padre della CSR, definita da lui come: l'obbligo per le organizzazioni di perseguire attività che risultino in completa armonia con i valori espressi dalla

⁴⁵ Salerno F., 2023, "Controllo esterno della rendicontazione di sostenibilità dopo la CSRD"

⁴⁶ Tettamanzi P., Minutiello V., "Il Bilancio di Sostenibilità come strumento di rendicontazione aziendale", Università Cattaneo Libri, Milano, 2021, p.16

⁴⁷ Bowen H.R., 2013, *Social Responsibilities of the Businessman*, University of Iowa Press, Iowa City; ed. Orig. 1953.

società. Successivamente, la Commissione Europea ha definito in maniera più solida la CSR come la responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società⁴⁸. È sulla scia di queste considerazioni che viene emanata la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) con l'intento di rendere le imprese più responsabili, ampliando il numero di soggetti tenuti sia alla redazione del report di sostenibilità, sia a comunicare ai propri stakeholder gli impatti generati su ambiente, persone e rischi a cui sono esposte. La sua emanazione è coerente e vuole perseguire gli obiettivi della strategia Europea nell'assumere un ruolo di leadership globale nella promozione della sostenibilità che si concretizza attraverso il Green Deal, un piano di azione che mira a rendere l'Europa climaticamente neutrale entro il 2050⁴⁹.

Il fine ultimo di questa novità è quello di migliorare l'informativa di sostenibilità, andando a collegare la rilevanza della gestione e dei risultati ESG con quelli riportati nel tradizionale bilancio civilistico, in particolare integrando le informazioni ambientali e sociali con le informazioni economiche aziendali⁵⁰.

La CSRD rappresenta oggi, un notevole rafforzamento degli obblighi stabiliti dalla precedente direttiva e sottolinea le limitazioni dei rendiconti tradizionali, i quali

⁴⁸ European Commission (s.d), *Corporate Social Responsibility & Responsible Business Conduct*, <https://ec.europa.eu>

⁴⁹ Dalseno G., 2023, "Direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità delle imprese (CSRD) e principio contabile di rendicontazione della sostenibilità (ESRS)", *Qualità*, n.4, p. 71

⁵⁰ Mook, L., 2006, "Integrazione e rendicontazione delle performance economiche, sociali e ambientali di un'organizzazione: la dichiarazione di valore aggiunto ampliata", in Schaltegger, S., Bennett, M. e Burrit, R. (a cura di), *Sustainability Accounting and Reporting*, Springer, Dordrecht, p.281-298

molto spesso non riescono a tenere in considerazione gli aspetti da soddisfare e le richieste degli stakeholder, mettendo così in evidenza l'importanza delle informazioni non finanziarie, che forniscono una panoramica più ampia sulle attività aziendali. Una delle principali novità introdotte dalla CSRD consiste nell'ampliamento del numero di aziende coinvolte nella redazione dell'informativa di sostenibilità rispetto a quelle previste dalla NFRD, in particolare⁵¹:

- Tutte le grandi imprese e le imprese di interesse pubblico non quotate dovranno divulgare informazioni sulla sostenibilità, ovvero quelle realtà che alla data della chiusura del bilancio, anche su base consolidata, abbiano superato almeno due dei criteri dimensionali: numero medio di dipendenti pari a 250, valore dello stato patrimoniale di 20 milioni di euro e ricavi netti di 40 milioni di euro;
- L'obbligo da parte delle piccole e medie imprese quotate, escluse le microimprese di redigere il report di sostenibilità. Per questo tipo di imprese sono tutt'ora in fase di elaborazione standard di rendicontazione specifici, al fine di tenere in considerazione le loro esigenze e caratteristiche sulla base di quello che viene definito principio di proporzionalità;

⁵¹ PwC, 2024, “*Corporate Sustainability Reporting Directive: la nuova direttiva che cambia lo scenario ESG*”, <https://www.pwc.com/it/it/publications/docs/pwc-csrd-nuova-direttiva-scenario-esg.pdf>

- Le società con sede principale al di fuori dell'Unione Europea e con una filiale quotata, grande, piccola o media, in Europa, rientrano nell'ambito di applicazione della CSRD se: la controllata è un ente di interesse pubblico e quotato su un mercato regolamentato dall'UE, la filiale realizza oltre 40 milioni di euro di fatturato netto l'anno o se la società che possiede o controlla la filiale genera più di 250 milioni di euro nell'EU per almeno due anni consecutivi;
- Anche tutte le imprese che fanno parte della catena del valore delle organizzazioni saranno obbligate a redigere il bilancio di sostenibilità, le quali dovranno fornire informazioni e dati per le aziende capo filiera.

La CSRD è entrata ufficialmente in vigore il 5 gennaio 2023 e trova la sua applicazione per gli esercizi finanziari a decorrere dal 1° gennaio 2024.

Gli step successivi in tema di tempistiche di adozione che devono essere tenuti in considerazione sono i seguenti⁵²:

- Anno 2025 (anno fiscale 2024) adozione da parte di tutti quegli enti che fino ad oggi erano sottoposti alla NFRD;
- Anno 2026 (anno fiscale 2025) adozione da parte delle grandi imprese, anche quelle non quotate, che alla data di chiusura del bilancio soddisfano

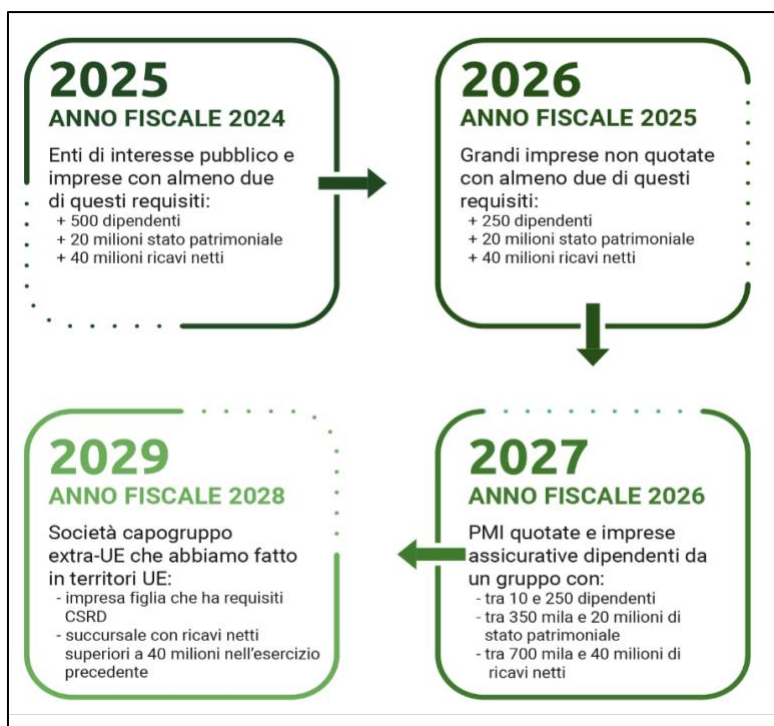
⁵² Ministero dell'Economia e delle Finanze, “*Consultazione pubblica concernente lo schema di decreto di recepimento della direttiva (EU) 2022/2464 Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) sugli obblighi di rendicontazione societaria di sostenibilità*”, https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/dipartimento/consultazioni_publiche/3_Consultazione-decreto-di-recepimento-CSRD.pdf

due dei seguenti requisiti: più di 250 dipendenti in media, più di 20 milioni di euro nello stato patrimoniale, più di 40 milioni di ricavi netti;

- Anno 2027 (anno fiscale 2026) adozione da parte delle piccole e medie imprese quotate (ad eccezione delle microimprese anche se quotate), gli istituti di credito di piccole dimensioni e le imprese assicurative dipendenti da un gruppo, che dispongono di due dei seguenti criteri dimensionali: tra i 10 e i 250 dipendenti in media, tra i 350 mila e 20 milioni di euro nello stato patrimoniale, tra i 700 mila e i 40 milioni di ricavi netti;
- Anno 2029 (anno fiscale 2028) coinvolgimento delle società Capogruppo che risiedono in paesi extra europei e che abbiano generato all'interno dell'Unione Europea ricavi netti superiori a 150 milioni negli ultimi due esercizi consecutivi e: hanno un'impresa figlia che soddisfa i requisiti dimensionali della CSRD, oppure una succursale che abbia generato ricavi netti superiori a 40 milioni nell'esercizio precedente.

Di seguito viene riportata una rappresentazione grafica per facilitarne la comprensione:

Figura 2.1- Timeline CSRD



Fonte: Iemmolo L., 2024, "CSRD: la direttiva che cambia gli standard per la sostenibilità", Polo Innovativo

Oltre ad ampliare il pubblico interessato, la nuova normativa introduce numerosi elementi ammodernanti e vari requisiti di divulgazione che le imprese devono rispettare. La Corporate Sustainability Reporting Directive introduce cinque novità sostanziali per la predisposizione di una rendicontazione di sostenibilità. Innanzitutto, la CSRD perfeziona il quadro normativo della Tassonomia, ovvero il sistema di classificazione che determina se un'attività economica può essere considerata "sostenibile" o "verde". Per essere conformi con la CSRD, le imprese che iniziano un percorso di rendicontazione della sostenibilità, devono prima di

tutto riferire il proprio allineamento con la tassonomia dell'UE⁵³. Il fine ultimo è quello di avere degli standard univoci per poter comparare le diverse imprese. Proprio come richiesto dagli stakeholder, infatti, la direttiva nasce con l'obiettivo di standardizzare la divulgazione delle informazioni sulla sostenibilità tra le diverse forme di rendicontazione, affidando all'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) lo sviluppo di un unico standard europeo, denominato European Sustainability Reporting Standard (ESRS), il quale definisce le metriche che devono essere comunicate attraverso il bilancio di sostenibilità.

Un ulteriore novità apporta dalla CSRD prevede l'adozione della logica della doppia materialità nel momento in cui le aziende vanno ad individuare le tematiche rilevanti. Con questo termine si intende l'analisi dei fattori di sostenibilità su cui l'azienda ha impatto e dei fattori finanziari che vanno invece ad impattare l'azienda. Nel dettaglio, questo vuol dire che le organizzazioni devono notificare sulla materialità d'impatto, intesa come l'impatto che l'attività di un'impresa ha o potrebbe avere nelle questioni di sostenibilità, in particolare negli ambiti ESG, secondo quello che è l'approccio inside-out⁵⁴. Allo stesso tempo, però, considerare la materialità finanziaria, ovvero l'impatto che le questioni di sostenibilità negli

⁵³ Commissione europea, 2020, Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 che istituisce un quadro per agevolare gli investimenti sostenibili e che modifica il regolamento (UE) 2019/2088

⁵⁴ Baumüller, J. e Schaffhauser-Linzatti, M.-M, 2018, "*Ricerca della materialità delle informazioni non finanziarie - obblighi di rendicontazione della direttiva 2014/95/UE*", Nachhaltigkeits Management Forum, n.26 p.101-111.

ambiti ESG hanno o possono avere sul modello di business, lo sviluppo e le performance di un'organizzazione, nel senso più ampio di influenzare il valore dell'azienda, secondo l'approccio outside-in⁵⁵. Questo approccio alla doppia materialità è il primo passo per l'identificazione degli aspetti rilevanti che ogni azienda, in funzione della propria attività e struttura, deve rendicontare all'interno del bilancio di sostenibilità. Per garantire un maggiore livello di conformità e trasparenza, la direttiva obbliga di inserire il bilancio di sostenibilità all'interno della relazione sulla gestione del bilancio di esercizio. In questo modo, per la prima volta, le aziende obbligate sono tenute a inserire questo documento nel proprio bilancio e non più in forma separata e con tempistiche diverse. Inoltre, la nuova direttiva prevede che tutti i dati utilizzati per la rendicontazione, siano illustrati all'interno del bilancio di sostenibilità in un formato specifico: ESEF/XHTML. L'ultima novità presentata riguarda l'introduzione delle verifiche da parte di terzi, attraverso una "limited assurance" sulle relazioni di sostenibilità al fine di garantire affidabilità e accuratezza delle informazioni. Questo processo di assurance risulta del tutto nuovo a livello europeo, e per la maggior parte degli Stati membri questo comporta l'introduzione di questi obblighi di verifica nei rispettivi ordinamenti⁵⁶. L'adozione di questo processo avverrà quindi in maniera graduale, prevedendo

⁵⁵ Commissione UE, 2021, *"Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2013/34/EU, direttiva 2004/109/CE, direttiva 2006/43/CE e regolamento UE n.537/2014, per quanto riguarda la rendicontazione sulla sostenibilità aziendale"*

⁵⁶ Salerno F., 2024, *"Gli obblighi di attestazione della rendicontazione di sostenibilità nella CSRD"*, Il nuovo diritto delle Società, n.2, p.267

prima una “limited assurance”, dove il professionista riduce il rischio di incarico a un livello accettabile e solo in un secondo momento si adotterà una “reasonable assurance”⁵⁷.

Tutte le novità diffuse sono volte a fare quindi un passo significativo nell’evoluzione della trasparenza aziendale e della responsabilità sociale d’impresa, inserendosi nel più ampio contesto dell’Unione Europea volto a promuovere una transizione verso un’economia sostenibile.

2.3 I nuovi standard di sostenibilità ESRS

L’introduzione dei nuovi standard ESRS fanno riferimento al Regolamento UE sulla Tassonomia Europea entrata ufficialmente in vigore il 12 luglio 2020.

Il regolamento stabilisce quelle che sono le condizioni generali che un’attività economica deve soddisfare per potersi qualificare come eco-sostenibile, ossia⁵⁸:

1. Dare un contributo sostanziale ad almeno uno degli obiettivi ambientali e climatici: mitigazione del cambiamento climatico, adattamento al cambiamento climatico, uso sostenibile e la protezione delle risorse idriche

⁵⁷ Simnett, R., 2012, "Assicurazione dei report di sostenibilità: revisione di ISAE 3000 e opportunità di ricerca associate", Sustainability Accounting, Management and Policy Journal, Vol. n.3, p. 89-98

⁵⁸ Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 della Commissione del 4 giugno 2021 che integra il Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio stabilendo i criteri di vaglio tecnico per determinare le condizioni alle quali si svolge un'attività economica si qualifica come un contributo sostanziale alla mitigazione del cambiamento climatico o all’adattamento al cambiamento climatico e per determinare se ciò l'attività economica non provoca danni significativi a nessuno degli altri obiettivi ambientali, GU L 442 del 9.12.2021, pag. 1

e marine, transizione verso l'economia circolare, con riferimento anche alla riduzione e riciclo dei rifiuti, prevenzione e controllo dell'inquinamento, tutela e ripristino della biodiversità e degli eco-sistemi;

2. Non arrecare un danno significativo a nessuno degli altri sei obiettivi sopra elencati;
3. Svolgere l'attività nel rispetto di garanzie sociali minime come quelle previste dalle linee guida OCSE e dai documenti delle Nazioni Unite.

Gli ESRS sono diventati legge ad ottobre 2023 in tutti e 27 gli stati dell'Unione Europea e la loro applicazione entrerà in vigore per le rendicontazioni del 2025 ovvero in riferimento all'anno fiscale 2024 per tutte le imprese obbligate dalla normativa CSRD. Lo scopo dei principi europei di sostenibilità è quello di specificare le informazioni sulla sostenibilità che un'impresa deve comunicare in merito ai suoi impatti, rischi e opportunità sostanziali in relazione alle questioni di sostenibilità ambientale, sociale e di governance⁵⁹. Essi migliorano la trasparenza e la comparabilità delle informazioni di sostenibilità e questo è di fondamentale importanza in quanto permette agli investitori, consumatori e altri stakeholder di prendere decisioni più informate.

L'architettura complessiva del framework ESRS è articolata in dodici documenti suddivisi in tre categorie:

⁵⁹ Magnoni F., Gambaro A., 2023, *“Una nuova pietra miliare nella rendicontazione di sostenibilità: i primi draft ESRS”*, Amministrazione, n.3, p.33-37

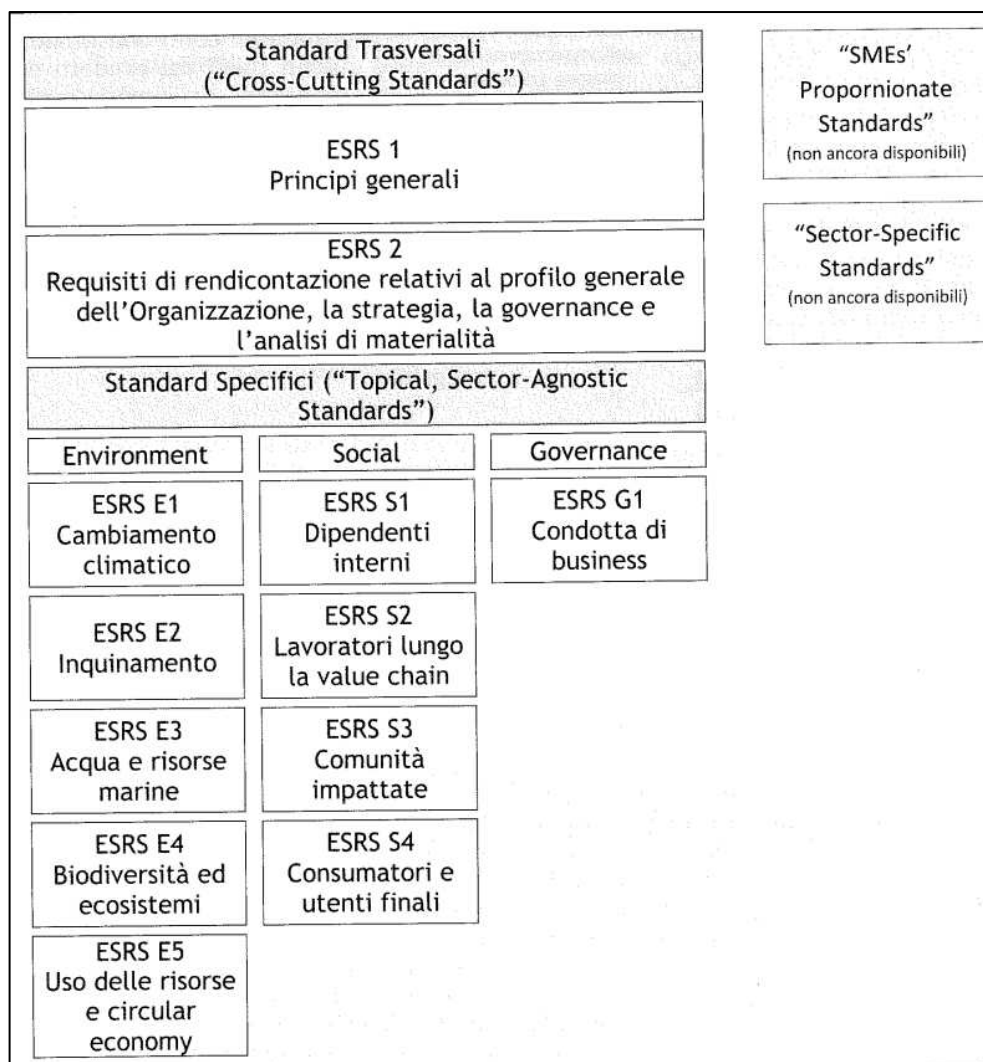
- Principi trasversali o *cross cutting standard*: inerenti al profilo dell'organizzazione;
- Principi tematici (ambientali, sociali e di governance) o *topic standard*: incentrati su specifici aspetti ESG;
- Principi settoriali o *sector specific standard*: riguardanti impatti, rischi e opportunità rilevanti per tutte le imprese di uno specifico settore, i quali non sono coperti, o sufficientemente coperti da principi tematici⁶⁰. Essi troveranno piena applicazione a partire dall'anno 2026.

In particolare, l'EFRAG ha sviluppato gli standard in maniera tale che le informazioni sulla sostenibilità vengano riportate in modo strutturato sulla base di tre aree di reporting, tre ambiti di rendicontazione e tre livelli di divulgazione come riportato nello schema di seguito.⁶¹

⁶⁰ European Financial Reporting Group (EFRAG), 2022, "Bozza di standard europei di rendicontazione della sostenibilità, ESRS 1 – Requisiti generali"

⁶¹ Andreani G., Tubelli A., 2024, "I primi principi di rendicontazione europei per l'informativa di sostenibilità", Amministrazione & Finanza, n.1, p.8

Figura 2.2- Architettura del framework ESRS



Fonte: Magnoni F., Gambaro A., 2023, "Una nuova pietra miliare nella rendicontazione di sostenibilità: i primi draft ESRS", *Amministrazione & Finanza*, n.3, p.35

È importante sottolineare che i principi trasversali e quelli tematici sono intersettoriali, ossia si applicano a tutte le imprese indipendentemente dal settore o

dai settori in cui operano⁶². In particolare, gli ESRS si compongono di dodici standard e comprendono due standard generali e dieci topici sui temi ESG, divisi nelle tre categorie: 5 standard ambientali, 4 standard sociali e 1 standard di governance.

2.3.1 Cross cutting standard

Nella sezione ESRS 1 “Prescrizioni Generali” vengono resi disponibili tutti i requisiti generali che una rendicontazione di sostenibilità deve avere per essere allineata alle normative europee. All’interno di questo standard sono riportati i requisiti minimi di divulgazione in merito a politiche, azioni, target e metriche sulla sostenibilità, le convenzioni redazionali e le caratteristiche qualitative e quantitative che le informazioni devono avere al fine di essere riportate all’interno di un bilancio di sostenibilità⁶³. Viene poi presa in considerazione l’analisi di materialità e in particolare spiegando gli impatti della doppia materialità, oltre che le modalità per analizzare la rilevanza degli impatti e i livelli di disaggregazione delle informazioni da dover utilizzare. Viene esaminato il concetto di due diligence, ovvero il processo attraverso il quale un’impresa identifica, previene, mitiga, rendiconta e integra all’interno della propria strategia di governance e modello di business, le modalità

⁶² REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2023/2772 DELLA COMMISSIONE del 31 luglio 2023 che integra la direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i principi di rendicontazione di sostenibilità, p.5

⁶³ Fornasari, T., Traversi M., 2024, “*The Impact of the CSRD and the ESRS on Non-Financial Disclosure*”, Symphonya. Emerging Issues in Management, p.117-133

con cui affronta gli impatti negativi effettivi e potenziali sull'ambiente e sulle persone legate alle proprie attività⁶⁴. Viene descritta e analizzata la catena del valore, ovvero che tutte le informazioni che vengono rendicontate su un'impresa all'interno della dichiarazione di sostenibilità, vanno estese per includere informazioni sugli impatti materiali, sui rischi e sulle opportunità connessi all'impresa attraverso i suoi rapporti commerciali diretti e indiretti nella catena del valore a monte e/o a valle⁶⁵. In ultima analisi, questo primo standard fornisce le basi per la presentazione delle informazioni in materia di sostenibilità, fornendo così la struttura della dichiarazione di sostenibilità e ne sancisce la collocazione in un'apposita sezione all'interno della relazione sulla gestione.

Con riferimento all'ESRS 2 "Informazioni generali", esso descrive i requisiti di rendicontazione che riguardano il profilo dell'organizzazione, compresa la strategia aziendale e la struttura di governance e, stabilisce inoltre, gli obblighi di informativa che un'impresa deve rendicontare a livello generale sui topic standard nelle seguenti aree di rendicontazione⁶⁶:

⁶⁴ Direttiva (UE) 2024/1760 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024 sulla due diligence in materia di sostenibilità aziendale e che modifica la Direttiva (UE) 2019/1937 e il Regolamento (UE) 2023/2859

⁶⁵ Regolamento Delegato (UE) 2023/2772 della Commissione del 31 luglio 2023 che integra la direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i principi di rendicontazione di sostenibilità, GU L del 22.12.2023, p. 12-13

⁶⁶ Magnoni F., Gambaro A., 2023, "Una nuova pietra miliare nella rendicontazione di sostenibilità: i primi draft ESRS", Amministrazione & Finanza, n.3, p.34

- Governance (GOV): si riferisce ai controlli e procedure volte a monitorare e a gestire gli impatti, i rischi e le opportunità di natura ESG. In modo particolare, l'azienda deve rendere nota la composizione degli organi di amministrazione, gestione e vigilanza, i loro ruoli e responsabilità ma anche le loro competenze e capacità in materia di sostenibilità;
- Strategia (SBM): in riferimento alle modalità attraverso cui la strategia di un'impresa e il suo modello di business determinano gli impatti generati dall'organizzazione sulla sfera ambientale, sociale e di governance, nonché la capacità dell'impresa stessa di presidiare i rischi e le opportunità connesse agli aspetti di sostenibilità. L'impresa è tenuta anche ad indicare in che modo gli interessi e i diversi punti di vista degli stakeholders vengono presi in considerazione all'interno della strategia e del modello di business;
- Gestione degli impatti, i rischi e le opportunità (IRO): si intendono i processi attraverso cui gli impatti, i rischi e le opportunità sono identificati, valutati e gestiti attraverso politiche e azioni concrete;
- Metriche e obiettivi (MT): qui vengono riportate tutte le modalità attraverso cui l'impresa misura le proprie prestazioni, compresi anche i progressi verso il raggiungimento degli obiettivi che si è prefissata. Se un'impresa non è in grado di divulgare tali informazioni, deve dichiararlo e fornire le dovute spiegazioni;

Per quanto riguarda gli ambiti di rendicontazione, un'impresa deve sempre effettuare la valutazione della rilevanza sulla base del principio di doppia materialità. Un'impresa può prendere in considerazione l'elenco delle questioni di sostenibilità contemplate negli ESRS tematici, ma bisogna tenere in considerazione che tale elenco funge da strumento di ausilio per la valutazione della rilevanza dell'impresa e proprio per questo motivo ogni impresa è comunque tenuta a considerare la propria situazione specifica nel momento della determinazione delle questioni materiali⁶⁷.

2.3.2 Topical standard

Le tematiche di rendicontazione sono tre e tutte le prescrizioni trattate sul loro conto devono essere lette e combinate con quanto disposto dall'obbligo di informativa di cui all'ESRS2, capitolo 2 *Governance*, capitolo 3 *Strategia* e capitolo 4 *Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità*⁶⁸. Essi vengono così suddivisi:

- Aspetti ambientali;
- Aspetti sociali;
- Aspetti relativi alla governance.

⁶⁷ Regolamento Delegato (UE) 2023/2772 della Commissione del 31 luglio 2023 che integra la direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i principi di rendicontazione di sostenibilità, GU L del 22.12.2023, p. 26

⁶⁸ Regolamento Delegato (UE) 2023/2772 della Commissione del 31 luglio 2023 che integra la direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i principi di rendicontazione di sostenibilità, GU L del 22.12.2023, p.74

Aspetti ambientali

Gli aspetti ambientali sono cinque e riflettono ciascuno una criticità connessa all'impatto delle imprese sull'ambiente. Nello specifico l'impresa deve comunicare le proprie politiche di controllo, gestione, prevenzione degli impatti del suo business sull'ambiente, gli obiettivi di miglioramento che si è posta e le strategie adottate per raggiungerli, oltre che dati sui progressi ottenuti anno su anno per facilitare la comparabilità. Nel dettaglio, con riguardo all'ESRS E1- Cambiamenti climatici, l'impresa deve trattare il modo in cui incide sui cambiamenti climatici in termini di impatti rilevanti sia positivi che negativi e gli sforzi di mitigazione passati, presenti e futuri dell'azienda in linea con l'accordo di Parigi, ovvero con l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C⁶⁹. Lo standard richiede, ad esempio, di rendicontare la quantità di sostanze generate e rilasciate nell'atmosfera che possono contribuire al cambiamento climatico e allo stesso tempo di tenere in considerazione gli effetti finanziari che il cambiamento climatico può avere sull'impresa a breve, medio e lungo termine⁷⁰.

⁶⁹ Parlamento europeo, 2019, "*L'UE e l'accordo di Parigi: verso la neutralità climatica*", <https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20191115STO66603/l-ue-e-l-accordo-di-parigi-verso-la-neutralita-climatica#:~:text=L'accordo%20di%20Parigi%2C%20firmato.conseguenze%20catastrofiche%20del%20cambiamento%20climatico.>

⁷⁰ Regolamento (UE) 2021/1119 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 30 giugno 2021, che istituisce il quadro normativo per conseguire la neutralità climatica e modificare i regolamenti (CE) n. 401/2009 e (UE) n. 2018/1999 ("Legge europea sul clima") (GUL 243 del 9.7.2021, pag. 1)

Con riferimento all'ESRS E2 - Inquinamento, esso permette ai fruitori del bilancio di sostenibilità di comprendere come l'impresa incide sull'inquinamento di aria, suolo e acqua, ma anche le azioni intraprese e i risultati ottenuti nel contrastare gli impatti negativi generati. L'impresa deve rendere note le quantità degli inquinanti emessi, stabiliti dal regolamento 166/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio⁷¹. Lo standard ESRS E2 evidenzia principalmente l'impegno dell'azienda nella riduzione dei livelli di inquinamento attraverso l'implementazione di pratiche e tecnologie sostenibili. Successivamente, le tematiche relative all' ESRS E3 - Risorse idriche e marine, definiscono le modalità di rendicontazione degli impatti delle organizzazioni sull'acqua e sulle risorse marine. Le informazioni divulgate devono permettere di far comprendere quali sono le azioni intraprese, le politiche adottate e i risultati conseguiti nella gestione del ciclo idrico delle attività attuate, attraverso ad esempio la rendicontazione annuale del consumo in m³ di acqua, la quantità di acqua riutilizzata o risparmiata, l'impegno nella riduzione di utilizzo di acqua nelle aree a rischio siccità, nonché gli sforzi atti a preservare e proteggere le risorse marine⁷². Lo standard ESRS 4 - Biodiversità ed ecosistemi mira a stabilire i requisiti per il reporting di sostenibilità, concentrandosi sulle interazioni dell'impresa con la biodiversità e gli ecosistemi, includendo l'analisi di impatto

⁷¹ Regolamento (CE) n. 166/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 gennaio 2006, relativo all'istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE del Consiglio (GU L 33 del 4.2.2006, pag. 1)

⁷² EFRAG, 2022, "*Draft ESRS E3 Water and marine resources*"

dell'attività di un'impresa, le azioni per mitigare gli effetti negativi e la gestione dei rischi e delle opportunità, specificando in che modo si propone di ridurre i propri impatti nella perdita di biodiversità, nello sfruttamento di specie animali e di terre coltivabili. Con il termine biodiversità si intendono tutti gli habitat terrestri, di acqua dolci e marini, ecosistemi e popolazioni di specie di fauna e flora⁷³.

Infine, per quanto riguarda lo standard ESRS 5 - Uso delle risorse ed economia circolare, le informazioni da rendicontare riguardano: l'estrazione delle risorse, il riutilizzo delle stesse, le politiche antispreco, le quantità di ciò che viene scartato come rifiuto e tutti i rischi e le opportunità connessi all'adozione di un modello di economia circolare. Quando si parla di economia circolare ci si riferisce ad un sistema economico in cui il valore dei prodotti, dei materiali e delle altre risorse nell'economia è mantenuto il più a lungo possibile, migliorandone l'uso efficiente nella produzione e nel consumo, così da diminuire l'impatto ambientale del loro uso, riducendo al minimo i rifiuti e il rilascio di sostanze pericolose in tutte le fasi del loro ciclo di vita⁷⁴.

⁷³ Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 – Ripartire la natura nella nostra vita (COM(2020) 380 final)

⁷⁴ Regolamento Delegato (UE) 2023/2772 della Commissione del 31 luglio 2023 che integra la direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i principi di rendicontazione di sostenibilità, GU L del 22.12.2023, p. 153

Aspetti sociali

Per quanto riguardano i topic standard sociali, essi sono articolati in quattro categorie e forniscono un quadro di riferimento per la rendicontazione di informazioni relative alle condizioni di lavoro all'interno dell'azienda e lungo l'intera catena del valore, alla natura ed entità degli impatti che le attività aziendali possono generare sulle comunità locali e alle relazioni instaurate con i consumatori e gli utenti finali dei prodotti e dei servizi⁷⁵. Lo standard ESRS S1 - Forza lavoro si occupa di affrontare le problematiche relative alle politiche e pratiche aziendali relative ai diritti dei dipendenti (orari di lavoro, salario adeguato, libertà di associazione, parità di genere e la formazione dei dipendenti), alla sicurezza sul posto di lavoro, alla diversità, all'inclusione e al benessere dei dipendenti, in modo tale da consentire alle imprese di dichiarare l'allineamento con gli strumenti e le convenzioni internazionali ed europee in materia di diritti umani⁷⁶. Un esempio di KPI che lo standard richiede di misurare è quello relativo al numero di incidenti sul lavoro, la gravità degli stessi e il numero di reclami in modo da consentire la comprensione da parte dei fruitori del bilancio di sostenibilità della copertura e della qualità del sistema di gestione della salute e della sicurezza⁷⁷.

⁷⁵ Magnoni F., Gambaro A., 2023, *“Una nuova pietra miliare nella rendicontazione di sostenibilità: i primi draft ESRS”*, Amministrazione & Finanza, n.3, p.36

⁷⁶ EFRAG, 2022, *“Draft ESRS S1 Own workforce”*

⁷⁷ EY, 2023, EU Sustainability Developments. European Sustainability Reporting Standards (ESRS). https://www.ey.com/en_fi/ifrs-technical-resources/european-sustainability-reportingstandards-esrs-adopted-by-ec

Il secondo standard sociale ESRS S2 - Lavoratori nella catena del valore, prevede la divulgazione di tutte le informazioni che non riguardano direttamente i lavoratori dell'impresa che rientrano nello standard S1, ma tutti gli impatti effettivi e/o potenziali generati nei confronti dei lavoratori che operano all'interno della catena del valore, ovvero nelle imprese che si trovano a monte o a valle della filiera⁷⁸. Anche qui lo standard prevede che le imprese misurino il livello di coinvolgimento e le politiche dei lavoratori in relazione a: sicurezza dell'occupazione, orario di lavoro, salari adeguati, ma anche, parità di trattamento e di opportunità per tutti e infine il rispetto dei diritti legati al lavoro come, il lavoro minorile e il lavoro forzato⁷⁹. Lo standard ESRS S3 - Comunità interessate, permette a tutti coloro che consultano i bilanci di sostenibilità di apprendere attraverso questo standard il modo in cui le imprese rendicontano i propri impatti materiali sulle comunità interessate e locali. Permette, inoltre, di approfondire aspetti relativi al modo con cui un'organizzazione interagisce con la comunità, attraverso per esempio programmi di sviluppo comunitario, partecipazione degli stakeholders attraverso la messa a disposizione di canali per raccogliere i reclami da parte delle comunità e le valutazioni di impatto sociale⁸⁰.

⁷⁸ Regolamento Delegato (UE) 2023/2772 della Commissione del 31 luglio 2023 che integra la direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i principi di rendicontazione di sostenibilità, GU L del 22.12.2023, p.206

⁷⁹ EFRAG, 2022, "*Draft ESRS S2 Workers in the value chain*"

⁸⁰ EFRAG, 2022, "*Draft ESRS S3 Affected communities*"

Infine, l'ultimo degli standard sociali ESRS S4 - Consumatori e utenti finali, ha come obiettivo di far comprendere gli impatti materiali sui consumatori e/o sugli utilizzatori finali causati o contribuiti dall'impresa e quelli direttamente collegati alle operazioni, prodotti e servizio dell'impresa stessa⁸¹. Le informazioni divulgate riguardano le politiche e gli impatti sui consumatori in tema di salute e sicurezza, protezione dei minori, privacy, libertà di espressione ma anche pratiche responsabili di marketing e di vendita volte a non ingannare il consumatore finale. Va sottolineato che in questo caso un'impresa deve descrivere i propri impegni in termini di politica dei diritti umani, compresi i meccanismi per monitorare il rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, della dichiarazione dell'OIL sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro o delle linee guida dell'OCSE⁸².

Aspetti relativi alla governance

L'ultimo standard appartenente alla categoria topic è quello relativo alla governance d'impresa, che descrive gli obblighi di informativa inerenti a tutti gli aspetti di condotta e gestione dell'attività. L'ESRS G1 - Condotta aziendale, è volto

⁸¹ EFRAG, 2022, "Draft ESRS S4 Consumers and end-users"

⁸² Questo elemento risponde alle esigenze di informazione dei partecipanti ai mercati finanziari soggetti al regolamento (UE) 2019/2088 in quanto deriva da un indicatore supplementare relativo ai principali effetti negativi, nella fattispecie l'indicatore n. 9 di cui all'allegato I, tabella 3, del regolamento delegato (UE) 2022/1288 della Commissione sulle norme in materia di informativa sugli investimenti sostenibili («Assenza di una politica in materia di diritti umani»).

ad integrare gli standard trasversali ESRS1 ed ESRS2, prevedendo la rendicontazione dei temi di governance esclusi da quest'ultimi. Nel dettaglio devono essere fornite informazioni riguardanti l'etica aziendale, la lotta alla corruzione e concussione, la gestione dei rapporti con i fornitori e le pratiche di pagamento, ma anche tutte le attività di influenza politica⁸³.

In definitiva, come è già stato sottolineato si ritiene che gli standard contribuiranno a promuovere maggiore trasparenza e ad incoraggiare un impegno più sostanziale verso la sostenibilità e la responsabilità aziendale. Con riferimento a questo aspetto, l'importanza dell'applicazione di unico e univoco standard di rendicontazione andrà sicuramente a beneficio anche della facilità di lettura ed analisi, nonché alla comparabilità delle informazioni rendicontate e comunicate dalle imprese⁸⁴.

⁸³ EFRAG, 2022, "*Draft ESRS G1 Business conduct*"

⁸⁴ Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, 2024, "*L'entrata in vigore della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)*", Informativa Reporting di Sostenibilità (IRS) n.1

CAPITOLO III

Dai GRI agli ESRS

3.1 Gli standard GRI: nascita ed evoluzione

Il GRI (Global Reporting Initiative) è un'organizzazione internazionale indipendente, fondata nel 1997 come iniziativa congiunta della Coalition for Environmentally Responsible Economies, un'organizzazione non governativa americana e del Programma Ambientale delle Nazioni Unite (ONU). Lo scopo principale di GRI era quello di stabilire il primo meccanismo di accountability per garantire che le organizzazioni aderissero a principi ambientali responsabili, che sono stati poi ampliati per includere questioni sociali, economiche e di governance⁸⁵. Nel 2000, il GRI ha pubblicato la prima versione delle sue linee guida, le quali hanno costituito il primo quadro internazionale per una rendicontazione aziendale completa sulla sostenibilità con particolare attenzione alle questioni ambientali. Successivamente, sono state sviluppate le linee guida GRI G1 (2000), le linee guida GRI G2 (2002), le linee guida GRI G3 (2006), GRI G3.1 (2011) e GRI G4 (2013) per abbracciare questioni economiche, sociali ed etiche⁸⁶.

⁸⁵ Global Reporting Initiative, 2022, "The *global standards for sustainability reporting*"

⁸⁶ de Villiers, C., La Torre, M. e Molinari, M. (2022), "Il passato, il presente e il futuro della Global Reporting Initiative (GRI): riflessioni critiche e un programma di ricerca sulla rendicontazione della sostenibilità (definizione degli standard)", *Pacific Accounting Review*, Vol. 34 N. 5, pp. 728-747.

Nel 2016, il Global Sustainability Standards Board del GRI ha emanato i primi standard globali, includendo tutti i concetti principali delle linee guida precedenti, migliorati con una struttura più flessibile, requisiti più chiari e un linguaggio più diretto. Questi standard configurano un set di linee guida di reporting modulari per supportare le organizzazioni nella comunicazione degli impatti delle loro attività sulla crescita economica, sulla società e sull'ambiente.

Grazie alla sua implementazione iniziale, il GRI ha ricevuto grande attenzione da parte delle organizzazioni di tutto il mondo impegnate in pratiche di responsabilità e sostenibilità, ed è diventato un quadro di riferimento internazionale per la rendicontazione della sostenibilità. Questo ha motivato anche altre organizzazioni a adottare un approccio mimetico e a prendere la stessa direzione⁸⁷. Tuttavia, le aziende hanno cominciato a richiedere maggiore chiarezza sugli indicatori per misurare le questioni materiali di sostenibilità: alcune organizzazioni non riuscivano a identificare e divulgare tutte le questioni materiali a causa di interpretazioni contraddittorie degli indicatori GRI e di una mancanza di coerenza nella valutazione della materialità.

Proprio per questo motivo, nel 2021, gli standard GRI hanno subito una revisione degli standard universali e l'emissione di interpretazioni degli standard e

⁸⁷ Carungu, J., Di Pietra, R. e Molinari, M., 2020, “Esercizio obbligatorio vs volontario sulla rendicontazione non finanziaria: un isomorfismo normativo/coercitivo facilita un aumento della qualità?” Meditari Accountancy Research, Vol.29 n.3, p.449-476

supplementi di settore volti a migliorare la qualità della rendicontazione. Per supportare questo sforzo, il GRI ha recentemente istituito un Global Standards Fund per garantire lo sviluppo continuo indipendente e multi-stakeholder degli standard GRI.

Nonostante queste problematiche pratiche, gli standard GRI sono in continua evoluzione al fine di rispondere alle sfide globali emergenti, come il cambiamento climatico, lo sviluppo di nuove tecnologie, la disuguaglianza economica e la popolazione mondiale e la transizione verso un'economia sostenibile. Ad esempio, il GRI ha creato il progetto “Sustainability and Reporting 2025” per discutere il tipo di informazioni necessarie per affrontare queste problematiche globali e discutere il ruolo della tecnologia nel consentire alle organizzazioni e alle parti interessate di raccogliere, controllare, analizzare e gestire i dati non finanziari in modo appropriato⁸⁸. Sebbene il GRI abbia una leadership consolidata e di lunga data nel panorama degli standard e delle linee guida per la rendicontazione della sostenibilità, negli ultimi anni abbiamo assistito a una crescente competizione tra gli enti, le organizzazioni e le autorità internazionali nella produzione di nuovi quadri e linee guida per la rendicontazione non finanziaria e di sostenibilità, portando alla necessità di armonizzare i vari standard in unico framework di riferimento.

⁸⁸ Fiandrino, S., 2019, “*Dichiarazione di carattere non finanziario*”, Giappichelli, Torino

3.1.1 Finalità e applicazione degli standard GRI

L'obiettivo principale del GRI è quello di creare un linguaggio comune per le organizzazioni e gli stakeholder, con cui gli impatti economici, ambientali e sociali delle organizzazioni possano essere comunicati e compresi⁸⁹. Gli Standard sono progettati per migliorare la comparabilità globale e la qualità delle informazioni su questi impatti, consentendo così una maggiore trasparenza e responsabilità delle organizzazioni⁹⁰. Le norme GRI rappresentano uno strumento universalmente accessibile da un'organizzazione indipendentemente dalle dimensioni, tipologia, posizione geografica o grado di maturità in ambito di rendicontazione, al fine di rendere conto in modo esaustivo sugli impatti dell'organizzazione e sul suo apporto ad un progresso sostenibile.

Gli standard GRI basano la loro struttura su un sistema modulare interconnesso, il quale permette una maggiore flessibilità nel momento in cui questi standard devono subire una modifica come aggiunte o rimozioni di regole. Vi sono tre serie di standard che supportano il processo di reportistica:

- Gli Standard universali GRI, che si applicano a tutte le organizzazioni;
- Gli Standard di settore GRI, applicabili a distinti settori;

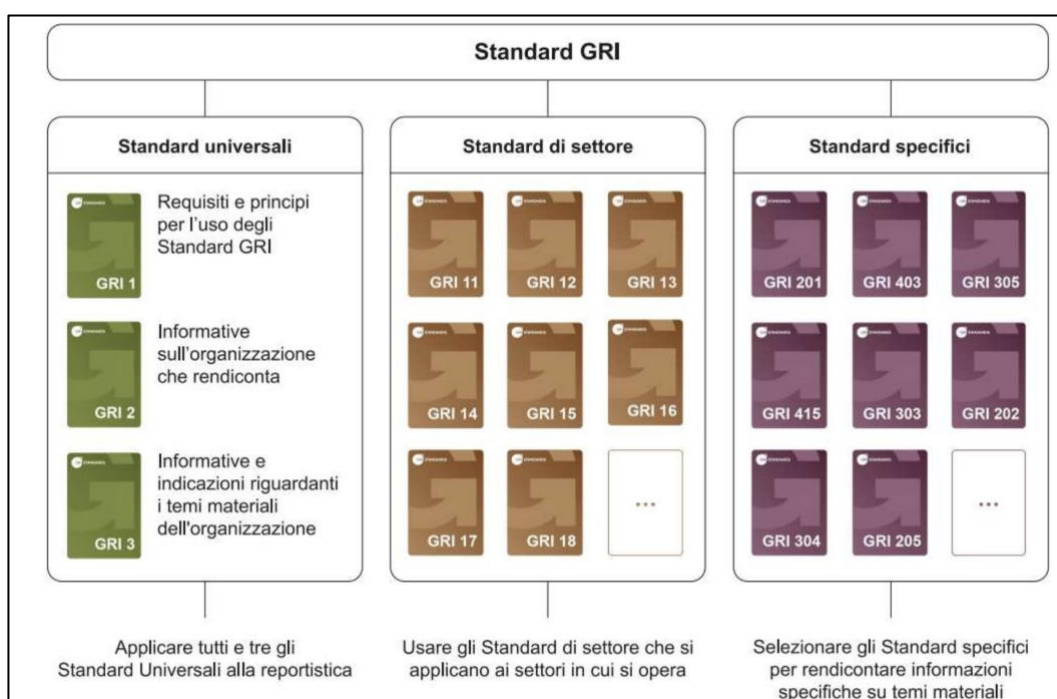
⁸⁹ de Villiers, C., La Torre, M. e Molinari, M. (2022), "Il passato, il presente e il futuro della Global Reporting Initiative (GRI): riflessioni critiche e un programma di ricerca sulla rendicontazione della sostenibilità (definizione degli standard)", *Pacific Accounting Review*, Vol. 34 No. 5, pp. 728-747

⁹⁰ Global Reporting Initiative, 2022, "About *GRI*"

- Gli Standard specifici GRI, che elencano le informative pertinenti per un particolare tema⁹¹.

La struttura degli standard GRI è rappresentata come lo schema di seguito.

Figura 3.1- Framework degli standard GRI



Fonte: GRI 1 – General Disclosure

Attraverso l'utilizzo degli standard e delle linee guida GRI, tutte le organizzazioni, indipendentemente dalla loro dimensione, settore o collocazione geografica,

⁹¹ Il GRI 1: Principi fondamentali 2021, che illustra le finalità e il sistema degli Standard GRI, spiegando i concetti fondamentali per la rendicontazione di sostenibilità. Specifica, inoltre, i requisiti e i principi di rendicontazione che l'organizzazione deve osservare per produrre un report conforme agli Standard GRI.

possono riconoscere le problematiche materiali relative alla sostenibilità e avere maggiore assistenza nel processo di comprensione delle esigenze degli stakeholder. La struttura riportata nella figura 3.1 è caratterizzata dalle ultime modifiche apportate nel 2021, al fine di conformarsi alla nuova Corporate Sustainability Reporting Directive e i suoi principi di rendicontazione. In particolare, sono stati aggiornati e integrati i concetti di impatto, di materialità, di due diligence e di stakeholder engagement. Attraverso questa revisione si vogliono utilizzare gli standard GRI come un unico set interconnesso di rendicontazione modulabile⁹². Gli standard contengono delle informative che forniscono ad un'organizzazione un mezzo strutturato per comunicare informazioni su sé stessa e sui suoi impatti. Le informative possono includere dei requisiti oppure delle raccomandazioni. I requisiti elencano le informazioni che un'impresa deve segnalare e rendicontare, ma anche le istruzioni a cui deve conformarsi. Le raccomandazioni, invece, incoraggiano la divulgazione di alcune informazioni o l'adozione di determinati comportamenti, senza stabilire nessun obbligo⁹³.

Gli standard universali rappresentano il punto di partenza per l'utilizzo dell'insieme dei GRI standard. Con riferimento al GRI 1, esso elenca i requisiti che

⁹² de Villiers, C., La Torre, M. e Molinari, M., 2022, *"Il passato, il presente e il futuro della Global Reporting Initiative (GRI): riflessioni critiche e un programma di ricerca sulla rendicontazione della sostenibilità (definizione degli standard)"*, Pacific Accounting Review, Vol. 34 n. 5, pp. 728-747

⁹³GRI, *"Una breve introduzione agli standard"*, <https://www.globalreporting.org/media/wtafl4tw/a-short-introduction-to-the-gri-standards.pdf>

un'organizzazione deve rispettare per rendicontare in conformità agli standard GRI. Definisce, inoltre, i principi di rendicontazione, i quali vengono accorpati in un'unica categoria a differenza della precedente versione, come accuratezza, equilibrio, chiarezza, comparabilità, completezza, contesto di sostenibilità e verificabilità, fondamentali per una buona qualità del report⁹⁴. Inoltre, il GRI 1 permette di definire i temi rilevanti e il perimetro di ciascun tema, descrivendo dove ricadono gli impatti di un tema materiale e qual è il coinvolgimento dell'organizzazione in tali impatti. Identificare i propri impatti e valutarne la rilevanza fa parte dell'attività quotidiana di un'organizzazione, la quale ovviamente varia a seconda delle circostanze specifiche.

A questo proposito il concetto di materialità si costruisce attraverso un'analisi dell'impatto delle società su economia, ambiente e persone, compresi gli impatti sui loro diritti umani, e non più in base alla rilevanza dell'impatto per gli stakeholder, come accadeva prima⁹⁵. Visto il continuo coinvolgimento dei principali stakeholder ed esperti all'interno del quadro degli standard GRI, esso suggerisce l'adozione dell'approccio di stakeholder engagement al fine di garantire un focus nella gestione degli impatti sulle parti interessate. In particolare, attraverso una logica multi-stakeholder è possibile incorporare la necessità di comprendere i driver del

⁹⁴ Specificati nel GRI 1 – Principi fondamentali 2021, par. 1.4.

⁹⁵ Luque-Vílchez, M., Cordazzo, M., Rimmel, G. and Tilt, C.A., 2023, "*Key aspects of sustainability reporting quality and the future of GRI*", Sustainability Accounting, Management and Policy Journal, Vol. 14 n. 4, p. 637-659.

valore, le aspettative e i rischi a lungo termine delle aziende, nonché il loro impatto sull'ambiente e sulla società⁹⁶.

Il GRI 2, denominato “Informazioni generali” contiene divulgazioni relative a dettagli sulla struttura e le pratiche di reporting di un'organizzazione come: attività e lavoratori, governance, strategia, politiche, pratiche e coinvolgimento degli stakeholder. Queste informazioni permettono di comprendere meglio il profilo e la scala dell'organizzazione e allo stesso tempo aiutano a fornire un contesto per comprendere gli impatti dell'attività. Con le recenti modifiche, è stata introdotta una nuova informativa in merito agli impegni per una condotta aziendale responsabile, all'interno della quale troviamo il rispetto dei diritti umani e la due diligence.

In ultima analisi, il GRI 3 è appositamente dedicato a temi materiali e spiega i passaggi tramite i quali un'organizzazione può determinare gli argomenti più rilevanti per i suoi impatti e descrive come gli standard di settore vengono utilizzati in questo processo. Le linee guida GRI sottolineano che la materialità è la soglia oltre la quale un problema o un indicatore diventa sufficientemente importante da dover essere segnalato⁹⁷. Attraverso questo standard, dunque, l'organizzazione

⁹⁶ De Villiers, C., La Torre, M. e Molinari, M., 2022, “*Passato, presente e futuro della global reporting initiative (GRI): riflessioni critiche e un programma di ricerca sulla rendicontazione della sostenibilità*”, Pacific Accounting Review, Vol.34 n.5, p.728-747

⁹⁷ Unerman, J. e Zappettini, F., 2014, “*Incorporare considerazioni di materialità nelle analisi di assenza dal reporting di sostenibilità*”, Social and Environmental Accountability Journal, Vol.34 n.3, p.172-186

identifica e definisce le motivazioni per cui ciascun tema viene affrontato e spiega come ognuno di essi viene trattato all'interno del report.

Con l'obiettivo di agevolare il processo di individuazione dei temi materiali all'interno delle diverse categorie di organizzazioni e aumentare il livello di qualità, completezza e coerenza delle rendicontazioni, il Global reporting Initiative (GRI) ha istituito gli Standard settoriali con l'ultima modifica del 2021. Nel dettaglio, sono presenti standard specifici per quaranta settori, a partire da quelli con un impatto più elevato, come petrolio e gas, ma anche agricoltura, acquacoltura e pesca⁹⁸. Ogni standard di settore è costituito da una apposita sezione iniziale che fornisce una panoramica delle caratteristiche del settore, comprese le attività e le relazioni commerciali che possono sostenere i suoi impatti. Gli standard mettono a disposizione un elenco di argomenti che hanno probabilità di essere rilevanti per la maggior parte delle organizzazioni in un dato settore e indicano le informative pertinenti da riportare su tali argomenti. È bene evidenziare che, come stabilito dallo standard stesso, l'incorporazione degli standard settoriali non sostituisce il processo che ogni entità deve seguire per l'identificazione dei propri temi materiali, ma deve essere utilizzato come strumento per ottenerne una comprensione più approfondita⁹⁹. Gli standard di settore, quindi, sono volti a facilitare la

⁹⁸GRI, *“Una breve introduzione agli standard”*, <https://www.globalreporting.org/media/wtaf14tw/a-short-introduction-to-the-gri-standards.pdf>

⁹⁹ GRI, 2022, *“GRI Standards-Standard universali GRI 3, argomenti materiali 2021”*

comprensione dei diversi contesti in cui le aziende operano e rispettivi temi materiali, i quali sono definiti in base agli impatti principali sullo sviluppo sostenibile e sono strettamente connessi agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) impartiti dall'Agenda 2030 e dalle Nazioni Unite.

L'ultima categoria di standard che troviamo nell'architettura del framework GRI è quella relativa agli standard specifici, i quali vengono classificati in tre sottocategorie in linea con i fattori ESG¹⁰⁰:

- Standard Economici: essi vanno dal GRI 201 al GRI 207 e riguardano gli impatti di un'organizzazione sulle condizioni economiche de suoi stakeholder e sui sistemi economici a livello locale, nazionale e globale. In particolare, sono relativi alla performance economica, alla presenza sul mercato, agli impatti economici indiretti, alle pratiche di approvvigionamento e anticorruzione e infine alle imposte;
- Standard Ambientali: essi vanno dal GRI 301 al GRI 308 e riguardano gli impatti di un'organizzazione sui sistemi naturali viventi e non viventi, compresi il terreno, l'aria, l'acqua e gli ecosistemi. Definiscono dunque, tutta una serie di informazioni da divulgare relative a materiali utilizzati, energia, acqua, biodiversità, emissioni, rifiuti, compliance ambientale e valutazione ambientale dei fornitori;

¹⁰⁰ GRI, 2021, *“Consolidated Set of the GRI Standard 2021”*
<https://www.amauni.org/wpcontent/uploads/2022/03/Set-of-GRI-Stnds-2021.pdf>.

- Standard Sociali: essi invece vanno dal GRI 401 al GRI 419 e riguardano gli impatti relativi ad un'organizzazione sui sistemi sociali nell'ambito dei quali essa opera. Gli standard in questione sono diciannove e riguardano ad esempio: occupazione, salute e sicurezza sul lavoro, diversità e pari opportunità ecc.

Gli standard GRI consentono quindi ad un'impresa, di rendicontare le informazioni in modo da coprire tutti i suoi impatti più significativi nelle tre aree della sostenibilità secondo quella che è la modalità "in accordance with GRI Standards". Altrimenti, se un'organizzazione non riesce a soddisfare alcuni requisiti per rendicontare in conformità con gli standard GRI o desidera rendicontare solo informazioni specifiche per determinati scopi, come ad esempio per conformarsi ai requisiti normativi, in tal caso può rendicontare secondo l'approccio "with reference to"¹⁰¹.

3.2 Confronto tra gli standard GRI e gli standard ESRS

Oggi ci troviamo in un contesto in cui gli standard GRI non viene utilizzato in modo appropriato e molte organizzazioni non traggono ancora vantaggio dal pieno potenziale della divulgazione. La ricerca ha suggerito che gli standard GRI hanno difficoltà a fornire metodi perspicaci per supportare i redattori di rendicontazioni

¹⁰¹ Perera-Aldama, L. ,2023, "GRI e materialità: discussioni e sfide", Sustainability Accounting, Management and Policy Journal, Vol. 14 n. 4, p. 884-903

sulla sostenibilità nella divulgazione di questioni ambientali, sociali e di governare. In particolare, le organizzazioni tendono a divulgare selettivamente informazioni non finanziarie, il che può manipolare le percezioni degli stakeholder nei confronti del rischio e delle prestazioni organizzative. Pertanto, pur riconoscendo la posizione globale del GRI negli standard di rendicontazione della sostenibilità, sussistono ancora preoccupazioni sulla sua adozione e affidabilità¹⁰².

Gli standard ESRS introdotti dalla nuova direttiva europea sono stati realizzati con l'idea di eliminare ogni ambiguità sul fatto che le aziende debbano comunicare le informazioni necessarie per comprendere in che modo le questioni di sostenibilità le influenzano e le informazioni necessarie per comprendere l'impatto che esse hanno sulle persone e sull'ambiente¹⁰³.

3.2.1 Approccio alla materialità

L'approccio alla materialità è un aspetto centrale nel confronto tra i due standard, in particolare come già riportato nei capitoli precedenti, l'introduzione del concetto di doppia materialità da parte degli ESRS rivoluziona il meccanismo di inclusione ed esclusione dei temi all'interno del bilancio di sostenibilità. Come sottolineato

¹⁰² Adams, C., Alhamood, A., He, X., Tian, J., Wang, L. e Wang, Y. (2022), *"Lo sviluppo e l'implementazione degli standard GRI: questioni pratiche e politiche"*, in Adams, C. (Ed.), *Handbook of Accounting and Sustainability*, Edward Elgar Publishing

¹⁰³ de Villiers, C., La Torre, M. e Molinari, M., 2022, "Il passato, il presente e il futuro della Global Reporting Initiative (GRI): riflessioni critiche e un programma di ricerca sulla rendicontazione della sostenibilità (definizione degli standard)", *Pacific Accounting Review*, Vol. 34 n. 5, p. 728-747

da Edgley (2014)¹⁰⁴, la natura malleabile del concetto di materialità ha consentito il riallineamento e la reinvenzione del concetto nel tempo, per soddisfare priorità e sfide mutevoli. Il concetto di materialità previsto dal GRI sottolinea che la valutazione della materialità per la rendicontazione della sostenibilità richiede un ampio processo di coinvolgimento degli stakeholder e di valutazione degli argomenti materiali in base sia alla loro importanza per gli impatti sociali e ambientali sia alla loro influenza sugli stakeholder. Questo processo di valutazione vuole dare priorità a questi argomenti basandosi principalmente su una logica “inside-out”, ponendo l’attenzione su come le attività di un’organizzazione influenzino il mondo esterno. Il peccato originale del GRI potrebbe essere stato proprio quello di non muoversi verso l’integrazione con la rendicontazione finanziaria e piuttosto di continuare a trattare la rendicontazione della sostenibilità come un’attività isolata all’interno di un’azienda¹⁰⁵. Da questo punto di vista, l’analisi di materialità impartita dai GRI richiede alle aziende di valutare la significatività di un aspetto, identificando per chi è significativo e perché. Rimane dunque un processo altamente soggettivo, in cui opinioni, esperienze e aspettative personali sono fondamentali per valutare la significatività degli aspetti di sostenibilità, comportando una necessaria mediazione tra i potenziali conflitti,

¹⁰⁴ Edgley, C. (2014), “Una genealogia della materialità contabile”, *Critical Perspectives on Accounting*, Vol.25No.3, pp.255-271

¹⁰⁵ Perera-Aldama, L., 2023, “GRI e materialità: discussioni e sfide”, *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal*, Vol. 14 No. 4, p. 884-903

affrontando l'incertezza e la coerenza dei giudizi di una vasta gamma di problemi¹⁰⁶. È sulla base di questa soggettività e con l'intento di ridurre il numero di diversi approcci alla materialità, che è nata la necessità di disporre di nuovi metodi per rappresentare e affrontare efficacemente la complessità e l'incertezza degli stakeholder, poiché questi influiscono sulla qualità del reporting di sostenibilità. Come affermato da Farooq et al. (2021), molti report sulla sostenibilità sono stati spesso criticati per non aver fornito informazioni su questioni materiali agli stakeholder¹⁰⁷.

Proprio per questo motivo, il concetto di doppia materialità rafforzato dagli standard ESRS, richiede un approccio diverso da quello utilizzato per applicare il concetto di materialità GRI. Secondo gli standard ESRS le imprese devono considerare sia la rilevanza d'impatto, attraverso una prospettiva "inside-out", sia quella finanziaria secondo la prospettiva "outside-in", nel processo di identificazione dei temi materiali. In particolare, un tema di sostenibilità risulta rilevante da un punto di vista finanziario nel momento in cui esso *genera o potrebbe generare rischi o opportunità sullo sviluppo, sulla posizione finanziaria, sulle prestazioni finanziarie, sui flussi di cassa, sull'accesso al credito o sul costo del*

¹⁰⁶ Calabrese, A., Costa, R., Levaldi Ghiron, N., & Menichini, T., 2019, "Materiality analysis in sustainability reporting: A tool for directing corporate sustainability towards emerging economic, environmental and social opportunities". TECHNOLOGICAL AND ECONOMIC DEVELOPMENT OF ECONOMY, 25(5), 1016-1038.

¹⁰⁷ Farooq, M. B., Zaman, R., Sarraj, D., & Khalid, F. (2021). Examining the extent of and drivers for materiality assessment disclosures in sustainability reports. Sustainability Accounting, Management and Policy Journal, 12(5), 965– 1002

*capitale nel breve, medio e lungo periodo*¹⁰⁸. Dall'altro lato, un argomento o un'informazione sulla sostenibilità è rilevante dal punto di vista dell'impatto se l'impresa è collegata a impatti significativi effettivi o potenziali sulle persone o sull'ambiente ed è correlata all'argomento della sostenibilità nel breve, medio o lungo termine, compresi tutti gli impatti collegati alla catena del valore a monte e a valle¹⁰⁹. Il concetto di doppia materialità richiede un coinvolgimento degli stakeholder più ampio e diretto per ottenere una comprensione completa di ciò che è materiale per l'organizzazione, questo perché gli stakeholder hanno opinioni diverse, a volte contrastanti, sulle tematiche di sostenibilità¹¹⁰. Nonostante il maggiore rafforzamento con le parti interessate, le recenti ricerche svolte da Jørgensen hanno dimostrato come per i redattori dei report di sostenibilità sia ancora difficile individuare un confine definito tra le informazioni che si rivolgono agli investitori rispetto a quelle rivolte agli altri stakeholders¹¹¹. L'applicazione pratica della doppia materialità comporta ancora un alto grado di complessità e di difficoltà di comprensione, causando confusione nell'applicazione pratica sia nella

¹⁰⁸ EFRAG, 2023, *“Implementation guidance for the materiality assessment”*

¹⁰⁹ EFRAG, 2022, *“[Bozza] Linee guida europee per il reporting di sostenibilità”*

¹¹⁰ Puroila, J. e Mäkelä, H., 2019, *“Questione di opinione: esplorare la natura socio-politica delle informative sulla materialità nella rendicontazione della sostenibilità”*, Accounting, Auditing & Accountability Journal, Vol. 32, n. 4, pp.1043-1072.

¹¹¹ Jørgensen, S., Mjøs, A., & Pedersen, L., 2022, *“Sustainability reporting and approaches to materiality: tensions and potential resolutions”*, Sustainability Accounting, Management and Policy Journal, Vol. 13 No. 2, 341-361.

valutazione che nella divulgazione¹¹². Il numero eccessivo di informazioni richieste, se pur consigliate per una maggiore completezza, rischia di guidare i redattori “fuori strada”, portandoli, in modo errato, a dare visibilità ad impatti irrilevanti o di poco conto¹¹³ e questo mette in discussione la credibilità dei report, portando ad una rappresentazione imprecisa delle performance di sostenibilità¹¹⁴. Le aziende tendono a divulgare buone performance, ignorare quelle scadenti, distorcere la scienza e utilizzare i report di sostenibilità per legittimare le proprie azioni e persino fuorviare i propri stakeholder. La bassa qualità della rendicontazione in alcune organizzazioni è in parte dovuta alla loro limitata conoscenza della materialità e senza una chiara comprensione delle questioni materiali per i diversi stakeholder, le organizzazioni non sono in grado di soddisfare le esigenze di quest’ultimi¹¹⁵. Le organizzazioni che redigono questi report tendono a dare priorità alle questioni di continuità aziendale e molto spesso la valutazione della materialità favorisce ancora gli interessi finanziari aziendali a breve termine e

¹¹² Cooper, S., & Michelon, G., 2022, “*Conceptions of materiality in sustainability reporting frameworks: commonalities, differences and possibilities*”. Handbook of Accounting and Sustainability, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, 44-66.

¹¹³ Calabrese, A., Costa, R., LevialediGhiron, N., & Menichini, T., 2017, “*To be, or not to be, that is the question. Is sustainability report reliable?*” European Journal of Sustainable Development, Vol. 6 No. 3, p. 519-526

¹¹⁴ Machado, BAA, Dias, LCP e Fonseca, A., 2020, “*Trasparenza dell’analisi di materialità nei report di sostenibilità basati su GRI*”, Responsabilità sociale d’impresa e gestione ambientale, pp. 1-11

¹¹⁵ Font, X., Guix, M. e Bonilla-Priego, MJ., 2016, “*Responsabilità sociale d’impresa nelle crociere: utilizzare l’analisi di materialità per creare valore condiviso*”, Tourism Management, Vol.53, pp.175-186.

ignora la complessità dello sviluppo sostenibile¹¹⁶. Un regime di reporting che incoraggia ciò, è quindi dannoso per la sostenibilità aziendale e, allo stesso modo, per il successo finanziario a lungo termine. Proprio per questo motivo, i nuovi reports non dovrebbero più rivolgersi esclusivamente ai providers finanziari come accadeva in passato, ma a tutti gli stakeholders intesi nel senso più ampio possibile. L'analisi della doppia materialità se applicata e compresa correttamente permette tuttavia di informare il processo decisionale di investimento attraverso l'identificazione di stakeholder chiave e questioni di sostenibilità, nonché rischi e opportunità rilevanti, aumentando così la trasparenza e la responsabilità nella comunicazione¹¹⁷. I risultati empirici rivelano che investire in questioni di sostenibilità materiali può migliorare la performance finanziaria aziendale al contrario di altri che invece non vi impattano¹¹⁸. Nonostante la preoccupazione per via dell'elevata quantità di informazioni necessarie per supportare la doppia materialità, essa è stata parzialmente ridotta dall'utilizzo degli obblighi di segnalazione settoriale, introdotti per ottenere una migliore comparabilità. Questo permette alle imprese di valutare le loro prestazioni rispetto al settore, all'industria,

¹¹⁶ Puroila, J. e Mäkelä, H., 2019, "*Questione di opinione: esplorare la natura socio-politica delle informative sulla materialità nella rendicontazione della sostenibilità*", Accounting, Auditing & Accountability Journal, Vol. 32, No. 4, pp.1043-1072.

¹¹⁷ Farooq, M.B. and de Villiers, C., 2019, "*How sustainability assurance engagement scopes are determined, and its impact on capture and credibility enhancement*", Accounting, Auditing & Accountability Journal, Vol. 33 No. 2, pp. 417-445.

¹¹⁸ Khan, M., Serafeim, G. e Yoon, A., 2016, "*Sostenibilità aziendale: prime prove sulla materialità*", The Accounting Review, Vol. 91, No.6, pp.1697-1724.

alle dimensioni o all'abbinamento con aziende che hanno caratteristiche simili grazie alla tracciabilità delle operazioni dei reporter. Anche se i riferimenti alla doppia materialità non sono ancora bene compresi, resta il fatto che la futura considerazione di tale metodo potrebbe migliorare significativamente l'utilità delle informative non finanziarie da parte degli utenti fornendo un input più completo. Questo input può, alla fine, portare a un migliore processo decisionale in merito a decisioni di investimento finanziarie e sostenibili¹¹⁹. Infine, da una prospettiva sociale e ambientale, l'utilizzo di questo approccio obbliga le aziende a compiere maggiori sforzi per fornire report più accurati che descrivano le reali prestazioni dell'azienda.

3.2.2 Processo di identificazione dei temi materiali

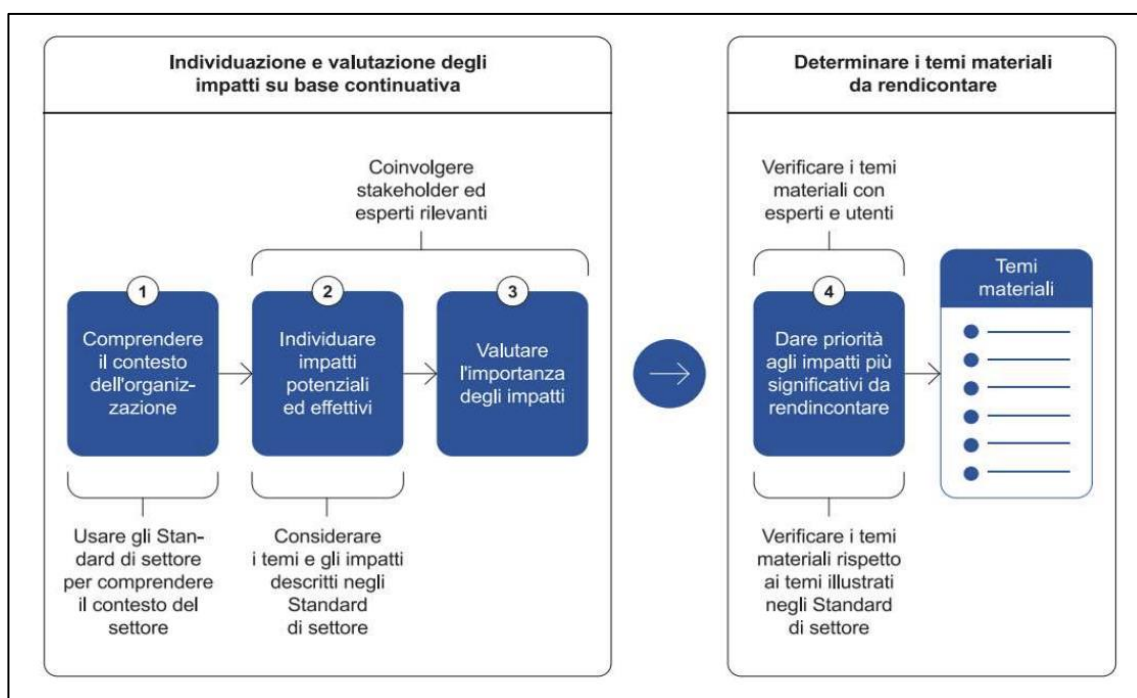
Anche per quanto riguarda il processo di individuazione degli impatti e la conseguente determinazione dei temi materiali si hanno delle differenze sostanziali. Il dilemma principale per le aziende è come riconoscere le questioni rilevanti da divulgare nel reporting di sostenibilità e dare priorità a quelle questioni materiali in base alle richieste degli stakeholder¹²⁰. L'approccio impartito dal GRI prevede

¹¹⁹ Anis Shami., 2023, "*Double materiality -from theory to practice, an examination of its early implementation*". 7th FRENCH CONFERENCE ON SOCIAL AND ENVIRONMENTAL ACCOUNTING RESEARCH, Université de Montpellier, Institut Montpellier Management

¹²⁰ Hsu, CW, Lee, WH, & Chao, WC (2013). Modello di analisi di materialità nel reporting di sostenibilità: uno studio di caso presso Lite-On Technology Corporation. *Journal of Cleaner Production*, n. 57, p.142 – 151

quattro fasi volte ad individuare i temi rilevanti che le aziende possono adottare su base volontaria, come riportato nello schema di seguito.

Figura 3.2- Processo di determinazione dei temi materiali



Fonte: GRI 3: Temi materiali 2021

Secondo il GRI occorre innanzitutto procedere con la comprensione del contesto in cui opera l'organizzazione e di conseguenza con l'identificazione dei principali stakeholder dell'azienda. Questo processo di identificazione degli stakeholder prevede solitamente la realizzazione di un elenco di persone e gruppi il cui interesse è o potrebbe essere influenzato dalle attività. Una volta identificati, occorre

procedere con la mappatura dei temi potenzialmente rilevanti per l'azienda, ovvero quegli aspetti della gestione aziendale che possono essere collegati a un impatto significativo diretto o indiretto sull'azienda o sui suoi interlocutori che sono riconosciuti come rilevanti per l'intero settore di riferimento in ambito di sostenibilità economica, ambientale e sociale. Le soglie stabilite per identificare ciò che è materiale e ciò che non lo è, sono basate sulla capacità dell'azienda, ovvero in base alla sua capacità di saper tenere in considerazione di ricerche, supporti scientifici e dei Sector standards, a differenza della CSRD, che basa le soglie sul livello di rilevanza degli impatti, indipendentemente dalla capacità¹²¹. A tal fine occorre innanzitutto considerare i temi inclusi nei GRI Standards, anche se questi non rappresentano un elenco esaustivo. Un'azienda può infatti identificare anche temi materiali che non corrispondano ai topic del GRI, per esempio temi specifici del settore o del contesto di riferimento¹²². Una volta identificate le tematiche potenzialmente rilevanti per l'azienda, queste saranno sottoposte a valutazione sia da parte del management aziendale sia da parte degli stakeholder, i quali valuteranno l'importanza degli impatti di ciascun tema individuato e andranno a stabilire la loro prioritizzazione prima di procedere con la rendicontazione. In questa fase viene esplicitato come gli stakeholder hanno partecipato

¹²¹ GRI., 2022, "The materiality madness: why definitions matter", Tratto da The GRI Perspective: <https://www.globalreporting.org/media/r200jx53/griperspective-the-materiality-madness.pdf>

¹²² La pubblicazione del GRI, Sustainability Topic for Sectors: What do stakeholder want to know? può essere un utile strumento da cui partire nell'identificazione delle tematiche rilevanti

all'individuazione dei temi, come sono stati considerati i loro feedback, o nella determinazione di un rimedio appropriato per un impatto negativo. Nella CSRD non è data la stessa rilevanza ai portatori d'interesse pur rimanendo il target della comunicazione. Nel valutare quali informazioni siano rilevanti per gli stakeholders, il Board considera quali risultino necessarie a soddisfare gli obiettivi di sostenibilità e gli obblighi di divulgazione europei di questi ultimi¹²³. La partecipazione degli stakeholders, dunque, non sembra assumere nella direttiva il ruolo di partecipazione diretta nell'individuazione degli impatti materiali. È opportuno evidenziare che l'approccio alla materialità del GRI si basa su una prospettiva tecnico - razionale, ovvero non considera a pieno il contesto e i cambiamenti delle questioni materiali nel tempo. A tal proposito, l'analisi di materialità deve essere riesaminata con cadenza regolare al fine di garantire che i temi identificati come materiali continuino a essere tali¹²⁴.

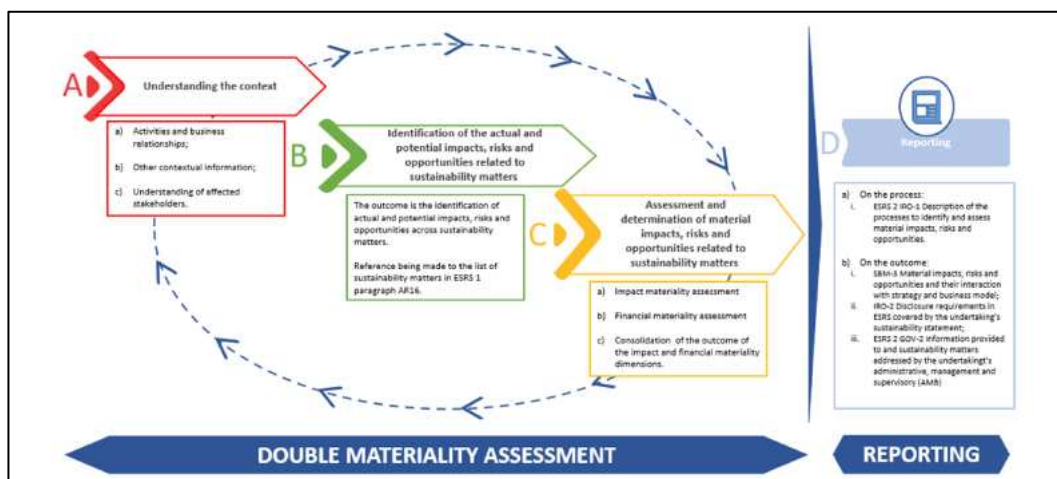
Per quanto riguarda gli standard ESRS, a differenza dei GRI essi non impongono un processo specifico per la valutazione della materialità, poiché risulterebbe difficile individuare un metodo adatto a tutti i tipi di attività economica, struttura organizzativa e catena del valore delle imprese. Il quadro ESRS richiede però un giudizio più accurato rispetto ai GRI nel decidere che cosa è materiale e che cosa

¹²³ EFRAG, 2022, “[Bozza] Linee guida europee per il reporting di sostenibilità”

¹²⁴ Ruiz-Lozano, M., De Vicente-Lama, M., Tirado-Valencia, P. e Cordobés-Madueño, M., 2022, “La divulgazione del processo di materialità nella rendicontazione della sostenibilità da parte delle imprese statali spagnole”, *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, Vol. 35 n. 2, pp. 385-412

non lo è, prevedendo un certo livello di trasparenza su come vengono applicati i criteri, stabilite le soglie e raggiunte le conclusioni, garantendo la responsabilità nell'intero processo di valutazione della materialità. A tale proposito, l'EFRAG suggerisce un possibile schema che sintetizza il processo di identificazione dei temi rilevanti di sostenibilità sulla logica della doppia materialità suddiviso anch'esso in quattro fasi¹²⁵:

Figura 3.3- Processo di determinazione della doppia materialità



Fonte: European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG), 2023, “Guida all’implementazione della valutazione di materialità (IG1)”, p.16

In questo caso, la valutazione della materialità, rispetto alla procedura del GRI pone maggiore attenzione alla struttura e al contesto in cui un’organizzazione opera, al

¹²⁵ ESGNEWS, 2024, “Materialità e standard ESRS: ecco la linea guida dell’EFRAG”, https://esgnews.it/regulator/materialita-e-standard-esrs-ecco-la-linea-guida-dellefrag/#Come_viene_effettuata_la_valutazione_di_materialita

fine di determinare e valutare tutti gli impatti, i rischi e le opportunità di rilievo connessi agli argomenti ambientali, sociali e di governance. In questa fase le imprese sono tenute a compilare un elenco dettagliato di impatti, rischi e opportunità legati a questioni di sostenibilità che incidono sul proprio modello di business e soprattutto cosa che non viene approfondita nella metodologia GRI, sulla catena del valore. In generale, come accade con gli standard GRI si presuppone che il punto di partenza sia la valutazione della materialità dell’impatto, in quanto un impatto di sostenibilità può diventare finanziariamente rilevante quando è probabile che si traduca nel breve-medio-lungo termine in effetti finanziari¹²⁶. Come accennato sopra, per identificare gli impatti potenzialmente materiali per gli ESRS è necessario applicare i criteri determinati dalla gravità, che sono: scala, portata, irreparabilità e probabilità dell’impatto. Una volta identificati gli impatti materiali per la materialità d’impatto, questi vengono sottoposti a rilevanza finanziaria. La considerazione della materialità finanziaria costringe difatti ad assumere un approccio maggiormente rivolto al lungo termine rispetto alla materialità classica. Il GRI, infatti, non limita l’applicazione ad un approccio temporale specificamente definito e anzi considera il più ampio orizzonte temporale possibile, considerando

¹²⁶ European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG), 2022, “*Linee guida europee per il reporting di sostenibilità. 1° Linee guida concettuali sulla doppia materialità per la definizione degli standard*”, p.7

intrinsecamente la materialità finanziaria come frutto di una buona analisi degli impatti materiali¹²⁷.

Una volta che una questione è stata identificata come materiale, l'impresa fa riferimento ai requisiti nei rispettivi ESRS tematici per identificare le informazioni da divulgare sulla questione. Le informazioni da riportare riguardano politiche, azioni e obiettivi relativi a una questione materiale, in linea con i requisiti minimi di divulgazione¹²⁸. Le imprese in questa fase possono seguire un duplice approccio, “top down” o “bottom up”. Nell’approccio “top down”, il quale viene consigliato per le imprese che si avvicinano per la prima volta alla rendicontazione di sostenibilità, il punto di partenza si riscontra attraverso la consultazione della lista di cui all’ESRS 1 paragrafo 16AR eventualmente completato con questioni specifiche dell’azienda. In alternativa, un’impresa potrebbe partire dalle questioni provenienti dalla rendicontazione esistente, come ad esempio, analisi di due diligence o di gestione del rischio. Nell’approccio “bottom up”, invece, un’impresa può decidere di partire da un elenco di impatti, rischi e opportunità che individua da un esame del proprio modello di business, della strategia, delle operazioni e della catena del valore sia a monte che a valle¹²⁹. Nel momento in cui un’impresa deve

¹²⁷ European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG), 2023, *“Guida all’implementazione della valutazione di materialità”*

¹²⁸ ESRS 2, *“Requisiti minimi di divulgazione”*

¹²⁹ European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG), 2023, *“Guida all’implementazione della valutazione di materialità”*, p. 17

presentare i temi materiali all'interno del report sorge una netta differenza tra GRI e ESRS, che sta nell'obbligatorietà della categorizzazione dei temi materiali. È, infatti, intrinseco al processo della direttiva CSRD che alla conclusione sia prevista una divisione in quattro aree sulla base della rilevanza. Diversamente, nel GRI, i temi rilevanti sono presentati attraverso una lista ma le interconnessioni sulla base delle caratteristiche dell'impatto sono decise dai redattori del report¹³⁰.

Si può notare, da questo confronto come sia la CSRD che il GRI soddisfino i requisiti necessari ad una rendicontazione sostenibile dei temi materiali. Tuttavia, non è possibile definire quale dei due sia migliore per l'individuazione dei temi rilevanti. La motivazione principale è che gli obiettivi materiali di GRI e CSRD sono differenti e ciò impedisce di definire un procedimento comune, se il primo tutelerà sempre maggiormente gli impatti rivolti agli stakeholders centro indiscutibile del processo, il secondo indirettamente garantirà maggiore tutela agli investitori¹³¹. Sicuramente l'approccio alla doppia materialità assicura una copertura completa delle questioni materiali, riflettendo sia l'impatto sulle questioni di sostenibilità sia le rispettive implicazioni finanziarie, al fine di garantire una

¹³⁰ Adams, C. A., Alhamood, A. M., He, X., Tian, J., Wang, L., & Wang, Y., 2022, "The development and implementation of GRI Standards: practice and policy issues", *Auditing and Accountability Journal*.

¹³¹ Baumuller, J., & Sopp, K., 2022, "Double materiality and the shift from non-financial to European sustainability reporting: review, outlook and implications", *Journal of Applied Accounting Research*, Vol. 23 No. 1, 8-28.

maggior trasparenza nella rendicontazione, ma come afferma Täger (2021)¹³², la doppia materialità "deve ancora essere riempita di vita".

3.2.3 Dalla matrice di materialità alla matrice di doppia materialità

Negli ultimi anni si sono tenute lunghe discussioni tra i ricercatori accademici, che hanno portato alla comparsa di una matrice di materialità per la prima volta come un modo suggerito per documentare il processo che coinvolge le considerazioni degli stakeholder e il significato degli aspetti rilevanti. Si è però raggiunto un consenso sul fatto che la materialità in questo contesto abbraccia il lungo termine, dà la dovuta considerazione alle prospettive degli stakeholder e valuta gli impatti piuttosto che solo i risultati. Sulla base delle valutazioni quantitative e qualitative sono quindi definiti i temi materiali, che possono essere rappresentati tramite la cosiddetta "matrice di materialità"¹³³. La matrice di materialità è un grafico a due dimensioni che identifica i temi chiave nell'azione di sostenibilità dell'impresa e ne valuta l'importanza e l'impatto per gli stakeholder interni ed esterni. La traduzione grafica dei temi individuati avviene posizionando sull'asse delle Y i valori rilevanti per gli stakeholder, mentre sull'asse delle X i valori che risultano rilevanti per

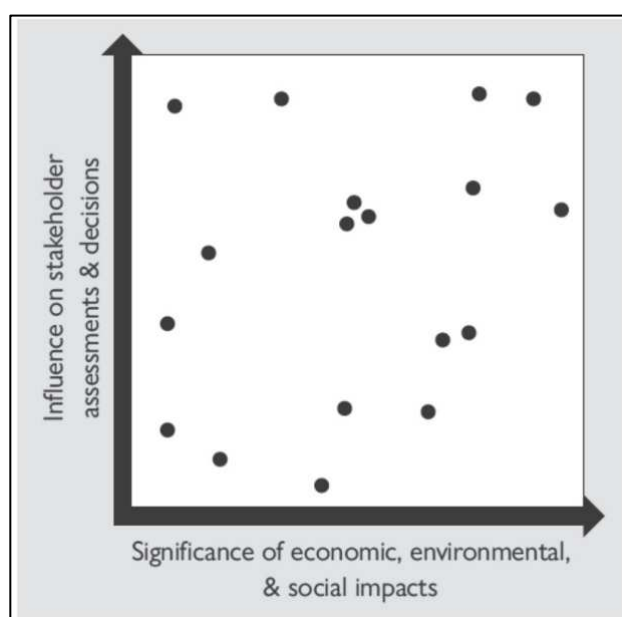
¹³² Täger M., 2021, "Double materiality: What is it and why does it matter?", Commentary, 21 April, Grantham Research Institute on Climate Change and the Environment.

¹³³ Beske, F., Haustein, E. e Lorson, PC, 2020, "Analisi della materialità nella sostenibilità e nei report integrati", Sustainability Accounting, Management and Policy Journal, Vol. 11 n. 1, p. 162-186

l'azienda. Dal posizionamento di ogni tematica si ottiene un'area interna del grafico che da una chiara e intuitiva visione di quali argomenti rientrano nel mirino dell'azienda e quale sia il loro ordine e grado di importanza. La matrice di materialità, anche se non obbligatoria, è uno strumento molto diffuso, poiché offre una rappresentazione di sintesi delle tematiche che corrispondono a impatti significativi collegati all'azienda, incrociandoli con il livello di interesse e influenza che hanno rispetto ai suoi stakeholder¹³⁴.

Secondo gli standard GRI, la matrice viene rappresentata nel seguente modo:

Figura 3.4- La matrice di materialità secondo gli standard GRI



Fonte: GRI, *GRI Sustainability Reporting Standards, 2016*

¹³⁴ Dallai S., Riva P., 2020, "Il bilancio di sostenibilità. Il modello GRI (Global Reporting Initiative)", Capitolo 4, p.18

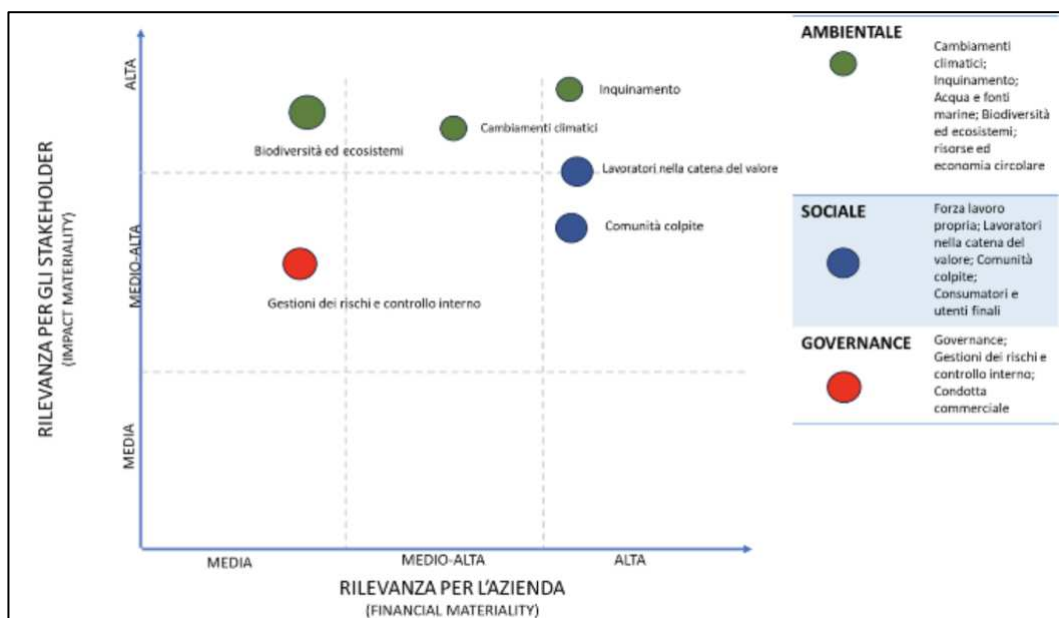
Attraverso questa rappresentazione il posizionamento dei temi avviene basandosi sul coinvolgimento delle parti interessate, attraverso un processo di dialogo instaurato dalle aziende volto a rivelare il grado di importanza con cui le questioni di sostenibilità sono percepite dai loro stakeholder. Questo tipo di matrice presenta però delle caratteristiche che possono compromettere la validità e l'affidabilità dei risultati riportati. Innanzitutto, le informazioni riportate sono di natura qualitativa prive di attributi numerici e si basano su feedback di due diversi, e talvolta in conflitto, referenti: stakeholder da un lato e valutatori interni dall'altro. Questo tipo di matrice inoltre non prevede specifici requisiti per la sua costruzione e questo porta ad una notevole diversità nelle rappresentazioni, un fatto che rende il confronto particolarmente difficile¹³⁵. L'aspetto più rilevante che va considerato è che questo metodo stabilito dal GRI ha portato spesso a dei pregiudizi basati sulla selezione degli stakeholder; infatti, molto spesso le aziende hanno deciso di consultare gruppi di stakeholder considerati a basso potenziale di conflitto, piuttosto che quelli effettivamente coinvolti nelle attività aziendali. Occorre ricordare che un tema non deve necessariamente essere altamente significativo per entrambi gli assi della matrice per essere considerato materiale, dal momento che la significatività anche solo da un punto di vista è più importante della convergenza fra i due¹³⁶.

¹³⁵ Ortar, L., 2018, "Materiality Matrixes in Sustainability Reporting: An Empirical Examination", <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.3117749>

¹³⁶ De Cristofaro, T., Raucci, D., 2022, "Rise and Fall of the Materiality Matrix: Lessons from a Missed Takeoff", *Administrative Sciences*, No 12, p.186

L'instaurarsi dei nuovi standard ESRS e l'introduzione della doppia materialità hanno portato a ripensare la struttura e la rappresentazione del risultato dell'analisi di materialità. Secondo la nuova visione, infatti, è previsto che sull'asse delle ascisse vi sia la rappresentazione della rilevanza di impatto, derivante dalla combinazione di probabilità e magnitudo del tema considerato, mentre sull'asse delle ordinate la rilevanza finanziaria, derivante da un'analisi di rischio aziendale. In questo modo, ogni tema viene caratterizzato dal duplice valore di materialità d'impatto (outside-in) e materialità finanziaria (inside-out) come riportato nel grafico di seguito.

Figura 3.5- Matrice per l'analisi di materialità doppia



Fonte: European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG), 2023, "Guida all'implementazione della valutazione di materialità"

È possibile, dunque, osservare come la doppia materialità, presentata dalla CSRD, rappresenti uno strumento maggiormente appetibile per l'impresa e i suoi investitori, curando maggiormente gli interessi finanziari della stessa, garantendo una prospettiva di crescita di lungo periodo. Il GRI, invece, sembra tutelare maggiormente gli interessi di tutti gli altri stakeholders e garantire così maggiore attenzione ai principi ESG concentrandosi dunque sulla dimensione della materialità d'impatto. Il quadro GRI non si basa sulla doppia materialità come l'ESRS, tuttavia, la dimensione dell'impatto è la stessa per GRI ed ESRS; quindi, una valutazione effettuata secondo il GRI costituisce una buona base per la valutazione degli impatti secondo l'ESRS e la dimensione della materialità finanziaria deve essere aggiunta quando si passa dal quadro di rendicontazione GRI a quello dell'ESRS¹³⁷. Di conseguenza, l'implementazione di una matrice di doppia materialità, rispetto a quella del GRI, prevede un processo più complesso e lungo, ma anche più dispendioso sotto il profilo economico, soprattutto per le aziende con catene del valore estese. Nonostante l'applicazione della doppia materialità abbia comportato una tendenza all'aumento del numero di informazioni, la sua applicazione grafica permette di distinguere chiaramente tra impatti interni ed esterni e di individuare quelle tematiche da affrontare con urgenza, in base a quanto sono rilevanti sia per loro stesse che per i loro stakeholder. Questo dà la possibilità

¹³⁷ European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG), 2023, *“Guida all'implementazione della valutazione di materialità”*, p. 25

di creare un piano di gestione adeguato, al fine di rispondere alle pressioni degli stakeholder per una maggiore trasparenza aziendale e comparabilità dei risultati. La matrice di doppia materialità è un passo avanti verso una rendicontazione più completa e responsabile, ma il suo successo dipende dalla capacità dell'azienda di gestire con attenzione la complessità del processo e di bilanciare in modo efficiente le aspettative degli stakeholder con le esigenze finanziarie interne¹³⁸. Questo non può far altro che aprire una nuova sfida futura, ovvero la necessità da parte delle autorità di monitorare ulteriormente i risultati e le discussioni volti a risolvere e superare i problemi e le attuali difficoltà presenti nei modelli di rendicontazione sostenibile¹³⁹.

3.3 Interoperabilità GRI-ESRS

Gli standard GRI hanno introdotto un quadro per la rendicontazione della sostenibilità e della responsabilità sociale d'impresa, promuovendo la divulgazione di informazioni non finanziarie in modo strutturato e trasparente. Ciò ha portato le aziende a considerare e comunicare le proprie performance e azioni di sostenibilità in modo più dettagliato, andando oltre la mera conformità normativa e

¹³⁸ Accountancy Europe, 2023, "*Sustainability Reporting: ESRS vs GRI Standards*", Accountancy Europe

¹³⁹ Fiandrino, S., Tonelli, A., & Devalle, A., 2021, "*Sustainability materiality research: a systematic literature review of methods, theories and academic themes*", *Qualitative Research in Accounting & Management*

sottolineando un impegno significativo per la trasparenza, l'etica e la creazione di valore nell'ambiente aziendale.

Successivamente, l'introduzione di criteri di tassonomia e la Direttiva Europea CSRD hanno ulteriormente ridefinito e ampliato le aspettative e i requisiti per la rendicontazione non finanziaria. In particolare, la Tassonomia Europea mira a definire un quadro comune per identificare attività aziendali sostenibili, fornendo criteri chiari e standardizzati per valutare l'impatto ambientale e sociale delle attività aziendali. Analogamente, la Direttiva Europea ha stabilito requisiti più severi per la rendicontazione non finanziaria, promuovendo una maggiore coerenza, comparabilità e affidabilità delle informazioni aziendali sulla sostenibilità¹⁴⁰.

A questo proposito, l'introduzione del GRI-ESRS Interoperability Index segna un passo fondamentale verso l'allineamento degli standard di rendicontazione della sostenibilità aziendale. Questo indice, risultato di una collaborazione tra gli European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) e la Global Reporting Initiative (GRI), mira a garantire un'elevata coerenza tra i due standard, stabilendo definizioni comuni per evitare ambiguità ed ottenere una comprensione uniforme dei concetti di sostenibilità. In particolare, questo strumento gioca un ruolo fondamentale nella standardizzazione delle metriche e degli indicatori in modo tale

¹⁴⁰ Biancone, P.P., Chmet, F., Demarchi L., 2024, “*Analisi della rendicontazione non finanziaria attraverso l'interoperabilità GRI-ESRS*”, *Economia Aziendale Online, Business and Management Sciences International Quarterly Review*, Vol.15, n.2, p.375-394

da poter armonizzare la struttura e i formati di reporting redatti con ambedue gli standard. Questo fornisce una best practice per comunicare le informazioni sulla sostenibilità, aiutando le aziende a presentare in modo chiaro e trasparente i propri impatti, rischi e opportunità¹⁴¹.

È stato identificato un notevole grado di sovrapposizione nella valutazione comparativa dei principi tra la Global Reporting Initiative (GRI) e gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS), indicando un allineamento significativo tra i due set. Tuttavia, la distinzione chiave risiede nei punti specifici presenti nel GRI ma assenti nell'ESRS, come ad esempio, per quanto riguarda gli elementi presenti nelle sezioni “GRI 2: General Disclosures” come la nomina e selezione del massimo organo di governo e conflitti di interesse e, nel “GRI 201: Economic Performance”, il valore economico generato e distribuito.

L'indice di interoperabilità segue quindi un formato a colonne che mappa le informative degli standard GRI ai corrispondenti requisiti di informativa degli ESRS. Le colonne denominate "Note" e "Spiegazione" descrivono le differenze che emergono a livello di datapoint. Tali differenze non compromettono l'obiettivo generale delle entità che redigono e preparano il report di sostenibilità secondo gli ESRS, affermando di fatto di rendicontare "con riferimento" agli Standard GRI¹⁴².

¹⁴¹ Biancone, P.P., Chmet, F., Demarchi L., 2024, “*Analisi della rendicontazione non finanziaria attraverso l'interoperabilità GRI-ESRS*”, *Economia Aziendale Online, Business and Management Sciences International Quarterly Review*, Vol.15, n.2, p.375-394

¹⁴² European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG), 2023, “[bozza] *Indice di interoperabilità GRI-ESRS*”

Di seguito viene riportato a titolo esemplificativo l'indice di interoperabilità riguardante il “GRI 401: Occupazione”, al fine di avere una maggiore comprensione dell'architettura di tale indice.

Figura 3.6- Indice di interoperabilità GRI 401- ESRS

STANDARD GRI	DIVULGAZIONI GRI E REQUISITI	DIVULGAZIONE ESRS REQUISITI	NOTE	SPIEGAZIONE
GRI 401: Occupazione 2016		ESRS S1 S1-1 §17; §20 (c); S1-2 §27; S1-4 §38; §39; §AR 40 (a); S1-5 §44; §47 (b) and (c); ESRS S2 §11 (c); S2-1 §14; §17 (c); S2-2 §22; S2-4 §32; §33 (a) and (b); §36; §AR 33; §AR 36 (a); S2-5 §39, §42 (b) and (c)		
	3-3 Gestione degli argomenti materiali			
	401-1 Nuove assunzioni e turnover dei dipendenti	ESRS S1 S1-6 §50 (c)	(1a)	GRI 401-1-b richiede ripartizioni per fascia d'età, genere e regione.
	401-2 Benefici forniti ai dipendenti a tempo pieno che non sono forniti ai dipendenti temporanei o part-time (401-2-a-ii, a-iii, a-iv, av e b)	ESRS S1 S1-11 §74; §75; §AR 75		
	401-3 Congedo parentale (401-3-a e b)	ESRS S1 S1-15 §93	(1a)	GRI 401-3 riguarda il congedo parentale. ESRS S1-15 riguarda il congedo per motivi familiari. Il congedo parentale è uno dei tipi di congedo familiare. GRI 401-3-a richiede una ripartizione per genere per il congedo parentale.

Fonte: EFRAG, 2023, “[bozza] Indice di interoperabilità GRI-ESRS”

Per facilitare ulteriormente la lettura, l'EFRAG ha specificato che:

- Laddove le colonne D ed E sono vuote, rispettivamente “Note” e “Spiegazioni”, significa che non vengono evidenziate differenze;

- La colonna “Note” include un sistema di categorizzazione per spiegare in maniera più dettagliata le differenze identificate. Tali differenze, che possono interessare solo un singolo data point di un dato requisito di informativa, sono state classificate in tre gruppi: (1) differenze di granularità o tipo di dati; (2) differenze di ambito; e (3) differenze di definizione.
- Nella colonna C, “Divulgazioni dei requisiti ESRS”, vi sono diversi casi in cui le informative GRI Standards non sono coperte dall'elenco di questioni di sostenibilità nel paragrafo AR 16 di ESRS 1; in particolare, in relazione alle disposizioni della CSRD (ad esempio, su determinate questioni di governance come la trasparenza fiscale). Tali casi sono evidenziati in grigio chiaro.

In definitiva, le competenze tecniche condivise, lo scambio di informazioni e le tempistiche sincronizzate pongono le basi per un futuro in cui le due organizzazioni intendono semplificare i processi di reporting. I continui sforzi a sostegno dell'allineamento consentiranno alle aziende di godere di una minore complessità nel destreggiarsi tra i diversi standard e di una burocrazia ridotta in prospettiva di un'ulteriore armonizzazione anche nel panorama del reporting di sostenibilità a livello internazionale.

3.4 Tendenze e sfide future nel contesto della sostenibilità aziendale

Come analizzato nei paragrafi precedenti, la nuova direttiva CSRD rappresenta una svolta significativa nel panorama della sostenibilità aziendale. L'impatto di tale normativa però non si limitano solamente alle grandi imprese, ma anche le piccole e medie imprese (PMI), pur non essendo direttamente obbligate dalla normativa, dovranno affrontare le crescenti aspettative da parte dei loro partner commerciali e clienti, i quali sempre più richiedono trasparenza e sostenibilità lungo tutta la catena di fornitura¹⁴³. Come abbiamo visto la normativa CSRD rappresenta un'opportunità per le imprese di tutte le dimensioni, in particolare, l'impegno verso la sostenibilità può essere una leva competitiva e permette di migliorare la reputazione, ma allo stesso tempo ci sono ancora delle sfide aperte che influenzeranno le strategie organizzative.

Le principali sfide future che le aziende dovranno affrontare per conformarsi alla CSRD sono significative e includono¹⁴⁴:

- Dettaglio e complessità dei dati richiesti: la CSRD richiede un livello di rendicontazione piuttosto dettagliato e standardizzato rispetto alla NFRD. Le aziende dovranno così fornire informazioni approfondite su una vasta gamma di temi ESG, comprese metriche specifiche e dati quantitativi;

¹⁴³ The Procurement, Società Benefit, 2024, "CSRD: Sfide e opportunità per grandi imprese e PMI", <https://www.theprocurement.it/csrd-sfide-e-opportunita-per-grandi-imprese-e-pmi/>

¹⁴⁴ Accountancy Europe, 2022, "Tutto quello che c'è da sapere sulla direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale", <https://accountancyeurope.eu/publications/faqs-on-corporate-sustainability-reporting-directive/>

- Allineamento con gli standard internazionali: la nuova direttiva promuove l'allineamento con standard internazionali e per questo motivo le aziende dovranno adattarsi a tali standard per garantire la comparabilità e la coerenza delle informazioni;
- Rischi di conformità e reputazione: la mancata conformità alla direttiva può portare a sanzioni e danneggiare la reputazione aziendale;
- Integrazione della sostenibilità nella strategia aziendale¹⁴⁵: la sostenibilità deve essere integrata nella strategia aziendale e i rischi ESG considerati nella gestione del rischio e nella pianificazione a lungo termine. Le aziende dovranno assicurarsi che le politiche e i loro obiettivi di sostenibilità siano pienamente integrati nelle loro operazioni quotidiane;
- Educazione e formazione: la conformità alla CSRD richiede che il personale a tutti i livelli aziendali comprenda l'importanza della sostenibilità e sia formato sui nuovi requisiti di reporting;
- Digitalizzare e innovazione tecnologica: la raccolta e la gestione dei dati ESG richiedono soluzioni tecnologiche avanzate. La digitalizzazione del reporting e l'uso di strumenti di analisi de dati sono fondamentali per soddisfare i requisiti della CSRD.

¹⁴⁵ KPMG, “Prepararsi per la prossima ondata di reporting ESG”, <https://kpmg.com/xx/en/home/insights/2023/01/get-ready-for-the-next-wave-of-esg-reporting.html>

Con particolare riferimento a questo ultimo punto, l'integrazione dell'innovazione tecnologica nei report di sostenibilità è diventata sempre più importante per le aziende che vogliono migliorare la qualità, l'efficienza e la trasparenza. L'uso di sistemi automatizzati per la raccolta di dati ESG consente alle aziende di ottenere informazioni in tempo reale, riducendo gli errori e migliorando l'efficienza, come ad esempio l'uso dell'intelligenza artificiale (AI), la quale permette di analizzare un grande volume di dati, identificare tendenze ed eventuali anomalie¹⁴⁶.

Sempre più spesso stiamo sentendo parlare anche di quella che prende il nome di tecnologia blockchain, la quale viene utilizzata per migliorare la trasparenza e la tracciabilità delle pratiche di sostenibilità lungo la catena di approvvigionamento. Questo strumento è particolarmente utile per garantire che le materie prime, ad esempio, provengano da fonti sostenibili, ma anche per certificare la conformità agli standard ambientali¹⁴⁷. In sintesi, l'adozione di tecnologie avanzate se usata correttamente, non solo migliora la precisione dei report, ma facilita anche la conformità normativa e aumenta la trasparenza per tutti gli stakeholder coinvolti. Le aziende che integrano queste tecnologie nei loro processi di reporting sono meglio attrezzate per affrontare le sfide future e promuovere una sostenibilità autentica e verificabile.

¹⁴⁶ Debevoise & Plimpton, 2024, "Conformità e benefici ai requisiti di rendicontazione sulla sostenibilità dell'UE", <https://www.debevoise.com/insights/publications/2024/05/complying-with-and-benefitting-from-the-eus>

¹⁴⁷ KPMG, "Prepararsi per la prossima ondata di reporting ESG", <https://kpmg.com/xx/en/home/insights/2023/01/get-ready-for-the-next-wave-of-esg-reporting.html>

CAPITOLO IV

IL CASO COAL

4.1 Aspetti metodologici e finalità dello studio

Vista l'esponenziale crescita dell'attenzione del mercato sui temi legati alla sostenibilità degli ultimi anni e la continua evoluzione degli obblighi normativi internazionali che trattano di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, le imprese sono chiamate sempre di più a contribuire attraverso le loro attività al perseguimento di obiettivi sostenibili e a rendicontare e comunicare con trasparenza i risultati conseguiti sugli aspetti sociali, ambientali ed economici¹⁴⁸.

Come visto nel corso di questo elaborato rispetto alla rendicontazione di sostenibilità, l'Unione Europea ha pubblicato la Direttiva 2022/2464/UE, cosiddetta CSRD, che modifica l'ex Direttiva 2014/95/UE. Tali norme istituiscono l'obbligo di realizzare e pubblicare un documento che tratti dei temi di sostenibilità, cosiddetto Bilancio di Sostenibilità, per tutte le imprese di grandi dimensioni e tutte le imprese quotate (comprese le PMI). In particolare, tale obbligo entrerà in vigore per le imprese di grandi dimensioni a partire dal 1° gennaio 2025 in relazione all'anno finanziario 2025.

¹⁴⁸Tettamanzi P., Minutiello P., 2022, *“ESG: Bilancio di sostenibilità e integrated reporting”*, IPSOA, Milano

Il presente capitolo si basa sul metodo dello studio di caso. Tale metodo è stato scelto perché permette di esaminare un fenomeno specifico, in questo caso la rendicontazione di sostenibilità, in un contesto reale, e inoltre, permette di colmare il gap esistente tra teoria e prassi.

Il caso COAL è stato scelto perché è una società che ha deciso di iniziare l'attività di reporting prima rispetto all'entrata in vigore dell'obbligo, avviando le attività in maniera volontaria. Per avviare ed intraprendere il percorso necessario al raggiungimento di tale obiettivo, COAL si è avvalsa del supporto e dell'assistenza strategica di una società di consulenza. Pertanto, il caso è stato scelto secondo un *purposeful sampling* in quanto ha permesso l'osservazione diretta delle dinamiche aziendali nonché l'attività osservata rientra nel perimetro di indagine.

Le informazioni alla base di questo lavoro sono state quindi raccolte attraverso la partecipazione diretta alla stesura e analisi del Rapporto di sostenibilità dell'organizzazione, l'analisi dei risultati dello Stakeholder Engagement e della Materialità, la partecipazione e l'osservazione di quanto emerso alle riunioni della direzione, lo studio di documenti e di relazioni rilasciate dalla società di consulenza, la partecipazione ad incontri formativi, ma soprattutto anche tramite il dialogo con aree aziendali aventi differenti competenze.

Il periodo di osservazione è complessivamente durato tre mesi.

4.2 L'identità aziendale di COAL

COAL è una importante realtà che opera nel settore della Distribuzione Organizzata del Centro Italia fin dagli anni 60. Indissolubilmente legata al territorio e quindi più che mai vicina alle esigenze dei consumatori, COAL ha trovato nella forza della cooperazione una risposta concreta ed efficace all'aggressione del mercato da parte dei grandi gruppi. Coal, con oltre 320 punti vendita distribuiti tra le regioni Marche, Abruzzo, Umbria, Lazio, Molise e Romagna e San Marino, è un'importante realtà della distribuzione alimentare. Opera con cinque marchi: "Coal il market city", "COAL il market", "COAL il market plus", "COAL il buongustaio" ed "Eccomi" nel canale supermercati¹⁴⁹. Dal 2022 la società è entrata a far parte del Gruppo Vegè. Nello specifico il gruppo ha come mission aziendale quella di valorizzare il cliente finale in ogni fase del suo percorso d'acquisto, attraverso il raggiungimento dell'eccellenza nei servizi di marketing e commerciale forniti alle imprese socie del Gruppo. Attualmente il gruppo, in continua espansione nel settore della GDO italiana, conta 35 imprese, 3809 punti vendita e una quota di mercato pari al 7,9%. Il Gruppo COAL opera attraverso la sua sede centrale di Camerano, dove si trova la principale centrale di smistamento; mediante la piattaforma commerciale ubicata in Mosciano sede di Mosciano dedicata al settore "ortofrutta" e "carni" e mediante i numerosi punti vendita. In particolare, i punti vendita a insegna COAL si

¹⁴⁹ <https://www.coal.it/>

suddividono tra negozi gestiti direttamente dall'azienda e negozi in franchising, gestiti quindi da imprenditori terzi che sono soci della Società Cooperativa.

Il modello di governance di COAL e, in generale, tutto il suo sistema organizzativo, è interamente strutturato in modo da garantire l'implementazione delle strategie definite ed il raggiungimento degli obiettivi. La costante crescita e i buoni risultati ottenuti negli ultimi anni sono sicuramente riconducibili alla validità del modello di business, basato su un sistema cooperativo solido e partecipativo, su una continuità e univocità di visione degli amministratori e sulla motivazione e capacità dei Soci. La composizione dell'organo di amministrazione in COAL è ripartita come indicato nella tabella seguente:

Figura 4.1- Composizione del Consiglio di amministrazione

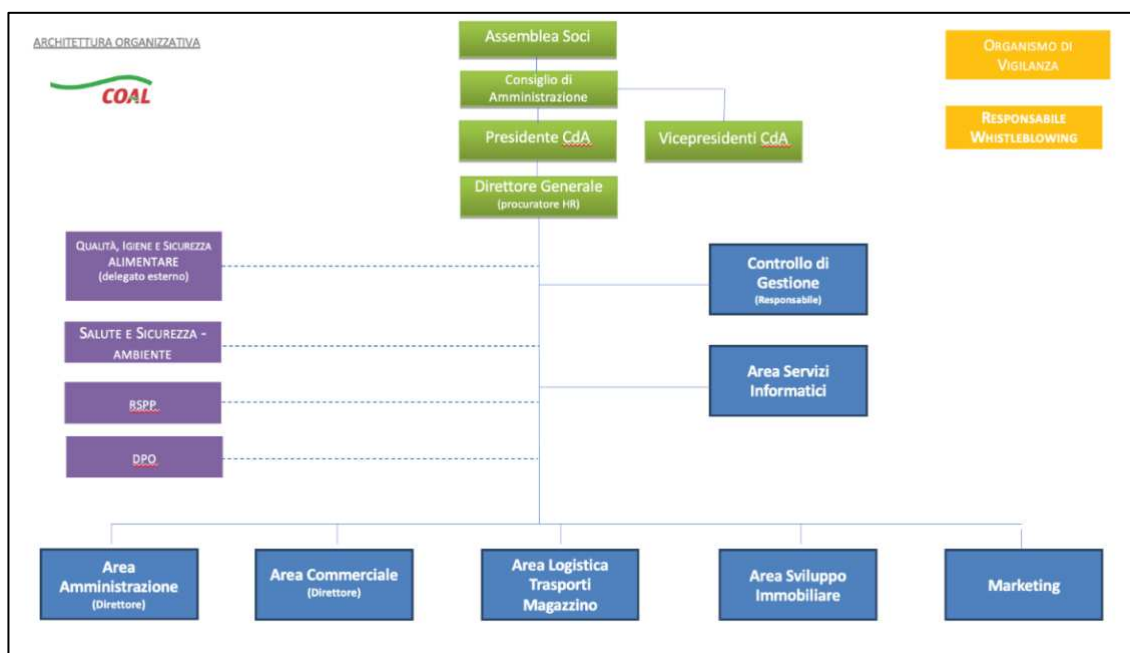
	Totale	Di cui uomini:	Di cui donne:
Nr di membri del Consiglio di amministrazione	9	8	1
Nr di membri esecutivi degli organi di amministrazione, direzione e controllo COAL	0	0	0
Nr di membri non esecutivi degli organi di amministrazione, direzione e controllo COAL	9	8	1
Nr di membri indipendenti del Consiglio di amministrazione	9	8	1

Fonte: *Dati aziendali.*

La struttura organizzativa di COAL, infatti, è stata creata tenendo conto della necessità di dotare l'Azienda di una organizzazione tale da assicurare la massima efficienza ed efficacia operativa. Alla luce della peculiarità della propria struttura

organizzativa e delle attività svolte, il sistema di corporate governance di COAL risulta, attualmente articolato come di seguito riportato.

Figura 4.2- Organigramma dell'organizzazione



Fonte: MOD 231 COAL, p.19

4.3 Predisposizione del report pilota di sostenibilità di COAL

Il percorso di rendicontazione della sostenibilità di COAL è stato avviato seguendo lo schema previsto dalla Direttiva CSRD e gli Standard emanati dall'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) a dicembre 2023, ovvero gli ESRS, European Sustainability Reporting Standards. L'utilizzo degli Standard che dovranno essere obbligatoriamente utilizzati, ha permesso di misurare e

comprendere in maniera tangibile le performance del Gruppo e individuare gli aspetti dove si presentano le maggiori criticità in termini di rendicontazione della sostenibilità. Inoltre, per quei temi di rendicontazione in cui gli Standard ESRS non forniscono indicatori abbastanza dettagliati e specifici, si è fatto riferimento agli Standard del GRI¹⁵⁰, secondo le linee guida emanate nel 2022, tenendo in considerazione anche gli indici di interoperabilità GRI-ESRS¹⁵¹. Il documento risultante da tale lavoro è un Report pilota di sostenibilità consolidato, per l'anno 2023, redatto in maniera volontaria dal Gruppo COAL con lo scopo di comprendere la propria situazione in merito alle proprie performance, alle iniziative, attività e risultati in ambito ambientale, sociale e di governance e per misurarsi rispetto a quanto richiesto dagli obblighi a cui il Gruppo sarà prossimamente sottoposto. Il documento si riferisce al periodo di rendicontazione che va dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023.

Il perimetro del documento fa riferimento al Gruppo COAL, con particolare riguardo alla capogruppo COAL Società Cooperativa a r.l. con sede a Camerano, alla COAL Gestioni S.r.l. che si occupa della gestione dei punti vendita di proprietà e alla COAL Agroalimentare S.r.l. che ha per oggetto il commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli e carni, entrambe le due società sono 100 % proprietà della capogruppo e direttamente controllate dalla stessa. Sono state inoltre incluse per

¹⁵⁰ Global Reporting Initiative

¹⁵¹ Si veda ad es. paragrafo 3.3 del presente elaborato "Interoperabilità GRI-ESRS"

alcuni indicatori le società COAL Costruzioni S.r.l. che si occupa di costruzione, acquisto, vendita, permuta e locazione di edifici e aree edificabili e COAL Immobiliare S.p.a., società di gestione immobiliare.

Nella rendicontazione sono invece escluse le società: Nuova Costaco S.r.l., Socopad Società Cooperativa, CCSM Immobiliare & Servizi S.r.l., Business Advisor S.r.l., 3A S.r.l. per i limitati impatti di quest'ultime negli ambiti sociali ed ambientali. Inoltre, in questa fase preliminare di rendicontazione della sostenibilità le informazioni riguardano il Gruppo COAL e non sono state incluse informazioni circa la catena del valore a monte e a valle.

Sulla base del perimetro sopra delineato, il bilancio di COAL è stato così strutturato:

Figura 4.3- Struttura del report pilota di sostenibilità di COAL

Sommario	
PREMESSA	3
FINALITA' DEL DOCUMENTO	3
1. CONTENUTO TECNICO DEL REPORT PILOTA DI SOSTENIBILITA' CONSOLIDATO COAL 2023	5
1.1 NOTA METODOLOGICA	5
1.2 L'IDENTITÀ AZIENDALE.....	5
1.2.1 <i>L'organizzazione.....</i>	5
1.2.2 <i>Politiche e strategie</i>	7
1.3 L'ANALISI DI MATERIALITÀ E LO STAKEHOLDER ENGAGEMENT	9
1.3.1 <i>Identificazione dei temi potenzialmente materiali</i>	10
1.3.2 <i>Mappatura e coinvolgimento degli stakeholder</i>	10
1.3.3 <i>Validazione dei temi materiali e matrice di materialità.....</i>	11
1.4 SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	15
1.4.1 <i>Gestione dell'energia e delle risorse energetiche.....</i>	15
1.4.2 <i>Emissioni di gas ad effetto serra e di agenti inquinanti</i>	17
1.4.3 <i>Gestione dei rifiuti.....</i>	19
1.4.4 <i>Minimizzazione e lotta allo spreco alimentare</i>	20
1.5 SOSTENIBILITÀ SOCIALE	21
1.5.1 <i>Gestione delle persone e del capitale umano</i>	21
1.5.2 <i>Salute e sicurezza dei lavoratori.....</i>	23
1.5.3 <i>Valorizzazione e sviluppo delle competenze dei lavoratori.....</i>	24
1.5.4 <i>Qualità, tracciabilità e sicurezza dei prodotti</i>	26
1.5.5 <i>Qualità accessibile e convenienza dei prodotti</i>	27
1.5.6 <i>Sicurezza e sostenibilità dei punti vendita</i>	28
1.5.7 <i>Gestione responsabile e valutazione della catena di fornitura</i>	29
1.5.8 <i>Prodotti regionali</i>	31
1.6 SOSTENIBILITÀ ECONOMICA E GOVERNANCE	33
1.6.1 <i>Etica aziendale, compliance e legalità</i>	33
1.6.2 <i>Anticorruzione e lotta a comportamenti illeciti</i>	34
1.6.3 <i>Reputazione aziendale</i>	35
2. PIANO DI MIGLIORAMENTO FUTURO	38
2.1 DOPPIA MATERIALITÀ.....	38
2.2 PROGETTI PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	40
2.3 PROGETTI PER LA SOSTENIBILITÀ SOCIALE	42
CONCLUSIONI	45
INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE	46

Fonte: Dati aziendali.

La prima parte dell'attività è stata condotta internamente dalla società Pegaso Management, sulla base di quelle che vengono definite desk research, le quali hanno previsto un'attenta analisi volta ad individuare gli standard ESRS obbligatori e il loro rispettivo requisito informativo necessario per la divulgazione, in

particolare: “l’ESRS 2- BP-1: Basi generali per la redazione del bilancio di sostenibilità”, “l’ESRS GOV dall’1 al 5” in merito alla composizione della corporate governance, dichiarazione sulla due diligence e gestione dei rischi legati alla sostenibilità, “l’ESRS 2-SBM-1: Strategia, modello di business e catena del valore”, e infine, “l’ESRS 2- SBM- 3: Impatti, rischi ed opportunità rilevanti e la loro interazione con la strategia e il modello di business”¹⁵². Dopo di che, sono stati individuati gli indicatori di tipo qualitativo e quantitativo in grado di rispondere a tali informative. Il tutto è stato riportato all’interno di una tabella di raccolta dati necessaria poi per facilitare la seconda fase, ovvero quella dell’analisi di materialità e della stakeholder engagement dal momento in cui le informazioni necessarie sono state raccolte sia attraverso la società Pegaso e la collaborazione con i dirigenti COAL ma sia anche attraverso un contatto con gli stakeholder di COAL direttamente interessati. Questa seconda fase ha previsto dunque ricerche on field, sia di tipo qualitativo attraverso dei focus group, sia quantitativo, con la somministrazione di questionari e interviste personali. Attraverso questo metodo si sono potute raccogliere le informazioni più pertinenti in maniera mirata, sottoponendo la tabella di raccolta dati ai possessori dell’informazione, evitando in questo modo sprechi a livello di tempistiche.

¹⁵² EFRAG, 2022, “*Draft European Sustainability Reporting Standard, ESRS 2- General Disclosures*”

4.3.1 L'Analisi di materialità e lo stakeholder engagement

Per selezionare e definire quali temi inserire e trattare nel Report pilota di sostenibilità 2023, si è deciso di svolgere l'analisi di materialità, come dai principi previsti dalle norme, in linea con lo standard "ESRS 2- IRO 1: descrizione dei processi per identificare e valutare gli impatti materiali, rischi ed opportunità". L'analisi di materialità consiste in un processo selettivo utile a definire quali tematiche (sociali, economiche ed ambientali) sono rilevanti, ovvero significative per l'organizzazione e per i suoi portatori di interesse. La CSRD e lo Standard di riferimento europeo ESRS, in particolare la sezione "ESRS 2: Informazioni generali" ha introdotto il principio di Doppia Materialità, che sostituisce quello di materialità. Tuttavia, l'analisi condotta è stata fatta precedentemente alla pubblicazione della versione definitiva degli Standard ESRS, contenenti informazioni puntuali sulle modalità di effettuazione della Doppia Materialità; perciò, si considera il concetto di Materialità stabilito dallo standard GRI 3- Material topics¹⁵³. Il processo di analisi di materialità svolta in COAL si articola in tre fasi:

1. Identificazione dei temi potenzialmente materiali;
2. Mappatura e coinvolgimento degli stakeholder;
3. Validazione dei temi materiali.

¹⁵³ Si veda ad esempio paragrafo 3.2.1 del presente elaborato "Approccio alla materialità"

La prima fase dell'analisi di materialità ha previsto l'identificazione dei temi potenzialmente materiali per il Gruppo COAL. Tale attività è stata svolta partendo da uno studio del contesto esterno, attraverso un'analisi di benchmark di settore, ovvero analizzando i documenti di sostenibilità di altre imprese operanti nel settore della GDO¹⁵⁴ per individuare i temi considerati maggiormente rilevanti. Da tale attività è emerso che, complessivamente, i temi materiali appartenenti alla sfera sociale, ambientale ed economica per il settore di riferimento sono 48. Considerata la numerosità dei temi potenzialmente rilevanti, prima di passare alle fasi successive si è deciso di procedere con una scrematura preliminare effettuata da parte del comitato operativo di COAL, composto dai responsabili apicali di tutte le funzioni aziendali, per escludere quei temi che si allontanavano maggiormente dalla realtà dell'organizzazione e dei suoi stakeholder¹⁵⁵. A conclusione dell'attività è derivata una lista di 31 tematiche potenzialmente materiali. Parallelamente all'individuazione dei temi potenzialmente materiali, si è proceduto all'attività di mappatura degli stakeholder più rilevanti per il Gruppo COAL. Mediante la mappatura degli stakeholder è stato possibile individuare la lista delle categorie di portatori d'interesse interni ed esterni più rilevanti per COAL e con i quali

¹⁵⁴ Grande Distribuzione Organizzata

¹⁵⁵ Nell'effettuare tale consultazione interna si è tenuto conto anche di quanto previsto dagli Standard ESRS, includendo quelle tematiche che gli stessi richiedono vengano rendicontati obbligatoriamente, in particolare "ESRS 2- IRO 1" e "ESRS 2- SBM- 2"

l'organizzazione entra maggiormente in relazione. Le categorie di stakeholder risultati importanti e che sono stati coinvolti successivamente sono:

Stakeholder interni:

- Personale dipendente
- Soci

Stakeholder esterni:

- Fornitori (locali, di prodotti a marchio e dell'industria)
- Consumatori finali

In seguito, si è dunque svolta l'attività di Stakeholder Engagement, ovvero il coinvolgimento degli stakeholder, necessaria per comprendere la loro opinione rispetto ai 31 temi potenzialmente materiali, per rilevare i temi che impattano di più su di essi e per identificare quelle che sono le aree di interesse dei soggetti che circuitano intorno alla realtà del Gruppo COAL. A tal proposito è stato chiesto ad ogni stakeholder di valutare, attraverso un questionario digitale uguale per tutti, per ogni tema e su una scala da 1 a 3, quanto l'argomento fosse ritenuto e percepito importante, dove:

1 sta per "Non importante"

2 sta per "Importante"

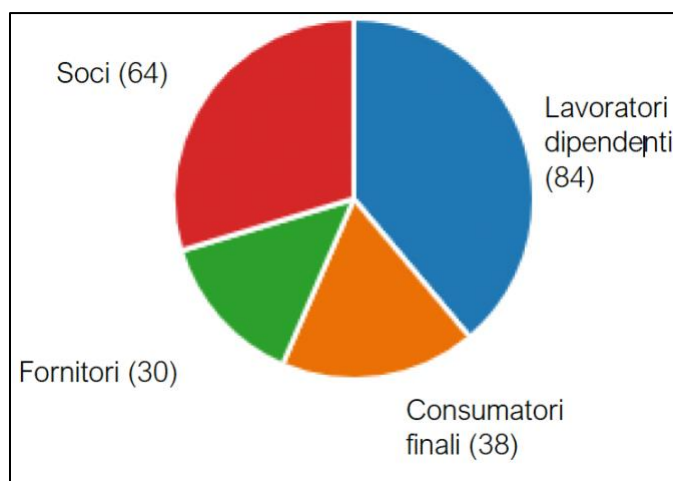
3 sta per "Molto importante"

Il questionario è stato diffuso al personale, ai soci e ai fornitori tramite un'apposita e-mail contenente il link al questionario, mentre i consumatori sono stati raggiunti

tramite delle locandine apposte presso i punti vendita contenenti il QR Code che rimanda al questionario digitale e tramite i canali social di COAL.

Di seguito si riporta un grafico a torta dove è possibile visualizzare la porzione di soggetti coinvolti per ogni categoria sul totale dei soggetti coinvolti.

Figura 4.4- Grafico a torta con numero risposte ottenute dagli stakeholder



Fonte: *Dati aziendali.*

Una volta ottenute un numero di risposte sufficientemente adeguate, si è proceduto all'elaborazione dei dati ottenuti dai questionari al fine di costruire la matrice di materialità ed individuare i temi maggiormente rilevanti. In primo luogo, i punteggi ottenuti dalle risposte degli stakeholder sono stati aggregati tramite una media, in modo tale da poter attribuire a ciascun tema un punteggio di rilevanza percepita da ciascuna categoria di stakeholder. In seguito, per ciascun tema i punteggi sono stati ulteriormente aggregati facendo una media dei punteggi dati dalle categorie di

stakeholder interni e dei punteggi dati dalle categorie di stakeholder esterni, in modo tale da ottenere il valore di importanza attribuito dagli stakeholder esterni e dagli stakeholder interni a ciascuno dei 31 temi.

Tali due valori sono stati utilizzati per calcolare il “Punteggio totale”, dato dal rapporto tra il punteggio medio attribuito dagli stakeholders interni e il punteggio medio attribuito dagli stakeholders esterni, ottenendo così dei valori contenuti nell’intervallo 1-9. Più nello specifico, mediante il sondaggio effettuato da COAL ai propri stakeholder, si sono ottenuti punteggi totali che vanno da 6 a 8,35. Dunque, in generale sono stati attribuiti voti alti a tutti i temi, indice del fatto che le varie categorie di stakeholder hanno un particolare interesse in tutti i 31 temi trattati dal questionario. Per selezionare i temi materiali è stata individuata la soglia pari a 7,35 ed è stato individuato il seguente criterio:

- Temi con punteggio da 6 a 7,35 à Temi non materiali
- Temi con punteggio da 7,35 a 8,35 à Temi materiali

Sulla base di ciò sono risultati 15 temi materiali come riportato nella tabella seguente:

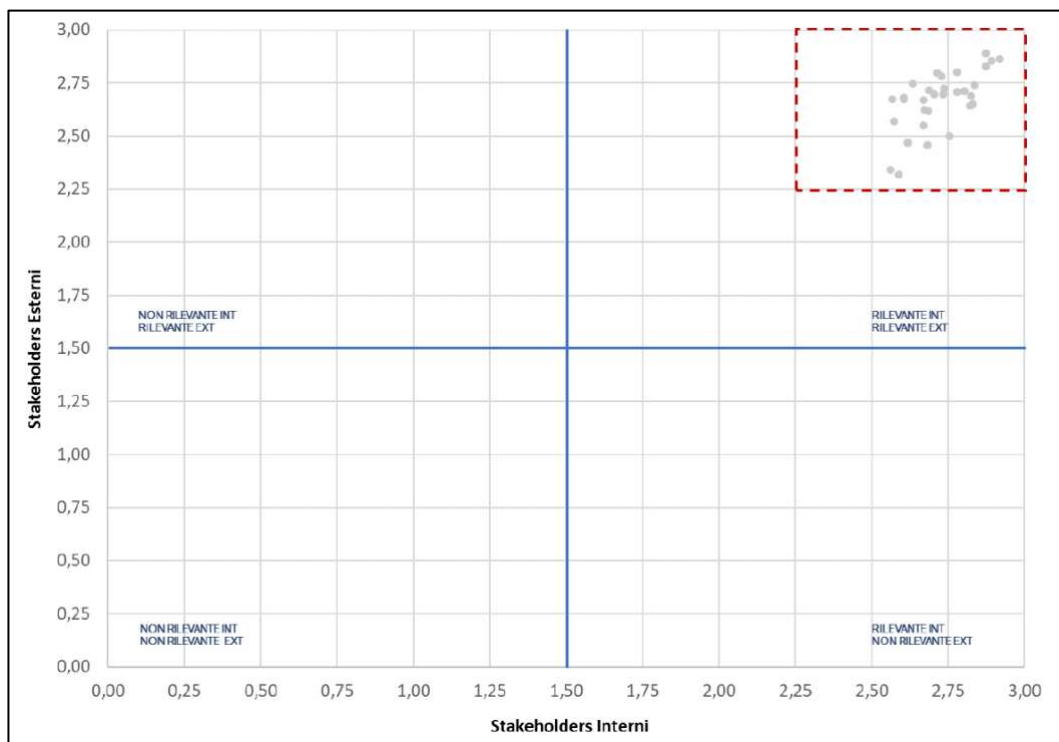
Figura 4.5- Elenco dei 15 temi materiali

n. tema	Tema	Punteggio medio totale
1	Qualità, tracciabilità e sicurezza dei prodotti	8,35
2	Salute e sicurezza dei lavoratori	8,30
11	Etica aziendale, compliance e legalità	8,25
14	Anticorruzione e lotta a comportamenti illeciti	8,12
7	Gestione responsabile e valutazione della catena di fornitura	7,78
3	Gestione dell'energia e delle risorse energetiche	7,77
20	Qualità accessibile e convenienza dei prodotti	7,60
21	Reputazione aziendale	7,60
5	Minimizzazione e lotta allo spreco alimentare	7,59
30	Emissioni di gas a effetto serra e di agenti inquinanti	7,59
19	Sicurezza e sostenibilità dei punti vendita	7,52
4	Valorizzazione e sviluppo delle competenze dei lavoratori	7,50
13	Gestione delle persone e del capitale umano	7,45
23	Prodotti regionali	7,45
18	Gestione dei rifiuti	7,37

Fonte: Dati aziendali.

I risultati ottenuti sono stati anche traslati in una matrice al fine di facilitarne la comprensione, dove nell'asse orizzontale è indicata la rilevanza di ciascun tema percepita dagli stakeholder interni e nell'asse verticale quella percepita dagli stakeholder esterni. Da una prima analisi tutti i temi risultano estremamente interessanti per tutte le categorie di stakeholder coinvolte, in quanto si posizionano tutti nel quadrante in alto a destra, ovvero di alta rilevanza sia interna che esterna.

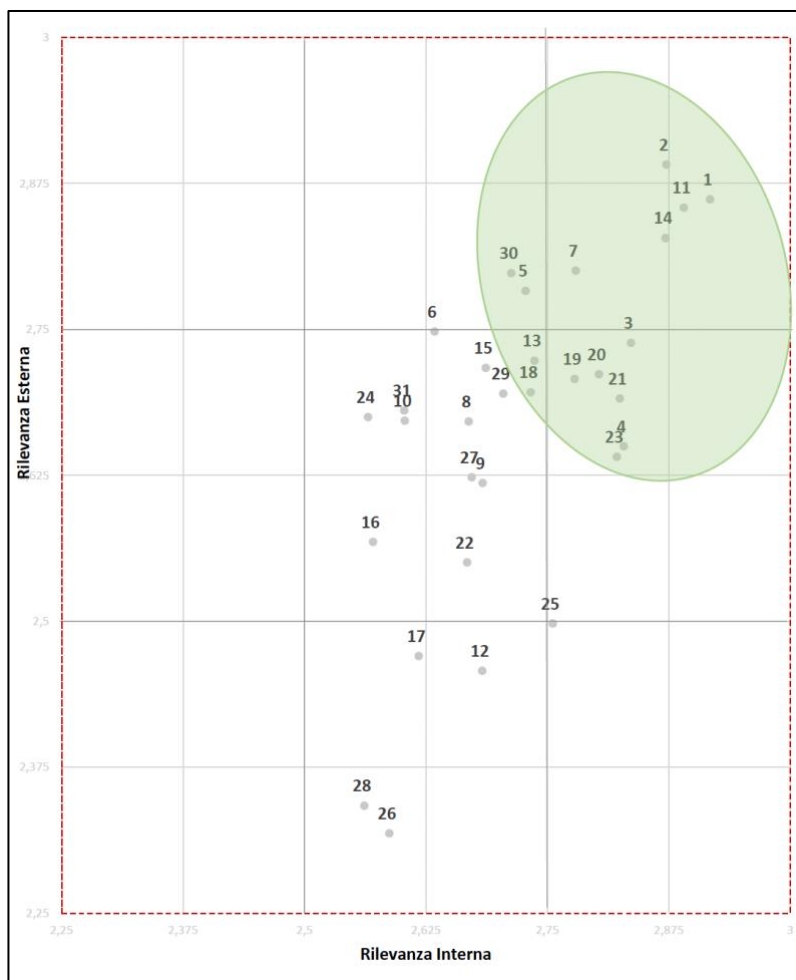
Figura 4.6- Matrice di materialità d’impatto di COAL



Fonte: *Dati aziendali.*

Per analizzare la matrice in maniera più accurata e significativa, è stato necessario esaminarla più nel dettaglio, andando a visualizzare nello specifico il quadrante in alto a destra, come nella successiva figura, dove i temi risultati materiali in base alla soglia pari a 7,35, sono posizionati nel punto più in alto e a destra della matrice e sono circoscritti nel cerchio verde come riportato di seguito:

Figura 4.7- Matrice di materialità nel dettaglio



Fonte: Dati aziendali.

Successivamente, i 15 temi individuati sono poi stati assegnati alle rispettive categorie ESG, e per ciascuno è stato attribuito lo standard di riferimento e gli indicatori necessari per la fase di rendicontazione.

4.3.2 La sostenibilità ambientale

In quanto azienda operante nella Grande Distribuzione Organizzata, anche COAL può generare un certo impatto sull'ambiente, connesso soprattutto all'uso di energia per lo svolgimento delle attività di distribuzione e vendita dei prodotti. In merito ai temi ambientali individuati dunque, sono state eseguite diverse attività volte all'acquisizione delle informazioni necessarie. In particolare, per rispondere al tema "Gestione dell'energia e delle risorse energetiche", in riferimento allo standard "ESRS E1-5" sono stati calcolati i consumi energetici del 2023, in base all'entità e alla tipologia di combustibile. Rispetto all'energia elettrica acquistata, per poter individuare la fonte energetica di provenienza, è stato fatto riferimento agli ultimi dati resi disponibili dal GSE¹⁵⁶ circa il mix energetico nazionale dell'anno 2022. In seguito, si è provveduto al calcolo dell'intensità energetica del 2023 relativa tutte le attività COAL, l'indicatore è stato calcolato infatti, come richiesto dallo Standard ESRS, come il rapporto fra consumo totale energetico in MWh dell'organizzazione e il fatturato netto totale ottenuto nel 2023 in €.

¹⁵⁶ Gestore dei Servizi Energetici

Figura 4.8- Intensità energetica 2023

Consumo totale di energia (MWh)	13.806
Fatturato netto totale ottenuto nel 2023 (€)	306.200.846
INTENSITA' ENERGETICA COMPLESSIVA 2023	0,00004508806 MWh/€

Fonte: Dati aziendali.

Nel 2023, per la prima volta, sono state calcolate le emissioni di Gas ad effetto serra per rispondere al tema “Emissioni di gas ad effetto serra e di agenti inquinanti”, generate dalle attività del Gruppo COAL. Secondo gli standard di riferimento, “ESRS E1-6, E1-7, E2-4”, le emissioni ad effetto serra vengono suddivise in tre categorie: emissioni di Scope 1¹⁵⁷, emissioni di scope 2¹⁵⁸ ed emissioni di scope 3¹⁵⁹.

¹⁵⁷ comprendono le emissioni dirette controllate dall’organizzazione, ovvero le emissioni derivanti da fonti di proprietà dell’organizzazione. Appartengono a questa categoria le emissioni derivanti dalla combustione in caldaie di proprietà, le emissioni dei veicoli della flotta, fumi di fabbrica, emissioni di gas refrigeranti durante l’uso di apparecchiature di refrigerazione

¹⁵⁸ che riguardano le emissioni indirette derivanti dall’energia acquistata, come l’elettricità, il vapore, il calore o il raffreddamento, generati fuori sede e acquistati e consumati dall’organizzazione. Appartiene a questa categoria, ad esempio, le emissioni derivanti dal consumo di energia elettrica acquistata dai gestori energetici

¹⁵⁹ comprendono tutte le emissioni indirette che si verificano nella catena del valore dell’organizzazione. Sono dunque incluse sia le emissioni a monte, ovvero legate ai beni acquistati dalla catena di fornitura, che le emissioni a valle, ovvero legate ai beni e ai servizi venduti ai clienti e che dunque hanno lasciato la proprietà o il controllo dell’azienda.

Figura 4.9- Carbon Intensity 2023

Totale emissioni di GHG (tCO ₂ eq)	3.349,61
Fatturato netto totale ottenuto nel 2023 (€)	306.200.846,00
CARBON INTENSITY 2023	0,00001093926 tCO ₂ eq/€

Fonte: Dati aziendali.

In merito ai dati riportati in questo primo calcolo delle emissioni, è bene specificare che nel calcolo delle emissioni di Scope 1 non è stato possibile raccogliere informazioni puntuali e precise circa le emissioni di gas refrigeranti derivanti dall'uso di apparecchiature di refrigerazione e di condizionamento dell'aria e inoltre non sono state considerate quelle appartenenti alla categoria Scope 3. In merito al calcolo delle emissioni di Scope 2 invece, è stato fatto seguendo il metodo *location-based*¹⁶⁰. Tramite l'impianto fotovoltaico di proprietà COAL Soc. Coop. installato presso la sede di Camerano, COAL contribuisce a ridurre le proprie emissioni di gas ad effetto serra, in quanto la generazione di energia solare non emette gas ad effetto serra, non coinvolgendo la combustione di combustibili fossili. Nel 2023 COAL ha prodotto e consumato 653,82 MWh (653818,88 KWh) di energia elettrica proveniente dal proprio impianto fotovoltaico, che corrisponde a 190,31 tonnellate di CO₂ equivalenti risparmiate.

¹⁶⁰ ovvero considerando il mix energetico nazionale per rilevare la fonte di provenienza dell'energia elettrica acquisita dai gestori.

Per adempiere allo standard “ESRS E5-5, Gestione dei rifiuti”, i dati necessari sono stati reperiti dai documenti amministrativi realizzati per la gestione dei rifiuti, come ad esempio il MUD¹⁶¹. I rifiuti generati in COAL sono classificati come non pericolosi e per lo più derivano dagli imballaggi di trasporto dei prodotti.

Figura 4.10- Dati sui rifiuti generati

	COAL Soc Coop. capogruppo	COAL Agroalimentare	COAL Gestioni
Quantità totale (ton) di rifiuti generati nel 2023	220,51	126,8	_____
Quantità (ton) di rifiuti destinati alla preparazione al riutilizzo*	0	0	_____
Quantità (ton) di rifiuti destinati al riciclaggio*	220,51	116,92	_____
Quantità (ton) di rifiuti non riciclati	0	9,88	_____
% di rifiuti non riciclati rispetto al totale	0%	7,8%	_____
Quantità (ton) di rifiuti <u>non pericolosi</u> destinati allo smaltimento*	0	9,88	_____
Quantità (ton) di rifiuti <u>pericolosi</u> destinati allo smaltimento	0	0	_____

Fonte: Dati aziendali.

Visto che la maggior parte dei punti vendita di COAL Gestioni smaltiscono i propri rifiuti tramite la gestione pubblica, non è possibile disporre dei dati circa le quantità di rifiuti generati in totale dalla società COAL Gestioni. Come ultimo tema a livello ambientale, è stato trattato quello della “Minimizzazione e lotta allo spreco alimentare”. Per un’organizzazione operante nel settore della GDO come COAL, lo spreco alimentare costituisce una questione di elevata importanza, in grado di generare un impatto sia ambientale, che sociale ed economico e che, per tale motivo,

¹⁶¹ Modello unico di dichiarazione ambientale

va monitorata e gestita. Per rispondere allo standard “ESRS E5-5 38”, COAL attua delle procedure apposite volte a minimizzare quanto più possibile lo spreco alimentare. Giornalmente il magazzino centrale di Camerano realizza automaticamente, mediante il proprio gestionale di magazzino, una stampa che riepiloga tutti gli articoli che prima di essere spediti nei negozi, in base all’anagrafica del singolo articolo, hanno una shelf life¹⁶² rimanente inferiore a quella che deve essere garantita ai punti vendita. Contemporaneamente tale elenco viene inviato all'Ufficio Soci COAL che si occupa di contattare i referenti dei vari punti vendita per cercare di vendere loro gli articoli in prossima scadenza applicando uno sconto sul prezzo di cessione. Una procedura simile viene applicata anche per i prodotti in rottura.

4.3.3 La sostenibilità sociale

In merito alla sfera sociale, sulla base dei temi selezionati, essa è stata suddivisa in quattro macrocategorie:

1. Persone;
2. Clienti;
3. Filiera produttiva;

¹⁶² Si traduce letteralmente con “vita di scaffale”, ed indica la durata presunta entro la quale un alimento preconfezionato mantiene le caratteristiche organolettiche e può essere consumato senza comportare rischio per la salute del consumatore

4. Comunità.

In questa sezione, visto il numero elevato di temi individuati, il lavoro pone l'attenzione su quei temi in cui si è riscontrata maggiore difficoltà nel reperire i dati e nella sua rendicontazione e dove per questo motivo si è dovuto fare ricorso agli standard GRI e ai relativi indici di interoperabilità GRI-ESRS.

Analizzando la macrocategoria Clienti, per rispondere al tema “Qualità, tracciabilità e sicurezza dei prodotti” si è fatto riferimento all'indice di interoperabilità "GRI 416-1: Salute e sicurezza dei clienti, ESRS S4-3". Nel settore della grande distribuzione organizzata, questo tema, rappresenta un aspetto fondamentale per garantire la soddisfazione e la fiducia dei consumatori. Attraverso controlli e grazie alla collaborazione con i fornitori, COAL mira a promuovere la salute e il benessere dei propri clienti, proteggendo al contempo la sua reputazione aziendale. L'Ufficio Qualità COAL, che è esternalizzato e gestito da fornitore di servizi esterno, sottopone tutti i fornitori con cui COAL ha rapporti diretti, sia quelli dei prodotti a marchio COAL e Buongustaio, che quelli non a marchio COAL, a un percorso di qualifica iniziale e valutazione periodica dei fornitori.

I dati sulla salute e sicurezza dei prodotti relativi all'anno 2023, reperiti dalle relazioni bimestrali e da altra documentazione redatta ed archiviata dall'Ufficio Qualità di COAL, sono stati riportati nella tabella seguente:

Figura 4.11- Dati sulla salute e sicurezza dei prodotti

Numero totale di audit effettuati a fornitori di prodotti a marchio COAL	69
Numero totale di audit effettuati a fornitori di prodotti non a marchio COAL	46
Numero totale di episodi di Non Conformità riguardanti salute e sicurezza di prodotti registrati nel 2023 (esclusi ritiri e richiami)	13
Numero di ritiri	18
<i>Di cui richiami/alert</i>	3
Numero totale di episodi di non conformità segnalate da entri preposti registrati nel 2023 (esclusi ritiri e richiami)	4

Fonte: *Dati aziendali.*

Per rispondere al tema “Sicurezza e sostenibilità dei punti vendita”, non avendo individuato uno standard specifico tra quelli previsti dagli ESRS, è stato utilizzato lo standard “GRI 416: Salute e sicurezza dei clienti”. Nell'ambito dell'operatività, COAL si impegna a garantire sicurezza e sostenibilità dei propri punti vendita. Questi due pilastri sono fondamentali per assicurare un'esperienza d'acquisto positiva e responsabile, nonché per promuovere un ambiente di lavoro sicuro e sostenibile per dipendenti e clienti. In particolare, l'Ufficio Qualità COAL effettua sopralluoghi periodici nei punti vendita di COAL Gestioni, volti a verificare il rispetto dei rigidi protocolli di igiene e sicurezza dei locali. Mediante tali sopralluoghi si verifica la conformità degli aspetti strutturali dei punti vendita, connessi alle attrezzature, ai reparti gastronomici, alle celle frigorifere, all'igiene del personale alle zone di vendita. Qualora risultassero delle non conformità

connesse alla struttura, queste vengono segnalate affinché vengano risolte nei tempi previsti.

All'interno della macroarea Comunità, per rispondere al tema "Supporto e collaborazione con i fornitori locali", anche in questo caso ci si è avvalsi dell'utilizzo dello standard GRI. COAL attraverso la divulgazione delle informazioni previste dallo standard "GRI 204-1", si impegna a scegliere fornitori locali e territoriali e ciò, oltre a portare benefici in merito al valore e alla qualità dei prodotti offerti, permette anche di ridurre l'impatto ambientale connesso al trasporto dei prodotti dai fornitori al magazzino e ai punti vendita. Di seguito viene indicata la proporzione in percentuale, delle spese effettuate da COAL Soc Coop presso fornitori "locali"¹⁶³ rispetto al totale delle spese effettuate presso tutti i fornitori durante il 2023.

Figura 4.12- Dati sulla salute e sicurezza dei prodotti

Totale spese effettuate da fornitori "locali" nel 2023	38.075.997 €
Totale spese effettuate da tutti i fornitori nel 2023	326.182.153 €
Proporzione (%) di spese effettuate da fornitori locali rispetto al totale delle spese sostenute nel 2023	15%

Fonte: Dati aziendali.

¹⁶³ Per fornitori locali si intendono quelli aventi sede nelle Regioni Marche ed Abruzzo

4.3.4 La sostenibilità economica e governance

All'interno della sfera economica e di governance sono state individuate tre tematiche rilevanti che si vanno ad affiancare alle informazioni di carattere obbligatorio previste dagli standard ESRS. La prima tematica individuata riguarda "Etica aziendale, compliance e legalità", a cui è stato risposto tramite gli standard "ESRS 2: Divulgazioni generali" e "ESRS G1: Conduzione dell'attività". Le violazioni della normativa vigente possono causare gravi danni a livello finanziario e reputazionale per COAL e determinate violazioni possono portare a richieste di risarcimento dei danni, nonché a conseguenze penali, sia per il singolo collaboratore sia per gli organi della Società. Data l'importanza del tema, in COAL è stato implementato un modello organizzativo di gestione e controllo¹⁶⁴ volto ad assicurare le condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali. Sono stati individuati, sulla base della conoscenza della struttura interna e della documentazione aziendale, i principali processi e attività nell'ambito dei quali, in linea di principio, potrebbero realizzarsi i reati o potrebbero configurarsi le occasioni o i mezzi per la realizzazione degli stessi. Le principali funzioni aziendali individuate che sono più a rischio di corruzione e concussione sono tutte le figure apicali, ovvero i direttori delle funzioni aziendali quali:

¹⁶⁴ Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, ha introdotto in Italia la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" e si inserisce in un ampio processo legislativo di lotta alla corruzione

amministrazione, commerciale, logistica trasporti e magazzino, immobiliare, controllo di gestione, marketing e servizi informatici. Al fine di promuovere una cultura di impresa ispirata al rispetto della legalità e della trasparenza, COAL assicura l'ampia divulgazione del Modello e l'effettiva conoscenza dello stesso da parte di tutti coloro che sono tenuti a rispettarlo incluse eventuali modifiche ed integrazioni. Con riferimento al tema "Anticorruzione e lotta a comportamenti illeciti", si è fatto riferimento allo standard "ESRS G1: Conduzione dell'attività". Nonostante non vi sia una formazione specifica sull'anticorruzione, COAL predispose, ogni anno, un piano di interventi formativi, con sessioni dalla durata di circa 2/3 ore, che comprendono anche il tema dell'anticorruzione, per i propri dipendenti e per le figure apicali al fine di diffondere i contenuti del modello di gestione e di consolidare le conoscenze e le buone pratiche in esso previste. Al fine di identificare, segnalare e investigare preoccupazioni relative a comportamenti illeciti o in contrasto con il codice di condotta o regole interne analoghe, COAL ha previsto l'istituzione di un organismo di vigilanza¹⁶⁵. Possono essere effettuate segnalazioni sia dal personale interno della COAL che da soggetti esterni, quali: i lavoratori dipendenti subordinati a prescindere dal tipo di contratto, i collaboratori ovvero le figure professionali che prestano la propria attività lavorativa in modo autonomo, i vertici aziendali e i componenti degli organi sociali ed i soci, i

¹⁶⁵ come previsto dall'articolo 6, comma 1, lett. b), del D.Lgs.n.231/01

consulenti, i fornitori e gli stakeholders esterni ovvero chiunque sia in relazione di interessi con l'azienda. I principali canali per dare seguito alle segnalazioni sono: piattaforma informatica Whistleblowing, a mezzo del servizio postale, oralmente e tramite incontri diretti. Di seguito viene riportata la tabella contenente il numero di incidenti di discriminazione avvenuti e il numero di reclami presentati nel corso dell'anno 2023 come richiesto dallo standard.

Figura 4.13- Numero di segnalazioni e reclami nel 2023

Nr totale di incidenti di discriminazione, comprese le molestie, segnalati durante il 2023	0
Nr di reclami presentati attraverso canali per i dipendenti per sollevare preoccupazioni (comprese le Segnalazioni Whistleblowing)	0

Fonte: *Dati aziendali.*

In ultima analisi è stato rendicontato il tema “Reputazione aziendale” attraverso lo standard “ESRS 2: Divulgazioni generali” e anche in questo caso per una maggiore completezza delle informazioni, si è fatto riferimento anche al “GRI 2: Informativa generale”. COAL lavora costantemente al fine di integrare i propri principi relativi al dovere di diligenza e ad una condotta di impresa responsabile all'interno di tutti i processi aziendali. Tali principi risiedono all'interno del codice etico e possono essere classificati in nove impegni assunti da COAL: Legalità, Dignità e benessere della persona, valorizzazione delle risorse umane, riservatezza, trasparenza, onestà e correttezza, qualità, tutela dell'ambiente e sostenibilità. COAL riporta anche i suoi impegni al rispetto dei diritti umani, sottolineando come essa sostiene il rispetto

dell'integrità fisica e culturale della persona ed il rispetto della sua espressione nelle relazioni con gli altri, prima di tutto garantendo condizioni di lavoro rispettose della dignità umana. Le aziende si impegnano a salvaguardare la salute e la sicurezza dei dipendenti, collaboratori, fornitori, clienti visitatori e di chiunque entri in contatto con il Gruppo e con i luoghi ove esso opera. Spinge per una costante formazione dei propri dipendenti in materia di salute e sicurezza ed opera per promuovere la cultura di comportamenti idonei a preservarla. Tutte le policy previste nel codice etico vengono approvate dal CdA¹⁶⁶ aziendale. Ogni variazione e/o integrazione è approvata dal CdA previa consultazione dell'OdV e diffusa tempestivamente a tutti i destinatari dello stesso.

4.4 Discussione del caso

Dall'analisi del caso riportato, è possibile comprendere come il tema della sostenibilità si stia evolvendo continuamente tanto da avere un forte impatto sulle attività quotidiane delle aziende. Ad oggi, infatti, molte imprese si trovano di fronte all'obbligo di redigere il bilancio di sostenibilità per dare prova del loro sostanziale impegno e i risultati ottenuti da un comportamento che sia a tutti gli effetti sostenibile. Molti manager/imprenditori si trovano però a dover affrontare numerosi ostacoli nella realizzazione di tale documento soprattutto per via dei numerosi framework a disposizione e la poca coerenza tra di essi.

¹⁶⁶ Consiglio di amministrazione

Le evidenze raccolte attraverso questo studio permettono di comprendere come la transizione dall'utilizzo degli standard GRI, fortemente radicati, all'utilizzo degli standard obbligatori ESRS faccia emergere numerose difficoltà e di come queste possano essere mitigate in caso di presenza di specifiche caratteristiche aziendali. Come dimostrato da Pizzi et al. (2023)¹⁶⁷, la scelta di uno standard di rendicontazione è influenzata da quanto bene lo schema interpretativo di un'azienda si allinea con il concetto di materialità fondamentale per tali standard. Le tecniche e i criteri per determinare la materialità e bilanciare le prospettive degli stakeholder interni ed esterni guidano anche le informazioni considerate materiali nei report di sostenibilità¹⁶⁸.

Il primo ostacolo riscontrato riguarda il perimetro di rendicontazione, infatti non è stato possibile reperire le informazioni inerenti alla catena del valore a monte, riguardante tutti fornitori e la produzione di materie prime, e a valle, intesa come distribuzione, uso del prodotto e fine vita. Questa problematica deriva sicuramente dalla complessa e diversificata rete di fornitori con cui COAL si interfaccia, ma evidenzia anche la mancanza di strumenti digitali in grado di raccogliere l'enorme

¹⁶⁷ Pizzi, S., Principale, S. e De Nuccio, E., 2023, "Standard di informazione e rendicontazione sulla sostenibilità dei materiali: esplorare le differenze tra GRI e SASB", *Meditari Accountancy Research*, Vol.31No.6, p.1654-1674

¹⁶⁸ Dimes, R. e de Villiers, C., 2023, "Segni distintivi del pensiero integrato", *The British Accounting Review*

quantità di dati derivanti da fonti molto diverse tra di loro. Tale evidenza appare coerente con alcune delle critiche evidenziate dalla attuale letteratura¹⁶⁹.

Altro aspetto che emerge è quello del legame tra sistemi di accounting e sistemi informativi e informatici¹⁷⁰. Oggi COAL utilizza strumenti poco sofisticati, quale ad esempio Excel, caratterizzati da un processo manuale di immissione dei dati, come avvenuto durante il reperimento e l'elaborazione dei dati per la predisposizione del report di COAL. Questi strumenti sono però fortemente soggetti ad errori e possono compromettere l'accuratezza dei dati forniti gravando sulla qualità, sui costi e sulle tempistiche del report. I sistemi informativi quindi si prefigurano come i principali alleati delle aziende, i quali garantiscono rapidità, flessibilità e qualità nell'inserimento dei dati e rendendo disponibili agli utenti finali tutte le informazioni raccolte¹⁷¹.

Ancora, non disponendo di sufficienti linee guida in merito alla modalità di effettuazione della Doppia Materialità non è stato possibile rendicontare in merito alla materialità finanziaria. In particolare, non si è potuta analizzare la materialità finanziaria perché la lista dei temi individuati come materiali non sono stati sottoposti ad un processo di valutazione di rischi e opportunità sostanziali per

¹⁶⁹ Si veda ad esempio paragrafo 3.4 del presente elaborato "Tendenze e sfide future nel contesto della sostenibilità aziendale"

¹⁷⁰ Marcini D., Piedepalumbo P., Lavorato D., 2023, "Il contributo di Management Control alla ricerca su tecnologie digitali e sostenibilità", Management Control, No 2, p.5-18

¹⁷¹ C. CHRISTOYANNIS, M. MAFFEI E M. MELE, "Sistemi contabili per la rendicontazione non finanziaria" nel *IlSole24Ore* in collaborazione con KPMG, 2022, p.120.

l'impresa che derivano generalmente da impatti o da dipendenze, i quali possono avere effetti finanziari in termini di performance, situazione economica, flussi di cassa, accesso e costo del capitale¹⁷². I risultati ottenuti in quest'ambito sono coerenti con gli spunti offerti dalla letteratura considerata, come riportato da Abhayawansa (2023)¹⁷³, la quale mette in luce la difficoltà a determinare quali argomenti di sostenibilità finanziariamente non materiali non siano materiali anche da una prospettiva di materialità sociale e ambientale.

Anche durante la rendicontazione dei temi materiali sono emerse alcune problematiche, soprattutto inerenti alla difficoltà nel reperire determinate informazioni e dati e la conseguente compliance allo standard, ma anche nell'individuazione stessa di uno standard specifico compatibile con il tema individuato, ragion per cui più volte si è dovuto fare ricorso agli standard GRI. Questa problematica ha permesso di comprendere come l'allineamento tra i due standard non sempre sia di immediata comprensione e questo potrebbe costituire un grosso ostacolo per quelle aziende che già hanno sviluppato i propri report interamente sulla base degli standard GRI e si trovano ora a dover avviare la transizione verso gli standard ESRS.

¹⁷² Si veda ad esempio paragrafo 3.2.1 del presente elaborato "Approccio alla materialità"

¹⁷³ Abhayawansa, S., 2022, "Nuotare controcorrente: ritorno alla materialità unica per la rendicontazione della sostenibilità", Sustainability Accounting, Management and Policy Journal, p.1361–1385.

Gli ESRS richiedono, inoltre, una maggiore attenzione alla governance della sostenibilità, con una particolare enfasi su come i rischi e le opportunità di sostenibilità vengono integrati nella gestione aziendale. Le aziende devono infatti dimostrare come le tematiche ESG siano gestite a livello di consiglio di amministrazione e come queste siano integrate nelle decisioni strategiche¹⁷⁴.

Il caso evidenzia lacune sulla governance in quanto, come viene sottolineato dalla letteratura, uno degli ostacoli che maggiormente si riscontrano nella redazione di un report di sostenibilità sta nel fatto che il consiglio di amministrazione non risulta adeguatamente preparato e formato sulle questioni di sostenibilità e sui rischi finanziari legati a tali tematiche.¹⁷⁵

Alla luce delle problematiche riscontrate, all'interno della struttura del report pilota di COAL è stata predisposta una sezione apposita all'interno della quale vengono proposti progetti e soluzioni al fine di permettere a COAL di arrivare più preparati alle future rendicontazioni di sostenibilità, soprattutto in vista degli obblighi futuri in merito, migliorare il sistema di gestione delle informazioni per la rendicontazione e infine, dare maggiore risalto al suo impegno sulle questioni di sostenibilità.

In conclusione, emerge che il percorso verso la realizzazione del bilancio di sostenibilità ha centrato uno dei suoi obiettivi principali, ovvero ha permesso a

¹⁷⁴ Müller M. et al, 2022, ESG e performance: sfide all'orizzonte? Deutsche Bank, Milano

¹⁷⁵ PONZIO A., ZANIBONI G., 2022, "Sostenibilità aziendale" nel IISole24Ore Professional, in collaborazione con KPMG, in particolare il paragrafo "Sistemi contabili per la rendicontazione non finanziaria" p. 119 – 122.

COAL di avere una visione d'insieme delle attività di natura socio-ambientale non tipicamente contemplate nel bilancio di esercizio, tali da poter comprendere, i potenziali effetti derivanti da quegli ambiti tradizionalmente considerati come non finanziari misurandone il livello di probabilità e di conseguenza inquadrando azioni specifiche per contrastarli. Questo percorso intrapreso è una prima dimostrazione di volontà al fine di fare un passo significativo verso lo sviluppo sostenibile che porterà a dei riscontri positivi per COAL, aumentando il valore aziendale e godendo di numerosi benefici come il miglioramento dell'immagine e la brand reputation. Inoltre, sono sempre più frequenti le richieste da parte degli intermediari finanziari di fornire loro informazioni di tipo non finanziario e connesse alle performance ESG (Ambiente, Società e Governance).

Saper disporre e comunicare ad essi in maniera tempestiva, precisa ed accurata i dati e le informazioni richieste sugli aspetti di sostenibilità sociale, ambientale ed economica, risulta sempre più indispensabile e permette alle organizzazioni di godere di condizioni più vantaggiose nei servizi finanziari.

CONCLUSIONI

Lo scopo della presente tesi era analizzare le problematiche applicative e le possibili soluzioni legate alla transizione dai principi GRI agli ESRS.

I principali risultati emersi sono i seguenti. In primo luogo, è emerso che l'utilizzo dei nuovi standard di rendicontazione impartiti dall'Unione Europea (ESRS) risultano ancora di difficile implementazione, questo sicuramente dovuto dalla necessità da parte delle organizzazioni di disporre di sistemi informativi e informatici più evoluti e di maggiori competenze interne in ambito di sostenibilità. In secondo luogo, attraverso l'analisi effettuata è stato possibile determinare i punti di convergenza e di divergenza tra gli standard di sostenibilità GRI e nuovi standard ESRS, mettendo in evidenza la difficoltà a rendicontare su quegli aspetti nuovi, come ad esempio la doppia materialità, di cui non si dispone ancora di un tracciato storico.

Inoltre, dall'analisi emerge la difficile applicazione dei nuovi standard che fa sì che le imprese facciano ancora riferimento ad altri standard più consolidati, come i GRI, nonostante il futuro obbligo di rendicontazione secondo gli standard ESRS. Questo legame indissolubile non permette alle aziende di fare un passo ulteriore per adeguarsi a pieno ai nuovi requisiti di divulgazione o alle nuove procedure, il quale può diventare un ostacolo all'implementazione della sostenibilità in azienda. Sicuramente una delle principali difficoltà riscontrate in questo lavoro è stata quella

di non avere la possibilità di interfacciarsi con una struttura di Governance improntata alla sostenibilità o di un apparato di competenze adeguato, rendendo la fase di ricerca e raccolta dei dati più lunga e articolata. A tal proposito, la soluzione di dotare l'azienda COAL di un sistema di gestione certificato, permetterebbe di integrare tramite procedure e prassi aziendali efficaci, un sistema di raccolta dati più efficiente e affidabile al fine di monitorare quegli aspetti connessi ai temi materiali individuati.

Infine, si può dedurre come le aziende dovranno quindi investire in nuove competenze, tecnologie e processi per conformarsi a questi standard, e ciò richiederà un cambiamento culturale significativo che va oltre la semplice adozione di nuove pratiche di reporting.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Abhayawansa, S., 2022, “*Nuotare controcorrente: ritorno alla materialità unica per la rendicontazione della sostenibilità*”, Sustainability Accounting, Management and Policy Journal.

Accountancy Europe, 2022, “Tutto quello che c’è da sapere sulla direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale”, <https://accountancyeurope.eu/publications/faqs-on-corporate-sustainability-reporting-directive/>.

Accountancy Europe, 2023, “*Sustainability Reporting: ESRS vs GRI Standards*”, Accountancy Europe.

Adams, C. A., Alhamood, A. M., He, X., Tian, J., Wang, L., & Wang, Y., 2022, “The development and implementation of GRI Standards: practice and policy issues”, Auditing and Accountability Journal.

Andreani G., Tubelli A., 2024, “*I primi principi di rendicontazione europei per l’informativa di sostenibilità*”, Amministrazione & Finanza, n.1.

Anis Shami., 2023, “*Double materiality -from theory to practice, an examination of its early implementation*”. 7th FRENCH CONFERENCE ON SOCIAL AND ENVIRONMENTAL ACCOUNTING RESEARCH, Université de Montpellier, Institut Montpellier Management.

Aureli, S.; Salvatori, F.; Magnaghi, E. Un'analisi comparativa tra paesi del recepimento della direttiva UE sui servizi non finanziari: un approccio istituzionale. *Account. Econ. Law Conviv.* 2020, n.10.

Baumüller, J. e Schaffhauser-Linzatti, M.-M., 2018, “*Ricerca della materialità delle informazioni non finanziarie - obblighi di rendicontazione della direttiva 2014/95/UE*”, Nachhaltigkeits Management Forum, n.26.

Baumüller, J. e Sopp, K., 2022, "Doppia materialità e passaggio dalla rendicontazione non finanziaria a quella europea sulla sostenibilità: revisione, prospettive e implicazioni", *Journal of Applied Accounting Research*, Vol. 23 n. 1.

Bellavite Pellegrini, C., Dallochio, M., Parazzini, E., *“Valutazione d’azienda nel mondo ESG”*, Egea, Milano, 2020.

Beske, F., Haustein, E. e Lorson, PC, 2020, *“Analisi della materialità nella sostenibilità e nei report integrati”*, Sustainability Accounting, Management and Policy Journal, Vol. 11 n. 1.

BETTENCOURT et al., 2011, *“Sustainability science”*.

Biancone, P.P., Chmet, F., Demarchi L., 2024, *“Analisi della rendicontazione non finanziaria attraverso l’interoperabilità GRI-ESRS”*, Economia Aziendale Online, Business and Management Sciences International Quarterly Review, Vol.15, n.2.

Bowen H.R., 2013, *Social Responsibilities of the Businessman*, University of Iowa Press, Iowa City; ed. Orig. 1953.

Brundtland G.H, 1988, *“Commissione Mondiale per l’Ambiente e lo Sviluppo, il futuro di tutti noi”*, Bompiani, Milano.

C. CHRISTOYANNIS, M. MAFFEI E M. MELE, *“Sistemi contabili per la rendicontazione non finanziaria”* nel *IlSole24Ore* in collaborazione con KPMG, 2022.

Calabrese, A., Costa, R., Levialdi Ghiron, N., & Menichini, T., 2019, *“Materiality analysis in sustainability reporting: A tool for directing corporate sustainability towards emerging economic, environmental and social opportunities”*. TECHNOLOGICAL AND ECONOMIC DEVELOPMENT OF ECONOMY, 25(5).

Calabrese, A., Costa, R., LevialdiGhiron, N., & Menichini, T., 2017, *“To be, or not to be, that is the question. Is sustainability report reliable?”* European Journal of Sustainable Development, Vol. 6 No. 3.

Carungu, J., Di Pietra, R. e Molinari, M., 2020, *“Esercizio obbligatorio vs volontario sulla rendicontazione non finanziaria: un isomorfismo normativo/coercitivo facilita un aumento della qualità?”* Meditari Accountancy Research, Vol.29 n.3.

Commissione europea, 2020, Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 che istituisce un quadro per agevolare gli investimenti sostenibili e che modifica il regolamento (UE) 2019/2088.

Commissione Europea, *Libro Verde*, 2001.

Commissione UE, 2021, “*Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2013/34/EU, direttiva 2004/109/CE, direttiva 2006/43/CE e regolamento UE n537/2014, per quanto riguarda la rendicontazione sulla sostenibilità aziendale*”.

Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, 2024, “*L’entrata in vigore della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)*”, Informativa Reporting di Sostenibilità (IRS) n.1.

Cooper, S., & Michelon, G., 2022, “*Conceptions of materiality in sustainability reporting frameworks: commonalities, differences and possibilities*”. Handbook of Accounting and Sustainability, Edward Elgar Publishing, Cheltenham.

Dallai S., Riva P., 2020, “*Il bilancio di sostenibilità. Il modello GRI (Global Reporting Initiative)*”, Capitolo 4.

Dalseno G., 2023, “*Direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità delle imprese (CSRD) e principio contabile di rendicontazione della sostenibilità (ESRS)*”, Qualità, n.4.

De Cristofaro, T., Raucci, D., 2022, “*Rise and Fall of the Materiality Matrix: Lessons from a Missed Takeoff*”, Administrative Sciences, No 12.

de Villiers, C., La Torre, M. e Molinari, M., 2022, “*Il passato, il presente e il futuro della Global Reporting Initiative (GRI): riflessioni critiche e un programma di ricerca sulla rendicontazione della sostenibilità (definizione degli standard)*”, Pacific Accounting Review, Vol. 34 n. 5.

Debevoise & Plimpton, 2024, “Conformità e benefici ai requisiti di rendicontazione sulla sostenibilità dell’UE”, <https://www.debevoise.com/insights/publications/2024/05/complying-with-and-benefitting-from-the-eus>.

Dimes, R. e de Villiers, C., 2023, “*Segni distintivi del pensiero integrato*”, The British Accounting Review.

DIRETTIVA (UE) 2022/2464 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 14 dicembre 2022 che modifica il regolamento (UE) n. 537/2014,

la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità, GU L 322/15.

Direttiva (UE) 2024/1760 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024 sulla due diligence in materia di sostenibilità aziendale e che modifica la Direttiva (UE) 2019/1937 e il Regolamento (UE) 2023/2859.

Direttiva 2014/95/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e taluni gruppi di grandi dimensioni.

Edgley, C. (2014), “Una genealogia della materialità contabile”, *Critical Perspectives on Accounting*, Vol.25No.3.

EFRAG, 2022, “[Bozza] Linee guida europee per il reporting di sostenibilità”.

EFRAG, 2022, “Draft ESRS E3 Water and marine resources”.

EFRAG, 2022, “Draft ESRS G1 Business conduct”.

EFRAG, 2022, “Draft ESRS S1 Own workforce”.

EFRAG, 2022, “Draft ESRS S2 Workers in the value chain”.

EFRAG, 2022, “Draft ESRS S3 Affected communities”.

EFRAG, 2022, “Draft ESRS S4 Consumers and end-users”.

EFRAG, 2022, “Draft European Sustainability Reporting Standard, ESRS 2- General Disclosures”.

EFRAG, 2023, “Implementation guidance for the materiality assessment”.

Elkington J., 1997, “*Cannibals with Forks. The triple bottom line of 21st century business*”, Capstone Publishing, Oxford.

ESG360, “Rating ESG, che cos’è: panoramica sui criteri di valutazione”, <https://www.esg360.it/governance/rating-esg-che-cose-panoramica-sui-criteri-di-valutazione/>.

European Commission (s.d), *Corporate Social Responsibility & Responsible Business Conduct*, <https://ec.europa.eu>.

European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG), 2022, “*Linee guida europee per il reporting di sostenibilità. 1° Linee guida concettuali sulla doppia materialità per la definizione degli standard*”.

European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG), 2023, “[*bozza*] *Indice di interoperabilità GRI-ESRS*”.

European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG), 2023, “*Guida all’implementazione della valutazione di materialità*”.

European Financial Reporting Group (EFRAG), 2022, “*Bozza di standard europei di rendicontazione della sostenibilità, ESRS 1 – Requisiti generali*”.

EY, 2023, EU Sustainability Developments. European Sustainability Reporting Standards (ESRS). https://www.ey.com/en_fi/ifrs-technical-resources/european-sustainability-reportingstandards-esrs-adopted-by-ec.

Farooq, M. B., Zaman, R., Sarraj, D., & Khalid, F. (2021). Examining the extent of Farooq, M.B. and de Villiers, C., 2019, “*How sustainability assurance engagement scopes are determined, and its impact on capture and credibility enhancement*”, *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, Vol. 33 No. 2.

Fiandrino, S., 2019, “*Dichiarazione di carattere non finanziario*”, Giappichelli, Torino.

Fiandrino, S., Tonelli, A., & Devalle, A., 2021, “*Sustainability materiality research: a systematic literature review of methods, theories and academic themes*”, *Qualitative Research in Accounting & Management*.

Font, X., Guix, M. e Bonilla-Priego, MJ., 2016, “*Responsabilità sociale d'impresa nelle crociere: utilizzare l'analisi di materialità per creare valore condiviso*”, *Tourism Management*, Vol.53.

Fornasari, T., Traversi M., 2024, “*The Impact of the CSRD and the ESRS on Non-Financial Disclosure*”, *Symphonya. Emerging Issues in Management*.

Global Reporting Initiative (GRI), <https://www.globalreporting.org/how-to-use-the-gri-standards/resource-center/>.

Global Reporting Initiative, 2022, “About *GRI*”.

Global Reporting Initiative, 2022, “The *global standards for sustainability reporting*”.

GRI, 2021, “*Consolidated Set of the GRI Standard 2021*”
<https://www.amauni.org/wpcontent/uploads/2022/03/Set-of-GRI-Stnds-2021.pdf>.

GRI, 2022, “*GRI Standards-Standard universali GRI 3, argomenti materiali 2021*”.

GRI, “*Una breve introduzione agli standard*”,
<https://www.globalreporting.org/media/wtaf14tw/a-short-introduction-to-the-gri-standards.pdf> .

GRI., 2022, “The materiality madness: why definitions matter”, Tratto da The GRI Perspective: <https://www.globalreporting.org/media/r2oojx53/griperspective-the-materiality-madness.pdf> .

Hsu, CW, Lee, WH, & Chao, WC (2013). Modello di analisi di materialità nel reporting di sostenibilità: uno studio di caso presso Lite-On Technology Corporation. *Journal of Cleaner Production*, n. 57.

<https://www.coal.it/> .

Hummel, K., & Jobst, D., 2024, “*Una panoramica della legislazione sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale nell'Unione Europea*”, *Contabilità in Europa*.

Iemmolo L., 2024, “*CSRD: la direttiva che cambia gli standard per la sostenibilità*”, *Polo Innovativo*.

International Financial Reporting Standards (IFRS) Foundation,
<https://www.ifrs.org/groups/international-sustainability-standards-board/> .

Jørgensen, S., Mjøs, A., & Pedersen, L., 2022, “*Sustainability reporting and approaches to materiality: tensions and potential resolutions*”, *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal*, Vol. 13 No. 2.

Khan, M., Serafeim, G. e Yoon, A., 2016, “*Sostenibilità aziendale: prime prove sulla materialità*”, *The Accounting Review*, Vol. 91, No.6.

KPMG, “Prepararsi per la prossima ondata di reporting ESG”, <https://kpmg.com/xx/en/home/insights/2023/01/get-ready-for-the-next-wave-of-esg-reporting.html>.

Luque-Vílchez, M., Cordazzo, M., Rimmel, G. and Tilt, C.A., 2023, “*Key aspects of sustainability reporting quality and the future of GRI*”, Sustainability Accounting, Management and Policy Journal, Vol. 14 n. 4.

Machado, BAA, Dias, LCP e Fonseca, A., 2020, “*Trasparenza dell’analisi di materialità nei report di sostenibilità basati su GRI*”, Responsabilità sociale d’impresa e gestione ambientale.

Magnoni F., Gambaro A., 2023, “*Una nuova pietra miliare nella rendicontazione di sostenibilità: i primi draft ESRS*”, Amministrazione & Finanza, n.3.

Marcini D., Piedepalumbo P., Lavorato D., 2023, “*Il contributo di Management Control alla ricerca su tecnologie digitali e sostenibilità*”, Management Control, No 2.

Mazzara L., 2024, “*Indicatori ESG (Environment, Social, Governance) e potenzialità informativa per il monitoraggio del contesto esterno per Enti locali*”, Finanza a tributi locali.

Ministero dell’Economia e delle Finanze, “*Consultazione pubblica concernente lo schema di decreto di recepimento della direttiva (EU) 2022/2464 Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) sugli obblighi di rendicontazione societaria di sostenibilità*”, https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/dipartimento/consultazioni_pubbliche/3_Consultazione-decreto-di-recepimento-CSRD.pdf.

Mook, L., 2006, “Integrazione e rendicontazione delle performance economiche, sociali e ambientali di un’organizzazione: la dichiarazione di valore aggiunto ampliata”, in Schaltegger, S., Bennett, M. e Burrit, R. (a cura di), Sustainability Accounting and Reporting, Springer, Dordrecht.

Müller M. et al, 2022, ESG e performance: sfide all’orizzonte? Deutsche Bank, Milano.

Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma, “*L’evoluzione dell’informativa finanziaria e non finanziaria: aspetti normativi e aziendali*”, Roma, 2021.

Ortar. L., 2018, “*Materiality Matrixes in Sustainability Reporting: An Empirical Examination*”, <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.3117749> .

Parlamento europeo, 2019, “*L’UE e l’accordo di Parigi: verso la neutralità climatica*”, <https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20191115STO66603/l-ue-e-l-accordo-di-parigi-verso-la-neutralita-climatica#:~:text=L'accordo%20di%20Parigi%2C%20firmato,conseguenze%20catastrofiche%20del%20cambiamento%20climatico>.

Perera-Aldama, L. ,2023, "GRI e materialità: discussioni e sfide", Sustainability Accounting, Management and Policy Journal, Vol. 14 n. 4.

Pizzi, S., Principale, S. e De Nuccio, E., 2023, “*Standard di informazione e rendicontazione sulla sostenibilità dei materiali: esplorare le differenze tra GRI e SASB*”, Meditari Accountancy Research, Vol.31No.6.

PONZIO A., ZANIBONI G., 2022, “*Sostenibilità aziendale*” nel II Sole24Ore Professional, in collaborazione con KPMG, in particolare il paragrafo “Sistemi contabili per la rendicontazione non finanziaria”.

Puroila, J. e Mäkelä, H., 2019, “*Questione di opinione: esplorare la natura socio-politica delle informative sulla materialità nella rendicontazione della sostenibilità*”, Accounting, Auditing & Accountability Journal, Vol. 32, n. 4.

PwC, 2024, “*Corporate Sustainability Reporting Directive: la nuova direttiva che cambia lo scenario ESG*”, <https://www.pwc.com/it/it/publications/docs/pwc-csrd-nuova-direttiva-scenario-esg.pdf> .

PWC.com/it, “*Bilancio integrato*”, <https://www.pwc.com/it/it/publications/assets/docs/bilancio-integrato.pdf> .

Qualità, 2023, “*Direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità delle imprese (CSRD) e principio contabile di rendicontazione della sostenibilità*”.

Regolamento (CE) n. 166/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 gennaio 2006, relativo all'istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE del Consiglio, GU L 33 del 4.2.2006.

Regolamento (UE) 2021/1119 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 30 giugno 2021, che istituisce il quadro normativo per conseguire la neutralità climatica e modificare i regolamenti (CE) n. 401/2009 e (UE) n. 2018/1999 ("Legge europea sul clima"), GUL 243 del 9.7.2021.

Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 della Commissione del 4 giugno 2021 che integra il Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio stabilendo i criteri di vaglio tecnico per determinare le condizioni alle quali si svolge un'attività economica si qualifica come un contributo sostanziale alla mitigazione del cambiamento climatico o all'adattamento al cambiamento climatico e per determinare se ciò l'attività economica non provoca danni significativi a nessuno degli altri obiettivi ambientali, GU L 442 del 9.12.2021.

Regolamento Delegato (UE) 2023/2772 della Commissione del 31 luglio 2023 che integra la direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i principi di rendicontazione di sostenibilità, GU L del 22.12.2023.

Ruiz-Lozano, M., De Vicente-Lama, M., Tirado-Valencia, P. e Cordobés-Madueño, M., 2022, *"La divulgazione del processo di materialità nella rendicontazione della sostenibilità da parte delle imprese statali spagnole"*, Accounting, Auditing & Accountability Journal, Vol. 35 n. 2.

Salerno F., 2023, *"Controllo esterno della rendicontazione di sostenibilità dopo la CSRD"*.

Salerno F., 2024, *"Gli obblighi di attestazione della rendicontazione di sostenibilità nella CSRD"*, Il nuovo diritto delle Società, n.2.

Samani, N.; Overland, C.; Sabelfeld, S., 2023, *"Il ruolo della direttiva UE sulla rendicontazione non finanziaria e la rappresentanza dei dipendenti nelle informative relative ai dipendenti"*, Account, n. 47.

Simnett, R., 2012, *"Assicurazione dei report di sostenibilità: revisione di ISAE 3000 e opportunità di ricerca associate"*, Sustainability Accounting, Management and Policy Journal, Vol. n.3.

Täger M., 2021, *"Double materiality: What is it and why does it matter?"*, Commentary, 21 April, Grantham Research Institute on Climate Change and the Environment.

Tamborrino A., Siciliotti A., *“Il Report di sostenibilità ambientale e sociale”*, Egea, Milano, 2004.

Tettamanzi P., Minutiello P., 2022, *“ESG: Bilancio di sostenibilità e integrated reporting”*, IPSOA, Milano.

Tettamanzi P., Minutiello V., 2021, *“Il Bilancio di Sostenibilità come strumento di rendicontazione aziendale”*, Università Cattaneo Libri, Milano.

The Procurement, Società Benefit, 2024, “CSRD: Sfide e opportunità per grandi imprese e PMI”, <https://www.theprocurement.it/csrd-sfide-e-opportunita-per-grandi-imprese-e-pmi/>.

Unerman, J. e Zappettini, F., 2014, *“Incorporare considerazioni di materialità nelle analisi di assenza dal reporting di sostenibilità”*, Social and Environmental Accountability Journal, Vol.34 n.3.

Veltri, S. The Mandatory Non-Financial Disclosure in the European Union. In *Mandatory Non-Financial Risk-Related Disclosure*; Springer International Publishing: Cham, Svizzera, 2020.

World Commission on Environment and Development (1987), *“Our Common Future”*, Oxford University Press, Oxford.

Zvezdov D., Schaltegger S., *“Encyclopedia of Corporate Social Responsibility”*, Springer Reference, 2013.